La Ferrari con Andretti-Ickx trionfa a Daytona (pag. 14)

Anno 104 - Numero 31

STAMPA SERA
del lunedì

lunedì 7 febbraio 1972

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Con un mandato senza limiti di formule

ANDREOTTI OGGI COMINCIA A TRATTARE

Primo obbiettivo: quadripartito (dc, psi, psdi, pri) - Se non riuscisse ripiegherebbe su un tripartito (dc, psi, psdi) Non si esclude però un monocolore dc per giungere alle elezioni anticipate

nostro servizio

Roma, lunedì matt.

Andreotti comincia oggi pomeriggio, nel suo studio di Montecitorio, le trattative per tentare di ricomporre il Centro Sinistra. Il presidente incaricato si incontra solo con i «leaders» della dc, del psi, del psdi e del pri, ma ha in programma anche un colloquio formale con i rappresentanti altoatesini.

Andreotti ascolta per primi i repubblicani. Sabato, la direzione del pri ha approvato un documento nel quale si afferma che *«nelle attuali condizioni, le possibilità di ricostruzione di una valida collaborazione dei partiti di Centro Sinistra si fanno sempre più [illegible] e sempre più problematica la costituzione di un governo che, ad un anno dalla fine della legislatura, sappia fronteggiare con adeguata fermezza, coerenza e vigore il gravissimo momento economico, finanziario e sociale che il paese attraversa».*

Oggi La Malfa chiede ad Andreotti un rapido e definitivo chiarimento tra le forze politiche; se il presidente incaricato constaterà ancora le *«esistenti, profonde divisioni»*, secondo il segretario del pri *«si deve ricorrere alle elezioni anticipate». «La questione di quale governo debba eventualmente condurci alle elezioni anticipate va riportata nei suoi giusti termini»* ha detto ieri Mammì chiedendo *«la garanzia di una campagna elettorale da svolgersi all'insegna del confronto e non della rissa».*

Dopo i repubblicani, sarà ricevuta la delegazione socialdemocratica. Nell'estate di due anni or sono, il psdi fece fallire il tentativo di Andreotti e dette quindi «via libera» a Colombo; oggi, i socialdemocratici sono i migliori alleati del presidente incaricato per un Centro Sinistra che impedisca le elezioni anticipate.

«Il ricorso alle elezioni anticipate — ha dichiarato ieri il ministro Matteotti — *è per alcuni partiti un diversivo e un tentativo di fuga dalle responsabilità, che non risolverebbe i problemi nazionali che il nuovo Parlamento si troverebbe di fronte».*

In termini ancora più polemici si è espresso, in un discorso in provincia di Milano, il sottosegretario Romita: *«E' sempre più chiaro e scoperto il disegno di quanti premono per elezioni politiche anticipate; è un attacco mosso da destra al Centro Sinistra... Poiché non si ha il coraggio di perseguire apertamente questo disegno reazionario, si è fatto ricorso all'espediente del referendum sul divorzio, assegnandogli una rilevanza pregiudiziale eccessiva rispetto alla ricerca di una piattaforma programmatica sulla quale ricostruire il quadripartito».*

Romita (molto vicino al senatore Saragat) estende la sua polemica affermando che a queste manovre *«dà inopinatamente appoggio il pri»*; sempre secondo il sottosegretario all'Istruzione il partito socialista *«ha fatto propria la tesi della pregiudizialità del referendum per coprire un chiaro attacco al Centro Sinistra».*

Bertoldi (che fa parte della delegazione del psi che Andreotti riceve oggi subito dopo i socialdemocratici) non è d'accordo. *«Per noi socialisti* — ha detto ieri a Matera — *è essenziale sapere come si intende affrontare la situazione economica, alcuni gravi aspetti sociali che ad esso si collegano e le tre riforme sulle quali siamo impegnati: la riforma universitaria, quella sanitaria e la mezzadria. E' anche per queste considerazioni, oltre che per altre ragioni di natura politica generale, che insisteremo nelle trattative con l'on. Andreotti, come abbiamo fatto con l'on. Colombo, per rinviare il referendum oppure trovare un accordo per noi accettabile sul divorzio, accordo che deve salvaguardare la [illegible] della legge vigente».*

«Probabilmente — ha aggiunto il capo dei deputati socialisti — *il referendum, se fosse tenuto, provocherebbe una nuova crisi di governo, indipendentemente dal suo esito, poiché non sarebbe facile continuare a collaborare con una dc alleata dei missini nella campagna con il divorzio».*

Luca Giurato

(Continua in 2ª pagina)

in sintesi

Irlanda: marcia senza vittime

LONDRA — Presso Newry, nell'Irlanda del Nord, dodicimila dimostranti guidati da Bernadette Devlin e Vanessa Redgrave, hanno compiuto ieri una marcia silenziosa e senza incidenti. Heath propone trattative con i cattolici.

(Servizio di Sandro Viola a pag. 7)

Riunione per l'Europa Verde

BRUXELLES — Stamane si riuniscono a Bruxelles i ministri dell'Agricoltura della Cee per discutere il futuro dell'Europa Verde. Severe misure sono state prese dalla polizia per prevenire eventuali manifestazioni degli agricoltori. (Servizio di Vittorio Zucconi a pag. 7)

Assemblea al "Fermi,,

ROMA — Gli studenti del «Fermi», dopo i disordini di sabato scorso in cui è rimasto ferito il preside dell'istituto, hanno indetto per stamane un'altra assemblea.

(Servizio di Alberto Repisarda a pag. 15)

Il MILAN cade a Firenze JUVENTUS di nuovo sola

Riva (2 gol) è ritornato un "mostro,,

Cagliari. Riva segna in rovesciata il primo dei suoi due gol all'Atalanta: Gigi è di nuovo un «mostro» (Telefoto)

La Juventus è di nuovo sola al comando della classifica: alla sua netta vittoria (4 a 0) sul Verona, ha fatto riscontro la sconfitta del Milan (2 a 0) sul campo di una Fiorentina, che ha avuto nell'ex rossonero Scala l'elemento migliore. Ora il vantaggio dei bianconeri è di nuovo di due punti sulla coppia Milan-Cagliari: i sardi sono tornati nelle posizioni alte della classifica trascinati da Riva, che anche ieri ha segnato le due reti del successo (2 a 0) sull'Atalanta. L'Inter, pur senza entusiasmare, ha mantenuto la posizione superando (1-0) a San Siro il Catanzaro, mentre la Roma è stata battuta a Marassi (1 a 0) dalla sempre più sorprendente Sampdoria nel derby degli Herrera. Positiva la prestazione del Torino, che ha pareggiato (0 a 0) a Vicenza, con un palo finale di Sala e belle parate di Castellini. Solo dieci gol sono stati realizzati nella domenica di serie A; quattro li ha messi a segno la Juve.

(I servizi sportivi da pagina 5 a pagina 14)

Ieri nelle MARCHE nessuna scossa di forte intensità

Ritorna un po' di vita ad Ancona dopo una giornata senza terremoto

Qualche negozio ha riaperto - Appello del sindaco affinché le attività riprendano - Quattrocento edifici risultano lesionati - Necessario un piano edilizio per risanare la parte più debole della città - Bisogna provvedere ai dieci-dodicimila senzatetto - Operazione per salvare dipinti celebri

dal nostro inviato

Ancona, lunedì mattina.

Sembra che il terremoto abbia allentato la presa sulla città di Ancona. Per tutta la giornata di ieri, nessuna scossa si è avvertita e ciò ha fatto nascere la speranza che sia finito questo pericoloso ballo che ha tenuto la città per tre giorni sospesa tra vita e morte. Molti anconetani, che ieri avevano rimesso la testa in città per veder come stavano le cose, hanno constatato che il suolo è tornato allo stato di quiete e che otto o dieci negozi del centro hanno riacceso le vetrine e ricominciato a vendere. E' bastato cogliere questi sintomi di vita, e molti hanno deciso di rimanere. La città ha urgenza assoluta che la gente ricominci a lavorare, ad avere fiducia nel domani.

Ci dice il sindaco, prof. Trifogli: «Faccio appello a tutti coloro che sono investiti di pubbliche responsabilità affinché domani stesso ritornino ai loro uffici e considero essenziale anche il ritorno dei negozianti ai loro banchi di vendita. E' un servizio pubblico anche il commercio e Ancona non può ritardare un solo giorno a riprendere la sua vita». *E' necessario superare spavento e preoccupazioni, perché un futuro molto aspro si profila.*

Una veduta dei quartieri vecchi di Ancona, abbandonati dalla popolazione (Tel.)

Quattrocento edifici risultano lesionati. Ma questo è soltanto un primo bilancio: appena la gente ritornerà nelle sue case, appariranno con maggiore evidenza le ferite aperte da questi tre giorni di scossoni. Non si tratterà soltanto di riparare i guasti ma di impostare un piano edilizio, che risolleví tutta la parte più debole della città e la risani dalle fondamenta. Anche numerosi manufatti di pubblica utilità (ponti, acquedotti, tubazioni eccetera) presentano sintomi allarmanti di logorio e comunque abbisognano di urgenti verifiche.

Nel complesso ha resistito bene tutta la città costruita dopo il 1930 (è la parte più vasta). I colpi più duri sono stati inferti alle zone monumentali della città, che contengono anche le testimonianze più preziose della sua civiltà. Sono pericolanti alcuni edifici monumentali: il Palazzo del Governo, per esempio (la Prefettura ha dovuto sloggiare, e ora funziona in un carro ferroviario), e lo storico Palazzo degli Anziani, sede della Facoltà di Economia e Commercio e della Pinacoteca comunale.

«Abbiamo una galleria di capolavori, tra cui un Tiziano, un Crivelli, un Guercino, un Lotto, che dev'essere ricoverata in una sede più tranquilla, ad evitare altri danni», dice il sindaco Trifogli. *Oggi stesso, i quadri della Pinacoteca di Ancona saranno rimossi dal Palazzo degli Anziani, in attesa che esso sia restaurato, e trasferiti nei sotterranei della Banca d'Italia.*

Ma le preoccupazioni, è logico, non investono solo le opere d'arte. E' chiaro che quando Ancona sarà tornata alla normalità, si dovrà provvedere ai 10-12 mila senzatetto (un decimo della popolazione) che il terremoto ha sloggiato d'autorità. Essi hanno bisogno di una sistemazione meno precaria di quella offerta dai vagoni ferroviari

«Prenderemo contatto con gli alberghi, incominceremo un piano per la fabbricazione di case popolari. Siamo preoccupati, e insieme ci conforta la solidarietà che ci è stata dimostrata dai paesi, dalle regioni vicine, dallo Stato. Noi non siamo abituati a chiedere e non chiederemo mai nulla più del necessario: speriamo che questo non ci venga negato».

Queste sono le note dominanti con cui Ancona chiude la settimana più funesta della sua storia recente e si apre al ritorno dei suoi abitanti.

Gigi Ghirotti

(A pagina 2: «In ritardo i soccorsi» di Livio Zanotti)

STRAGE A SFONDO POLITICO A COLONIA

Cinque operai giordani uccisi da due "killers,, in Germania

nostro servizio

BONN, lunedì mattina.

Strage a sfondo politico in Germania: cinque lavoratori giordani sono stati uccisi a raffiche di mitra da due killers penetrati nella loro casa a Bruehl, una cittadina presso Colonia. A tarda sera la polizia tedesca ha arrestato due giordani, padre e figlio, i quali sarebbero i responsabili della folle sparatoria. Un portavoce della Procura di Colonia si è rifiutato però di rivelare i nomi dei due fermati e di confermare la loro partecipazione alla strage.

Secondo fonti della polizia di Colonia, i due killers erano giunti ieri mattina a Bruehl, dove abitano numerosi giordani e turchi emigrati in Germania. La ricostruzione di quello che è accaduto nella casa abitata dai cinque operai si basa sulla testimonianza di tre turchi e di una donna che si trovavano nell'appartamento al momento dell'irruzione dei due killers.

Un operaio turco è andato ad aprire la porta e si è trovato davanti due uomini mascherati, armati di mitra. Con uno spintone i due lo hanno allontanato e sono balzati all'interno cominciando a sparare sui giordani radunati in una stanza: due sono morti all'istante, gli altri si sono abbattuti al suolo in una pozza di sangue. Terrorizzati i tre turchi si sono gettati sul pavimento per sfuggire alle raffiche, ma i due aggressori non si sono curati di loro e hanno diretto i colpi solo contro il gruppo dei giordani. La donna si è salvata nascondendosi terrorizzata dentro un armadio, dove l'hanno trovata i poliziotti accorsi dopo la chiamata degli abitanti della casa.

Quando è giunta la polizia tre giordani erano ancora in vita, pur se gravemente feriti. Sono stati trasportati in elicottero negli ospedali di Bonn e di Colonia, ma tutti e tre sono spirati poche ore dopo senza aver ripreso conoscenza.

La polizia intanto aveva iniziato gli interrogatori dei vicini di casa degli uccisi e degli altri giordani abitanti nella zona, ma si trovava di fronte a un muro d'omertà: nessuno mostrava di sapere da quanto tempo i cinque giordani si trovassero in Germania e dove lavorassero. Gli inquirenti sono solo riusciti a sapere che tutte le vittime erano originarie del villaggio di Siris e che l'«esecuzione» aveva molto probabilmente un'origine di natura politica. Qualche ora dopo la strage, un portavoce della Procura di Colonia ha comunicato il «fermo» di due giordani, ma non si conoscono altri particolari sulla cattura.

(Ansa - Associated Press)

DOPO IL GOL SEGNATO AI CALABRESI

Giallo a San Siro per una bottiglietta Mazzola finisce k.o.

Milano, Corso è il primo a soccorrere Mazzola caduto a terra. A destra, la bottiglietta di vetro che ha colpito l'interista lanciata da un tifoso rimasto sconosciuto (Telefoto)

dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina.

Un altro capitolo «giallo» nel campionato di calcio. Continua la tradizione delle domeniche agitate, movimentate non solo dalle traiettorie di un pallone ma pure da quelle di bottigliette, monetine, lattine, agrumi e oggetti vari, lanciati sui campi di gioco a costituire minaccia per i giocatori e strumento di discordia per i tifosi. Ieri a San Siro si è quasi ripetuto il famoso «caso» della lattina di Coca-Cola, diventata protagonista determinante nel duello fra Inter e Borussia Mönchengladbach in Coppa dei Campioni: anche stavolta c'è andata di mezzo l'Inter, impegnata in quest'occasione in un assai meno emozionante confronto con il Catanzaro. L'Inter stava vincendo per 1 a 0, in tutta tranquillità, quando una «bottiglietta fantasma» ha colpito di striscio alla testa Sandro Mazzola, capitano dei nerazzurri.

Era il 35' della ripresa, i tifosi catanzaresi giunti numerosissimi da tutto il Nord Italia a sostenere la squadra, parevano già rassegnati alla sconfitta. Mazzola (che aveva segnato il gol decisivo) restava a terra, in campo e fuori si vivevano attimi di tensione. Poi Sandrino si rialzava, riprendeva a giocare con la mano destra costantemente tenuta sul capo a fermare una garza che tamponava la leggera ferita («una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto: non sono stati necessari punti di sutura», ha precisato il medico sociale dottor Quarenghi). La partita terminava regolarmente, ma intanto l'atmosfera da giallo era creata.

La «bottiglietta» era stata lanciata dall'anello superiore dello stadio (settore popolari) dove erano piazzati folti gruppi di sostenitori calabresi: data la distanza, il «lancio» avrebbe potuto avere

Antonio Tavarozzi

(Continua a pag. 10)

Disagio ad Ancona per decine di migliaia di sfollati

Sono arrivati in ritardo i soccorsi ai terremotati

Ieri le prime razioni: un minestrone in scatola, un barattolo di carne conservata, quattro pacchetti di gallette e una cioccolata ogni quattro persone - Situazione precaria anche sui vagoni ferroviari e nelle tendopoli - Incombe l'incubo di altre scosse

dal nostro inviato

Ancona, lunedì mattina.

Il dramma di Ancona ora si consuma adesso ora per ora: il terremoto resta un evento immanente, nei pensieri della gente in città vi torna presente a ciascuna delle tenui scosse; ma subito dopo è dissipato dalla preoccupazione delle necessità più pressanti, come mangiare, come ripararsi dal freddo di questo febbraio che qui non cessa di essere rigido e piovoso. Sui vagoni ferroviari bloccati lungo i binari morti della stazione centrale e di quella marittima hanno trovato rifugio circa quattromila persone. Altre cinquemila, forse più (nessuno qui è in condizione di fornire dati assolutamente esatti a qualsiasi riguardo), sono sistemate nelle tendopoli lentamente allestite in piazza Cavour, in piena città, intorno al campo sportivo lungo la statale per Pescara, ai margini della piazza d'Armi e sulle pendici del Monte Cardeto. Per tutti le condizioni sono ancora precarie.

A tre giorni dalle prime ondate del sismo gli sfollati hanno cominciato soltanto ieri sera a ricevere un primo pasto caldo. Il primo soccorso alimentare lo avevano avuto tra le 13 e 14, quando sono state distribuite le razioni di emergenza inviate dagli «Aiuti internazionali» di Roma: un minestrone in scatola, un barattolo di carne conservata, quattro pacchetti di gallette e una cioccolata ogni quattro persone. La distribuzione ha recato un minimo di conforto, ma non lo scemare della paura per il terremoto sorge tra la gente un senso di malessere per la insufficienza degli aiuti ricevuti fino all'ultima notte.

Sui convogli-albergo le condizioni dei servizi igienici lasciano ormai a desiderare. Nelle tendopoli, sono pochi i ricoverati che hanno ricevuto una branda e un materasso; i più dormono ancora su giacigli di fortuna sulla terra nuda. Il disagio, soprattutto per i bambini e le persone anziane, è notevole. Così, c'è ancora chi parte: non tanto per il terrore del sismo, che sembra avere esaurito gran parte della sua energia, quanto per trasferire in luoghi più accoglienti i familiari più bisognosi di conforto. «Ho tenuto per tre giorni e due notti i miei cinque figlioletti al freddo, dando loro da mangiare quel poco di pane e di latte che siamo riusciti a trovare — dice un operaio dei cantieri navali, Mario Molinari — Ieri mattina mi sono deciso e li ho accompagnati con la macchina a Modena, dove ho dei parenti. Li ho lasciati lì e sono tornato». Il suo non è un caso eccezionale. Lo stesso sindaco, il democristiano prof. Trifogli, si è lamentato dei soccorsi: «Sono stati lenti. Ma ormai il peggio, da questo punto di vista, è certamente passato. Tutti riceveranno ora l'assistenza necessaria».

Le scosse telluriche vanno diradandosi e perdendo di vigore. L'ultima di un certo valore c'è stata alle 12,58 di ieri. Una calma ancora carica di inquietudine, ma che i tecnici speravano possa preludere ad un ritorno alla piena normalità. «I periodi sismici in quest'area — ha dichiarato il prof. Muraglia, dell'istituto geologico di Roma — hanno statisticamente una durata di [illegible] giorni. Nessuno può quindi responsabilmente invitare la popolazione a tornare sin da oggi nelle proprie case». Tuttavia, il sismologo professor Peronaci ritiene che il peggio possa essere superato.

La tragedia di Ancona, in effetti, è accaduta sotto gli occhi di tutti. Un centro urbano di 124 mila abitanti, da sempre malato di sottosviluppo economico, è stato colpito al cuore di ogni attività. Centomila persone sono fuggite. Da almeno cento ore la città è in agonia. Riportarla alla vita richiederà tempo ed energie, mentre ogni minuto che passa le necessità si fanno più urgenti (molte famiglie dicono di essere restate prive del tutto di denaro, i dipendenti di alcune aziende locali chiedono di avere anticipi sui salari). E ci sono i danni subiti dalle case.

In comune, l'assessore all'urbanistica Belletti, dice che al vecchio quartiere Capodimonte la totalità delle abitazioni presenta lesioni più o meno gravi. Per i vigili del fuoco, però, quelle sicuramente inabitabili sarebbero poche decine.

Sono verifiche che le circostanze impongono di rinviare, di fronte ai problemi assolutamente urgenti.

Nella giornata di ieri è stato completato lo sgombero dei ricoverati da tutti gli ospedali cittadini. Anche il centro psichiatrico è stato evacuato ed i malati sono stati trasferiti a Volterra, a Bologna, a Modena. Carabinieri e polizia, fin dal primo momento impegnati a pattugliare la città semideserta, hanno dovuto organizzare l'altra notte anche le ricerche degli evasi dal carcere di Santa Palazzia, dove qualche cella è in parte crollata. Approfittando delle circostanze, prima quattro detenuti, e poi altri quattro, sono riusciti a fuggire. Quattro sono stati ripresi; altrettanti proseguono la fuga; sono Renato Matteucci, 24 anni, di Ancona, Franco Tangini, di 32 anni, di Ferrara, i romani Antonio Masullo, 25 e il ventottenne Libero Padula. Ad essi il terremoto ha promesso la libertà.

Livio Zanotti

Alla periferia di Ancona si distribuisce la paglia nelle improvvisate tendopoli (Tel.)

Una nuova scossa avvertita a Finale

Finale Ligure, lunedì mattina.

(d.) Una nuova scossa di terremoto di notevole intensità è stata avvertita nella notte fra sabato e domenica verso le 2,15. La scossa, accompagnata da un forte boato, non ha causato danni. Non tutti i cittadini, data l'ora, si sono accorti del sisma: qualcuno tuttavia ha preferito abbandonare la propria abitazione allontanandosi in auto verso la campagna.

Il tempo, per fortuna abbastanza mite, non ha infierito sugli sfollati che hanno trascorso la notte all'aperto. La maggior parte ha dormito in auto o sotto piccole tende da camping personali. All'alba parecchie persone sono rientrate nelle case in quanto la situazione pareva normalizzata. La giornata è trascorsa senza altre scosse.

Un senso di angoscia ha invaso la popolazione rivierasca in seguito al ripetersi di scosse telluriche. Per fortuna non sono sinora stati segnalati danni agli edifici, ma la paura incombe. Basta un minimo sussulto della terra per strappare la gente di casa e scaraventarla all'aperto, nelle strade e sulle spiagge.

A rendere più preoccupante il fenomeno sono i cupi boati che in genere precedono i movimenti tellurici. Quello della notte tra sabato e domenica è stato molto intenso. Chi lo ha udito ed è stato svegliato nel sonno non ha potuto fare a meno di precipitarsi fuori nel timore di un cataclisma di gravi dimensioni.

Si va a letto con la paura di essere svegliati nel pieno della notte da una scossa rovinosa; c'è il timore di non aver più il tempo di fuggire; ma c'è soprattutto la psicosi del terremoto che tormenta tutti ed è più deleteria, forse, di ciò che sinora è avvenuto.

Amministrazione alla siciliana, con miliardi di debiti

Catania: è ripreso il lavoro all'ospedale, ma resta il caos

Per due settimane lo sciopero è stato totale, si sono avute cariche della polizia con candelotti lacrimogeni; ma un malato dice: «Nulla successe, tutto bene andò» - Il numero dei dipendenti è quasi uguale a quello dei ricoverati: ci sono state assunzioni in massa, senza concorso - Ora non si trovano i soldi per pagare gli stipendi

dal nostro inviato

Catania, lunedì matt.

Lo sciopero dei dipendenti dell'ospedale «Vittorio Emanuele», il maggiore di Catania, si è concluso ieri sera. La decisione di sospendere la clamorosa agitazione, durata due settimane, è stata presa in mattinata, al termine di un'assemblea molto movimentata. E' finita per prevalere la tesi di riprendere normalmente il lavoro in attesa di conoscere le decisioni dell'assemblea regionale. Dopo le dimissioni del Consiglio di amministrazione si dovrà nominare un commissario straordinario.

Lo sciopero è finito, ma la situazione è molto [illegible]. E tuttavia non sembra a guardare l'ingresso dell'ospedale: non ci sono cartelli di protesta ma una grande scritta luminosa che dice: «Viva Sant'Agata». Da giorni la città è in festa per la ricorrenza della Patrona, il Comune ha speso decine di milioni per le luminarie ed anche il «Vittorio Emanuele» ha avuto diritto alla sua. Ma, dietro le lampadine colorate, i padiglioni sono rimasti fino a ieri sera freddi e semivuoti, abbandonati al loro destino.

Non ricevendo lo stipendio da due mesi, i millecento dipendenti dell'ospedale, il 24 gennaio, hanno smesso di lavorare: ai ricoverati pensasse qualcun altro, loro non intendevano più occuparsene. Milleduecento malati, tra cui moltissimi bambini, sono rimasti senza niente: né cibo, né riscaldamento, né assistenza medica, né pulizia. In due giorni, cinquecento degenti sono stati riportati a casa dai parenti; gli altri settecento sono restati grazie all'aiuto di congiunti ed amici volenterosi: chi faceva bollire la pasta nelle pentole portate da casa, chi scopava le stanze e lavava i gabinetti, chi andava ad acquistare alimentari e medicine.

Ventiquattro feriti

Tre scioperanti che tentano di nascosto di rimettere in funzione le grandi cucine sono bastonati, la stessa fine tocca al fornitore del pane. Prima di andarsene, gli infermieri chiudono a chiave gli armadietti dei medicinali. Il 26 gennaio, chiamati dalla presidenza dell'ospedale, arrivano i carabinieri per permettere l'ingresso almeno ai medici. Al grido di «*Al Vittorio Emanuele non può entrare nessuno!*», gli scioperanti tentano un'irruzione. Ci sono 24 feriti, le corsie del padiglione pediatrico sono invase dal gas lacrimogeni, le mamme scappano pazze di paura con i neonati in braccio. Sciopero generale, interviene l'Inam che, sul suo debito di 6 miliardi con il «Vittorio Emanuele», anticipa seicento milioni per pagare gli stipendi, ma gli scioperanti non tornano al lavoro.

«*Se la Regione non vara la legge sanitaria, che tarda da quattro anni, alla fine del mese saremo da capo*», dicono i lavoratori, e decidono il «gran rifiuto»: non ritireranno lo stipendio. Poi, si sa, per Sant'Agata i bambini vogliono il regalo, le mogli protestano e tutti, alla spicciolata, vanno a prendere la busta. Adesso i seicento milioni sono finiti e non si sa come trovarne degli altri.

«*Perché il Vittorio Emanuele non paga i dipendenti?*», chiediamo al maggiore imputato di questa vicenda «esemplare», il dottor Mario Zappalà, presidente dimissionario dell'ospedale. «*E' il solito, maledetto circolo vizioso degli ospedali in Italia* — dice Zappalà, che per la storia del Vittorio Emanuele ha perso le elezioni dell'assemblea regionale, dove era deputato —. *Noi non paghiamo perché nessuno paga noi. Le mutue ci devono 7 miliardi, un miliardo e mezzo i Comuni; a nostra volta siamo in debito di 14 miliardi verso i fornitori di alimentari, l'Enel, l'Azienda del gas e dell'acqua che vogliono tagliarci i fili e i tubi. Solo per pagare i dipendenti occorrono 500 milioni al mese e non abbiamo una lira*».

Assolti in istruttoria

Il personale è pletorico, costosissimo (in un anno è più che raddoppiata la cifra degli stipendi), c'è quasi un dipendente per malato ma l'assistenza è sempre stata scadente. «*Ai tempi della gestione precedente sono state fatte assunzioni in massa, per chiamata diretta e non per concorso, di gente senza qualificazione* — spiega Zappalà —; *c'è stata un'inchiesta, ma gli amministratori sono stati prosciolti in istruttoria*».

Parliamo nella segreteria personale dell'ex deputato, c'è una sala d'aspetto con le sedie per i postulanti. Sulla porta sta scritto «Onorevole Zappalà». I deputati siciliani non avrebbero diritto al titolo, questo poi non è stato neppure rieletto. «*Tu però, chiamalo onorevole lo stesso*», ci ha avvertito, strizzando l'occhio, un amico di qui.

Dietro le finestre sfila la rumorosa processione della Santa. Tra le migliaia di devoti in saio bianco ci sono anche gli scioperanti dell'ospedale. Tra uno scoppio di mortaretti e l'altro, l'«onorevole» chiarisce i motivi del dissesto di un ente un tempo florentissimo. Saltano fuori storie incredibili di indennità «regionali» agli ospedalieri siciliani («*Sa, per il disagio di vivere in un'isola*», spiega con tutta serietà il presidente), di gente ricoverata «per amicizia» a spese dell'ospedale invece che proprie, di sconcertanti divisioni di fondi. Ogni quattro anni Roma versa a Palermo un «*fondo di solidarietà*», che l'ultima volta fu di ben 402 miliardi. «*Alla Sanità furono destinati solo 6 miliardi* — dice Zappalà —, *non fu possibile ottenere neppure una lira per cominciare i lavori del nuovo ospedale*».

Si spera in nuovi debiti

Visto dalla Sicilia, la storia già allucinante dell'assistenza sanitaria in Italia si arricchisce di nuovi particolari. Per gli amministratori del «Vittorio Emanuele» la speranza è l'autorizzazione a fare nuovi debiti. «*A Palermo hanno promesso di approvare, la settimana prossima, un fondo di rotazione*». La burocrazia siciliana è inesauribile nel trovare nomi a indennità e fondi: questo di «rotazione» è una garanzia delle banche sul debito degli ospedali perché questi possano farne altri.

Ieri pomeriggio siamo stati nelle corsie del «Vittorio Emanuele» presidiate dai carabinieri in assetto di guerra. Abbiamo chiesto ad un ricoverato una testimonianza sui giorni in cui non c'era da mangiare e le bombe lacrimogene scoppiavano dappertutto. «*Nulla successe, tutto bene andò*» ci fu risposto. Nei loro letti, dalle lenzuola non cambiate da quindici giorni, gli altri malati approvavano con gravità.

Vittorio Messori

TRAPANI — E' stato inaugurato l'ultimo tratto, della lunghezza di tre chilometri, della superstrada Partinico-Alcamo.

VERBANIA — Sciopero di un'ora per ogni turno oggi alla Rhodiatoce. In programma assemblee in ogni reparto.

Per il medico provinciale però è "tutto in regola„

E' arrivata l'influenza a Trapani in ventimila a letto con la febbre

Secondo i sanitari la colpa dell'epidemia è della diffidenza della popolazione verso il vaccino
La situazione è grave soprattutto a Pantelleria - Anche alcuni casi mortali tra le persone anziane

nostro servizio

Trapani, lunedì mattina.

Epidemia di influenza a Trapani e nella provincia: si calcola che oltre ventimila persone (un quarto dell'intera popolazione) siano state colpite dal virus che viene definito «svedese». Molti uffici sono chiusi, l'assenteismo nelle scuole ha toccato punte altissime, si sono registrati anche alcuni casi gravi, talvolta (tra le persone anziane) mortali.

Secondo il medico provinciale, dottor Paolo Di Salvo, però «tutto è normale». «Non c'è da preoccuparsi — *ha dichiarato.* — Ogni allarmismo è ingiustificato. E' un fenomeno che si ripete puntualmente ogni anno, e inoltre, secondo me, è esagerato parlare di ventimila malati. Questa cifra andrebbe molto ridimensionata».

Nonostante le dichiarazioni del dottor Di Salvo, a Trapani c'è una certa preoccupazione. L'epidemia è scoppiata all'improvviso, quando nessuno se l'aspettava. Le settimane scorse, il virus aveva colpito la Sicilia, risparmiando però Trapani. Tutti speravano, quest'anno, di averla fatta franca, quando, improvvisa è arrivata la «svedese».

I primi ad ammalarsi sono stati naturalmente i bambini. Dice un medico generico, il dottor Antonino Marocco: «In questi ultimi giorni ho ricevuto centinaia di chiamate. Ho calcolato che circa il sessanta per cento dei miei clienti sia stato colpito dal virus. La cosa più preoccupante è che, in molti casi, si verificano complicazioni bronchiali e polmonari, che possono avere serie conseguenze, soprattutto per i bambini e le persone anziane».

Esplosa nella città, l'epidemia ha presto raggiunto la provincia. La zona più colpita è stata Pantelleria. Si calcola che, nell'isola, la percentuale di malati raggiunga punte del 40-50 per cento. La vita di Pantelleria è completamente paralizzata. Il virus quest'anno è particolarmente violento: provoca una febbre fortissima e i medici proibiscono categoricamente ai loro malati di lasciare il letto finché l'influenza non si sia completamente risolta. La situazione a Pantelleria è quindi assai preoccupante: molti uffici pubblici da giorni sono rimasti chiusi.

Il diffondersi del virus è stato avvertito però soprattutto nelle scuole: nel capoluogo moltissimi alunni sono malati, altri disertano le aule per paura di essere contagiati. Se l'epidemia continuerà a fare strage, forse nei prossimi giorni sarà persino necessario chiudere alcuni istituti.

La gravità della situazione è dimostrata anche da molti altri fatti, oltre a quelli citati. Ma il medico provinciale lo nega. «A me risultano dati diversi — *dice il dottor Di Salvo.* — Non credo che ci sia un simile assenteismo nelle scuole. E' solo una psicosi generale: tutti sentono parlare di influenza e si lasciano prendere dal panico, come ogni anno».

«Invece di disertare le aule e di chiudersi in casa — continua, — avrebbero dovuto farsi vaccinare. Solo in questo modo avrebbero avuto qualche garanzia. Invece la popolazione, per la grande maggioranza, è diffidente verso questo tipo di cura preventiva, e preferisce ammalarsi piuttosto che ricorrere alla vaccinazione».

Secondo alcuni però la colpa non sarebbe della «popolazione diffidente», ma del medico provinciale. Lo accusano infatti di non avere distribuito le scorte di vaccino inviate dal ministero della Sanità, e di averle tenute in deposito. «Non è assolutamente vero — *si difende il dottor Di Salvo.* — I vaccini sono stati regolarmente distribuiti, in base alle disposizioni ministeriali, e consegnati a quanti svolgono funzioni di pubblico interesse, alle persone anziane, e ai malati di cuore o di polmoni. Possiamo dire di non avere stretto i freni, anzi di averli allargati».

Fra le persone anziane si sono registrati anche alcuni casi mortali, che hanno fatto pensare che il decesso fosse dovuto all'influenza. «Non è possibile stabilire se queste morti vadano attribuite alla "svedese" — *sostiene il dottor Falluca, medico del municipio di Trapani.* — Infatti non disponiamo dell'indispensabile successione cronologica dell'insorgenza della malattia nei casi sospetti».

a. r.

Tra due settimane comincerà il processo all'anarchico

Valpreda: un "prezioso„ teste è stato assassinato dai fascisti?

E' la tesi che sosterrà la difesa dell'ex ballerino: è stata anticipata da due giornalisti in un libro pubblicato in questi giorni - I legali dell'imputato affermano che si dovevano approfondire le indagini tra gli elementi di destra

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

A due settimane dall'inizio del processo, le argomentazioni con le quali Pietro Valpreda intende difendersi non sono un segreto né per chi lo accusa né per chi deve giudicarlo.

In lui, dice la difesa, non si è voluto identificare «il» colpevole della strage di Milano e degli attentati di Roma ma «uno» colpevole: sarebbe stato sufficiente, infatti, — questa è la tesi nella sua sostanza — indagare in altri settori e non limitare l'inchiesta agli ambienti extra parlamentari di sinistra per raccogliere elementi molto più consistenti ed arrivare più facilmente ai veri responsabili.

In sintesi: le bombe sarebbero state fatte esplodere da elementi di destra con il proposito di attribuire ogni colpa ad elementi di sinistra.

Questa tesi, senza dubbio suggestiva, viene anticipata da due giornalisti, Andrea Barberi e Marco Fini, in un libro pubblicato in questi giorni da Feltrinelli dal titolo: «*Valpreda, processo al processo*». E' una tesi che fa affidamento, soprattutto, su tre circostanze che la difesa svilupperà nel processo: la morte misteriosa di un marò della Decima Mas di Borghese; l'assoluta inesperienza di Valpreda nel campo degli esplosivi; una anomalia del foglio matricolare di Valpreda che potrebbe anche far pensare ad un falso.

Pietro Valpreda, accusato della strage di Milano

La morte misteriosa è quella di Armando Calzolari, che, la mattina del 25 dicembre 1969, uscì di casa, a Roma, per portare a spasso una cagna *setter* e fu ritrovato un mese dopo, in fondo ad un pozzo all'altro capo della città, annegato in pochi centimetri d'acqua. Armando Calzolari aveva 43 anni, aveva fatto parte della Decima dopo l'8 settembre 1943 ed era iscritto all'organizzazione extraparlamentare di destra «*Fronte Nazionale*», presieduta da Valerio Borghese.

Il giudice istruttore sta indagando su una morte che non sembra avere spiegazioni; ma è interessante notare — hanno accertato gli autori del libro — che l'inchiesta, seppure contro ignoti, fa riferimento ad un omicidio volontario con l'aggravante prevista per chi abbia commesso il reato per occultarne un altro o assicurarsi la impunità. In sostanza, gli autori del libro su Valpreda sono giunti alla conclusione che il Calzolari potrebbe essere stato ucciso da chi aveva interesse ad assicurarsi il suo silenzio.

L'episodio potrebbe non avere alcun riflesso interessante il caso Valpreda se Andrea Barberi e Marco Fini non avessero accertato — ed i difensori dell'ex ballerino chiederanno ai giudici di procedere ad un'indagine più approfondita — che un testimone, Evelino Loi, sentì il Calzolari, durante una riunione del *Fronte Nazionale* subito dopo gli attentati di Roma e la strage di Milano, accusare i suoi amici politici: «*Siete stati degli assassini*». Purtroppo, le dichiarazioni di Evelino Loi sono sempre tali da giustificare molte perplessità: non è la prima volta che ha lavorato di fantasia.

La seconda circostanza riguarda gli esplosivi. L'intervento di Michele Cicero, che ebbe l'ex ballerino nel suo reparto, per due mesi al 114° Reggimento fanteria è sembrato all'accusa determinante: è stato lui a dire che Valpreda sapeva tutto sul tritolo. Gli autori del libro hanno accertato che durante il periodo in cui Valpreda è rimasto nel reparto del tenente Cicero ha avuto 12 giorni di camera di punizione di rigore e per dieci giorni è stato ricoverato in ospedale ad Udine. Ciò vuol dire che su 60 giorni Pietro Valpreda — questa è la conclusione che i difensori prospetteranno ai giudici della corte d'assise — sarebbe stato effettivamente al reparto soltanto 38 giorni: troppo poco per diventare un esperto di esplosivi.

L'ultima argomentazione è costituita da qualcosa che deve essere chiarito meglio: nel foglio matricolare trasmesso dalla polizia alla magistratura si indica Valpreda come «*donatore di sangue*»; in quello originale, nello stesso spazio, è scritto che Valpreda era «*informatore*», vale a dire un soldato addetto alle bussole e alle mappe. La difesa è pronta ad affacciare un'ipotesi molto grave, e cioè che, alterando il documento, si sia voluto evitare di fare sapere che Valpreda, durante il servizio militare, abbia svolto una attività che non gli permetteva di acquisire dimestichezza con la dinamite.

Guido Guidi

I colloqui di Andreotti per formare il governo

(Segue dalla 1ª pagina)

zio. La nostra posizione è molto chiara e realistica e rappresenta per i socialisti la condizione irrinunciabile per la partecipazione al nuovo governo».

La dc è l'ultimo partito che Andreotti consulta prima di tirare le somme del suo «*giorno più lungo*». Il partito è diviso in nove correnti e quasi ognuna esprime una opinione propria. Ieri, il ministro Donat Cattin ha puntualizzato con molta chiarezza la posizione della sinistra dc. «*con l'augurio e l'incoraggiamento all'on. Andreotti* — ha detto Donat Cattin parlando a Mestre — *occorre ricordare al presidente designato la sua dichiarata convinzione assolutamente contraria a governi allo sbando, monocolori o no, che puntino alle elezioni senza fiducia parlamentare; occorre dire con chiarezza che nessuno si attenda dalla sinistra dc debolezze pre-elettorali quando si volesse contrabbandare per necessaria una confluenza parlamentare di voti determinanti fuori dell'arco del centro Sinistra, per non parlare di inserimento missino*».

«*Il primo augurio di Andreotti* — ha detto ancora Donat-Cattin — *è però, quello di ricomporre un tessuto di continuità che si è incautamente disfatto, anche se non si può ignorare il potenziale lacerante contenuto nel "referendum". Noi crediamo che nulla sia inutile di quanto si farà per evitare il "referendum". In ogni caso, la disponibilità della sinistra dc è in ragione dell'osservanza della linea che il partito ha scelto nei congressi, cioè con esclusione dei voti di destra*».

Nella dichiarazione rilasciata al Quirinale, dopo l'incarico, Andreotti ha invece detto che intende muoversi secondo la linea fissata dalla segreteria dc, che esclude la questione del divorzio dalla trattativa per il governo. Un'intesa su questa base — a meno che, stasera, non venga fuori «qualcosa di nuovo» dalla dc — appare molto difficile. Sono contrari i repubblicani e socialisti. Ma il presidente incaricato ha avuto un mandato senza limiti di formule da Leone e un ampio margine di manovra dalla segreteria dc. Egli, quindi, dopo la via del Centro Sinistra organico, può tentare quella del Centro Sinistra a tre (dc, psi, psdi).

In caso di fallimento, al presidente incaricato non resterebbe che questa alternativa: andare alle elezioni con un monocolore da concordato con gli altri partiti o con un Centro Sinistra elettorale. Ma nel caso Andreotti dovesse ricorrere a queste ultime due scelte, sorgerebbe un contrasto con Colombo. Il presidente dimissionario è contrario alle elezioni anticipate ma, nel caso debbano inevitabilmente svolgersi, ritiene che debba essere il suo governo ad andare alle elezioni. Chi è contrario a questa soluzione obietta: come potrebbe controfirmare il decreto di scioglimento delle Camere, che gli hanno dato la fiducia e non gliel'hanno mai tolta? Semmai, Colombo dovrebbe presentarsi prima a Montecitorio e a Palazzo Madama ed essere battuto.

l. g.

Industriali denunciati per scarichi nelle acque

Mortara, lunedì mattina.

(g. r.) Quattro industriali della Lomellina sono stati multati e denunciati alla magistratura dagli agenti del Consorzio provinciale per la tutela della pesca della provincia di Pavia per inquinamento delle acque e scarico abusivo di rifiuti industriali.

La denuncia dei giuristi europei

Non hanno diritti gli ebrei nel "paese del socialismo,,

La commissione europea ha documentato le «umiliazioni» e le «vessazioni» cui è sottoposta la minoranza ebraica in Urss - Le testimonianze, al convegno, di due israeliti che sono riusciti a lasciare la Russia

servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

La commissione europea di giuristi, riunita a Roma, ha pronunciato il suo giudizio sul trattamento riservato agli ebrei nell'Unione Sovietica. Preso atto che *«il governo sovietico ha permesso ad alcune migliaia di ebrei, che lo desideravano, di stabilirsi in Israele, mantenendo così, in parte, la promessa fatta da Kossighin a Parigi nel dicembre 1966»*, la commissione ha giudicato molto severamente tutto il resto della politica sovietica verso gli ebrei.

Il gruppo di giuristi che ha pronunciato questo «verdetto» comprendeva l'italiano Giuseppe Branca, ex presidente della Corte Costituzionale, i francesi Daniel Mayer e Alfred Coste-Floret, l'inglese Lord Greenwood, lo svizzero Werner Kagi, l'olandese Marga Klompé, l'austriaco Bruno Pittermann: si tratta di personalità di primissimo piano nella vita politica e nell'ordinamento giudiziario dei rispettivi Paesi.

Ecco la sostanza delle critiche all'Urss pronunciate dalla commissione. Anzitutto, si fa notare che *«più di tre quarti degli ebrei che hanno presentato domanda di emigrare si sono urtati in rifiuti non motivati»*. Si ricorda il fatto che, durante il 1970, furono arrestati numerosi ebrei sovietici che avevano chiesto di emigrare in Israele, e che 40 di loro furono condannati a pene severe. Si deplorano le *«umiliazioni e vessazioni pubbliche, fino al licenziamento dal lavoro e all'esclusione dalle scuole»*, di coloro che chiedono il visto d'uscita.

Il governo sovietico viene anche condannato per la propaganda antisionista condotta da tutta la stampa dell'Urss. Essa viene definita *«impossibile a distinguersi dall'antisemitismo classico»*. Infine, si afferma che *«la grave situazione»* degli ebrei residenti in Urss non è stata risolta, giacché viene loro rifiutato *«il diritto, affermato dalla Costituzione sovietica, di mantenere la cultura e le tradizioni nazionali, trasmettendo ai figli la lingua, la storia e la tradizione ebraica, mediante scuole e pubblicazioni»*.

La commissione di giuristi ha, pertanto, rivolto una serie di inviti alle autorità sovietiche. Si chiede che venga facilitata la concessione dei visti, *«in modo da permettere ai candidati all'emigrazione di fare i preparativi in pace e dignità»*, e che siano liberati i condannati ebrei. Si insiste perché sia permesso ai cittadini sovietici di nazionalità ebraica (come è noto, lo stesso ordinamento sovietico riconosce questa qualifica) *«di esercitare i diritti assicurati dalla Costituzione dell'Unione Sovietica a tutte le nazionalità sovietiche, permettendo, in particolare, l'istituzione di organismi culturali ed educativi ebraici»*. Si chiede che sia posto fine alla propaganda antiebraica, *«che, sotto la maschera dell'antisionismo, non soltanto minaccia la sicurezza degli ebrei sovietici, ma causa nel mondo intero un grave discredito alla stessa Unione Sovietica»*.

Queste le conclusioni, sobrie ed oggettive, di due giornate di lavori che hanno avuto, forse, altrove i momenti di più acuto interesse. Si sono ascoltate testimonianze dirette sulle condizioni degli ebrei nell'Unione Sovietica: compresa quella di due cittadini sovietici, Boris Scheghiman e Galina Ginzburg (il primo ingegnere, la seconda impiegata alla Radio) che hanno lasciato da poco tempo il loro Paese d'origine per raggiungere Israele.

Altri due giovani, l'italiano Eytan Lvov e l'inglese Linda Kahan, hanno raccontato le loro recenti esperienze di viaggio in Urss e i loro incontri con ebrei sovietici a Mosca e in altre città.

In particolare, a Leopoli e a Kishinev, Lvov ha trovato comunità ebraiche (rispettivamente di 20 mila e 70 mila persone) che vivono in stato di paura, e alle quali non è praticamente concesso neppure di praticare la loro religione. A Leopoli, l'unica sinagoga venne chiusa nel 1962 e oggi esiste soltanto un modestissimo oratorio in una casa privata, capace di contenere 30 persone.

Una serie di vividi episodi dimostra l'esasperazione degli ebrei sovietici. Molti tra i giovani non credono che il movimento democratico *«possa trasformare la società sovietica a tal punto da consentire agli ebrei di vedere riconosciuti i loro diritti; si può soltanto sperare che il governo sovietico, che non vuol più ricorrere alle deportazioni, continui a permettere l'emigrazione di coloro che protestano, se non altro al fine di liberarsene»*.

Nel corso di queste due giornate le testimonianze sulle intimidazioni cui vengono sottoposti gli ebrei che vogliono emigrare, sulla violenza della campagna di stampa antisemita, sull'oppressione, in tanti modi diversi, della minoranza ebraica, sono apparse schiaccianti.

L'ambasciatore sovietico a Roma era stato invitato al convegno, ma non si è fatto vedere.

Arrigo Levi

Una dimostrazione, davanti alla Croce Rossa di Tel Aviv, di ebree russe: chiedono che il governo di Mosca conceda ai loro figli di raggiungerle (Tel. Associated Press)

Il premier francese protagonista d'uno scandalo

La fortuna di Chaban-Delmas evasore del fisco, ma "legale,,

Per quattro anni, nonostante gli introiti non comuni, non ha pagato tasse - Si è servito con molta accortezza d'un complesso meccanismo fiscale adottato in Francia nel 1965 - Ciò è tecnicamente ineccepibile, ma lascia dubbi sul piano morale - Il brillante primo ministro ora ha perduto gran parte della sua popolarità

dal corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Il primo ministro francese, Jacques Chaban-Delmas, soffre di disturbi fiscali: un malessere che, secondo una diagnosi ponderata esposta da Le Monde *sotto il titolo «Le sfortune d'un uomo fortunato», potrebbe anche sfociare in una sua uscita prematura dall'attuale gabinetto della quinta Repubblica, e che, comunque, lascerà dei postumi nella sua carriera politica finora molto brillante.*

La fortuna di Chaban consiste nel non aver pagato praticamente tasse, in modo del tutto legale, negli ultimi quattro anni, pur beneficiando di introiti tutt'altro che comuni. La sua sfortuna è che la stampa abbia dato ampia pubblicità alla vicenda facendo del premier, agli occhi dei francesi, il simbolo dell'evasore fiscale. Formalmente, il comportamento di Chaban verso l'erario è ineccepibile. Ma sul piano etico son sorti dei dubbi, pericolosi in un clima più preelettorale. Le Monde *ha consigliato al paziente di sottoporsi al consulto di un giurì d'onore.*

Ciò che ha permesso al premier di non versare neppur un franco d'imposta sul reddito dal 1967 al 1970 (lo scorso anno invece ha pagato l'equivalente di circa un milione e mezzo di lire) è un complesso meccanismo del sistema francese introdotto nel 1965 al fine di rianimare la Borsa e scoraggiare le fughe di capitali. Nella circostanza il tasso di imposta sui dividendi delle società fu fissato alla fonte con il privilegio, per i sottoscrittori, di poter dedurre poi dalla tassazione personale sul reddito una somma pari alla metà dei dividendi percepiti. Esempio: l'azionista che riceve 100 franchi in dividendi è autorizzato dalla legge a sottrarne 50 altri all'esattore. Se poi la sua imposta sul reddito è inferiore ai 50 franchi, allora egli diviene non più debitore, ma creditore del fisco.

Il contribuente Jacques Chaban-Delmas, siccome i suoi introiti di parlamentare (dal '67 al '69 fu presidente dell'Assemblea, a 14 milioni di lire l'anno) non sono imponibili, è venuto a trovarsi ripetutamente in quest'ultima felice categoria. Per il triennio menzionato ha potuto reclamare allo Stato il rimborso di circa mezzo milione di lire. Tutto in perfetta regola, senza nemmeno chiacchiere dal momento che le dichiarazioni dei redditi e le relative imposte non sono ancora pubbliche in Francia. Sennonché un maligno settimanale satirico, il Canard enchaîné*, s'è dato la pena inaugurata di stampare su tutta una pagina le cartelle delle tasse del premier, dicendo d'averle ricevute per un disguido delle poste.*

Il periodico non avanzava critiche, ma complimenti a Chaban-Delmas per le sue capacità aritmetiche, additandolo ad esempio ai contribuenti francesi cui il fisco non restituisce mai niente. Da allora — la storia cominciò in novembre, in sordina, poi in crescendo fino al fortissimo attuale, come l'aria della calunnia nel «Barbiere di Siviglia» — il primo ministro non dorme più sonni politici tranquilli. La sua popolarità, sebbene i francesi ammirino in generale chi sfugge al fisco, è in forte declino. E' una vittima del sistema, moralmente se non finanziariamente, dicono i colleghi di partito.

*Chaban, così come è stato parsimonioso verso l'erario, è stato avaro di dichiarazioni pubbliche. Questa settimana, dubbio patrono, parlerà in sua difesa alla televisione il ministro delle Finanze, Valéry Giscard d'Estaing, promotore sette anni fa della riforma sui dividendi. E' un po' come se si fosse affidato a Jago il compito di trarre d'impaccio Otello. Perché a Parigi si sussurra che a lasciar trapelare le indiscrezioni divulgate dal «Canard Enchaîné» e poi riprese da tutta la stampa sia stato proprio D'Estaing. E se anche non è vero, «è ben trovato», come ha scritto l'*Economist *inglese in margine a questa vicenda.*

Carlo Cavicchioli

Jacques Chaban-Delmas con il presidente della Repubblica, Pompidou

Fuggono in Occidente con una barca a remi

STOCCOLMA, lunedì matt.

Quattro giovani della Germania orientale, tutti sotto i vent'anni, sono stati raccolti in mare dalla nave svedese «Sea Saphir» mentre, su una barca a remi, tentavano di raggiungere il porto tedesco occidentale di Kiel, sul Baltico. La loro piccola imbarcazione era rimasta bloccata dai ghiacci.

La radio svedese, che ha diramato la notizia, ha precisato che la «Sea Saphir» è giunta in mattinata nel porto svedese di Nynaeshamn, dove i quattro hanno chiesto asilo politico.

(Ansa)

La polizia spagnola all'attacco contro l'Eta

In carcere 33 separatisti baschi per il sequestro dell'industriale

Altri quattro sono ricercati quali autori materiali del rapimento - Molti capi tra gli arrestati - Il capo della polizia di Bilbao dice: «Abbiamo praticamente distrutto l'organizzazione»

nostro servizio

Bilbao, lunedì mattina.

Trentatré esponenti di punta dell'Eta — l'organizzazione dei separatisti baschi, acerrima nemica del generalissimo Franco — sono caduti ieri nelle mani della polizia spagnola e presto dovranno subire un processo per la loro appartenenza al movimento clandestino. Altri quattro loro compagni sono ricercati dalle forze dell'ordine: su di essi grava la specifica accusa di aver guidato materialmente il rapimento dell'industriale Lorenzo Zabala, sequestrato il 19 gennaio e rilasciato quattro giorni dopo.

Nel dare l'annuncio del massiccio arresto, nella tarda serata di sabato, il capo della polizia di Bilbao, José Saiz Gonzales, ha affermato di *«avere praticamente distrutto l'organizzazione illegale, catturando tra gli altri uno dei capi del settore militare e l'uomo che fungeva da principale anello di congiunzione tra lo stesso fronte militare e quello politico dei terroristi»*. Il primo è José Urquisu Sarasua, che operava nella provincia di Biscaglia; il secondo Jesus Maria Muniz. Saiz Gonzales ha fatto anche il nome di un ex monaco benedettino, Eustachio Mendizabal, che sarebbe il capo supremo dell'ala militare dell'organizzazione.

L'Eta — sigla che significa *«Euskadi ta askatasuna»*, ossia «patria basca e libertà» — chiede da tempo l'indipendenza delle tre province di Alava, Guipuzcoa e Vizcaya, prossime al confine francese. L'organizzazione balzò clamorosamente alla ribalta internazionale, sequestrando quattordici mesi fa il console onorario della Germania Occidentale a San Sebastiano, Eugen Biehl, e chiedendo, in cambio del suo rilascio, un gesto di clemenza da parte della magistratura nei confronti di sedici baschi processati per attività terroristiche dal tribunale di Burgos. Come si ricorderà, sei degli imputati vennero condannati a morte dalla corte marziale e la condanna venne poi tramutata nel carcere a vita da Franco. Successivamente Biehl venne liberato sano e salvo.

L'attività dei terroristi baschi è proseguita in tutto questo tempo. Essi hanno compiuto di recente numerosi attacchi armati contro le forze dell'ordine e le postazioni di gendarmeria, hanno assalito banche e tentato rapimenti. Il 19 gennaio è stata la volta di Lorenzo Zabala, sabato scorso quella di un altro industriale, che è ancora nelle loro mani.

Il rapimento di Zabala ha segnato una svolta nelle operazioni dell'Eta. Per la prima volta infatti l'organizzazione si è lanciata in un'iniziativa non a sfondo politico-militare, bensì sindacale: per riconsegnare Zabala sano e salvo, i rapitori hanno chiesto — e ottenuto — la riassunzione di 183 dipendenti licenziati dalla società di cui l'industriale spagnolo è amministratore.

Quattro sono, secondo la polizia, gli uomini che hanno partecipato materialmente al sequestro e che — come si è detto — sono ora attivamente ricercati. Gli inquirenti hanno fatto il nome di tre di essi: Ramon Sagarzazu Olazaguirre, di 40 anni, uno dei capi del fronte militare; Pedro Ignacio Perez Beotegui, di 24 anni (il quale avrebbe anche preso parte all'attacco contro l'ambasciata spagnola a Londra), e Juan Batista Goicoechea Elorriaga, di 21 anni, ritenuto il capo del settore militare per la provincia di Navarra. Si ritiene che tutti quanti abbiano già trovato rifugio in Francia.

(Ansa, Associated Press)

Sei morti in Argentina in un treno deragliato

BUENOS AIRES, lun. matt.

Sei persone sono morte ed una cinquantina sono rimaste ferite nel deragliamento di un treno, in viaggio da Cordova a Buenos Aires, avvenuto 143 chilometri a Nord della capitale argentina. Le cause del sinistro non sono state ancora chiarite.

Tra le vittime tre sono bambini; undici dei feriti sono in gravi condizioni.

(Associated Press)

Oliver Reed con la moglie Jacqueline a Venezia

Dà scandalo in Inghilterra il discusso Oliver Reed

L'attore dei "Diavoli,, si spoglia nudo ad un festino con i giocatori di rugby

dal corrispondente

LONDRA, lunedì mattina.

Oliver Reed, il famoso interprete del controverso film «I diavoli» di Ken Russell, ha dato scandalo ad un festino di giocatori di rugby. L'attore aveva promesso ai giocatori della squadra «Rosslyn Park», in cui aveva giocato da giovane, che avrebbe offerto un grande «party», se avessero vinto almeno dodici partite prima di Natale. La squadra ha vinto quindici partite e Oliver Reed ha tenuto fede alla parola data.

Sabato sera, egli ha invitato trentacinque giocatori del «Rosslyn Park» nella sua casa di campagna a Ockley, nel Surrey. Tutti hanno bevuto abbondantemente e cantato le tradizionali canzoni oscene dei giocatori di rugby. Poi si sono trasferiti per la cena nella birreria vicina, il «Cricketers Arms». Mentre qualcuno intonava «Ay Zinga Zumba», Oliver Reed ha dato spettacolo.

L'attore ha cominciato a togliersi lentamente, proprio come una spogliarellista, un indumento dopo l'altro. Alla fine, è rimasto totalmente nudo, tra gli applausi dei compagni. In quel preciso momento, una ragazza che assisteva all'improvvisato spogliarello si è fatta avanti e gli ha chiesto l'autografo. Un giocatore le ha gridato: «Lo hai visto sullo schermo, ora lo vedi in carne ed ossa».

La festa è proseguita fino alle due del mattino, tra canti e gozzoviglie. La compagnia è stata poi esclusa dalla birreria, ma non è tornata a casa. I giocatori di rugby si sono spogliati e in mutande hanno preso parte ad una corsa di «cross campestre». Ha commentato un giocatore: «Non si era mai visto una cosa del genere. Ma non è stata una scena viziosa o corrotta, soltanto divertente».

Tempestato di domande dai giornalisti, Oliver Reed non si è scomposto: «Che c'è di male? — ha detto —. Avevamo bevuto un po' troppo, sentivamo caldo. Non parliamo di scandali, per carità. Non abbiamo fatto nulla di cui dobbiamo vergognarci».

r. p.

Uccide moglie e figlio poi si spara alla tempia

BERNA, lunedì mattina.

(l. f.) La quiete del villaggio di Baeraz, presso Berna, è stata turbata da un dramma della gelosia: ieri sera il titolare dell'ufficio posta, Ernst Liechti, 53 anni, ha ucciso a colpi di pistola la moglie Elisabetta, che aveva 48 anni, e il figlio. Poi si è sparato alla tempia.

La polizia bernese ha immediatamente disposto una inchiesta per fare luce sul retroscena del dramma che si è svolto fulmineamente nell'appartamento della famiglia Liechti. Gli inquirenti sono giunti alla conclusione che la gelosia dell'uomo era del tutto infondata.

SPECULAZIONE EDILIZIA BRITANNICA

Londra: frutta miliardi un grattacielo deserto

Dato l'aumento dei canoni di affitto, i proprietari preferiscono aspettare a stipulare un contratto per realizzare il più possibile Nel frattempo non pagano tasse, e il valore dello stabile cresce

dal corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Il grattacielo Centre Point, che sorge al centro di Londra all'incrocio tra Tottenham Court Road e New Oxford Street, è forse l'esempio più curioso della speculazione edilizia in Europa. E' alto 130 metri, ha 33 piani da adibire ad uffici e 36 appartamenti abitabili. Fu costruito sette anni fa, costò quasi 5 miliardi di lire e avrebbe dovuto diventare il più importante palazzo per uffici di Londra. Invece, è sempre rimasto disabitato. Ora, i londinesi lo chiamano il «grattacielo-ombra».

I giornali hanno più volte attirato l'attenzione del pubblico su questo «scandalo», ma la società che possiede il grattacielo (la «Oldham Estates» del miliardario Harry Hyams e dei costruttori edili Wimpeys) non ha mai voluto precisare l'uso che ne farà. Ora, il consiglio comunale di Camden è disposto ad agire per via legale per farsi cedere almeno i 36 appartamenti ad un prezzo equo. Nel popoloso rione di Camden, infatti, 11.000 famiglie attendono di avere una casa decente. La vista di questo immenso edificio vuoto da sette anni è giudicata una provocazione dai laburisti.

La «Oldham Estates», tuttavia, ha fatto bene i suoi conti. In sette anni, il valore del grattacielo si è quasi triplicato e questo profitto di circa 13 miliardi di lire è soggetto ad una bassa tassazione. Inoltre, gli affitti degli uffici al centro di Londra aumentano di almeno il 10 per cento ogni anno. Dato che i contratti d'affitto, in genere, durano per 10 o 20 anni, i proprietari del grattacielo ricaveranno una somma maggiore rinviandone il più possibile la stipulazione.

Di «Centre Point» parlano tutti i giorni i londinesi e anche i turisti stranieri. Ogni tanto, gli «hippies» minacciano di occuparlo, ma i proprietari lo proteggono con cani feroci e guardie. Adesso, tuttavia, i proprietari devono difendersi dal consiglio comunale laborista di Camden, che pare deciso a espropriare almeno i 36 appartamenti.

Il capo del consiglio comunale, signora Millie Miller, ha detto: *«Scriveremo ai proprietari, chiedendo cosa intendano fare. Vogliamo sapere qual è l'esatta situazione. Non avremo paura di agire in fretta, se non saremo soddisfatti dalla risposta»*. Oltretutto, il comune di Camden ci rimette un miliardo e mezzo di lire in tasse locatarie non pagate per l'edificio, dato che è sfitto.

I proprietari desiderano affittare l'intero grattacielo ad una sola azienda, ma i negoziati con l'ente per l'acciaio, l'industria elettronica Emi ed altri si sono sempre arenati, anche a causa del vantaggio che deriva dal mantenere sfitto il palazzone. Intanto, gli affitti per uffici al centro di Londra sono aumentati del cento per cento in sette anni. Che venga affittato o no, «Centre Point» è diventato un «grattacielo d'oro».

E' naturale quindi che i proprietari si oppongano con tutti i mezzi ai tentativi di sequestrare gli appartamenti. Portavoce della società hanno già annunciato azioni legali in caso la proposta di esproprio venisse approvata.

Renato Proni

Stasera si chiude il Samia, primo bilancio

Il pantalone da donna è la causa della crisi?

Un anziano espositore: «Per un abito ci vuole il doppio di stoffa, ci rimettono i produttori» - Il presidente della rassegna: «Buoni risultati, molti compratori stranieri»

Si conclude stasera il 34° Samia, per la prima volta abbinato a Moda-Selezione, che gli anni scorsi seguiva di qualche mese. Il dott. Ferruccio Giordano, presidente della manifestazione, si è dichiarato «molto confortato dai primi risultati, che stanno a dimostrare la validità, economicamente promozionale, di una mostra che rappresenta un'isola di emancipazione nel settore della moda».

I primi dati ufficiali si riferiscono alle prime due giornate: i visitatori - compratori italiani sono stati 5900, quelli stranieri 1010, di cui 185 spagnoli, 170 tedeschi, 90 libanesi, 75 francesi, 70 austriaci e 65 jugoslavi. Molto folta anche la rappresentanza giapponese. Ieri la folla ed il movimento di affari sono intensissimi: con i dati domenicali e quelli di oggi (il lunedì i negozi del settore rispettano il turno di riposo settimanale) le cifre dovrebbero subire un incremento notevole. Presenti sotto l'egida dello Iasm (Istituto assistenza sviluppo mezzogiorno) 33 aziende meridionali.

Il dott. Borio, responsabile del settore, ha dato un giudizio positivo della rassegna: «Anche se il mercato non è particolarmente vivace, le industrie del Sud stanno acquisendo un'esperienza fondamentale, ed i contatti che si hanno in mostra, a volte sono più importanti di un contratto firmato, se si sanno vedere in una prospettiva futura. Per il Mezzogiorno questa è una delle poche occasioni per farsi conoscere».

Meno ottimista il parere di alcuni operatori di Chiavari, che rappresentano la ditta Curt: «Il mercato non è mai stato povero come quest'anno. E non è soltanto il nostro parere. La flessione degli affari la possiamo indicare in un 20 per cento. Vari i motivi. E' stato un errore unire il Samia Moda-Selezione. Un malato non può far altro che trasmettere la sua malattia ad uno già debole. L'inizio di febbraio è poi il periodo meno indicato per una rassegna di questo genere, perché coincide con l'epoca dei saldi, e le ditte di tessuti si trovano indietro con la presentazione dei campionari a causa delle feste di fine anno, che interrompono l'attività in un periodo critico». *La replica del presidente del Samia [illegible] due metodi di lavoro:* «Il salone deve seguire i tempi stretti della moda o piuttosto i tempi lunghi della programmazione? L'interrogativo lo possiamo risolvere soltanto con metodi scientifici, con una ricerca di mercato (che tra parentesi abbiamo iniziato proprio in questo giorni), per non stabilire una data soltanto su intuizioni di tipo personale».

Riconosciuta da tutti gli operatori la funzione di calmiere che ha il Samia sui prezzi e sulle tendenze: «[illegible] più cose folli ed incerte che [illegible] il compratore, [illegible] a fargli preferire l'acquisto immediato, con consegna entro una quindicina di giorni, sull'acquisto per la stagione entrante».

Infine un commento di Roberto Schostal, il più anziano espositore, presente a Torino fin dal primo Samia: «Se una crisi c'è, è latente ed il motivo, dati alla mano, è di una semplicità straordinaria: il colpevole è il pantalone da donna. Se per un abito ci vogliono 2 metri e 40 di stoffa, per il pantalone se ne vogliono [illegible] la metà. A parità di capi è evidente che i produttori di stoffe vanno in crisi. Ad incrementarla poi contribuisce il cappotto che è stato sostituito dal giaccone».

Due indossatrici si preparano ad una delle ultime sfilate

temperatura di ieri

massima	+5
minima	+3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +3,9; press. 746,2; umid. 78%. Cielo coperto. Previsioni: cielo molto nuvoloso o coperto con piogge isolate; venti deboli in pianura; visibilità buona; nuvolosità irregolare in montagna con venti forti. Temperatura a Caselle: massima +5; minima +1,4; media +3,3.

Una telefonata all'amica ha scongiurato la tragedia

Si mette a letto con il bimbo e apre il gas: "Addio, muoio,,

In via Oonorato Vigliani - Arriva la polizia e sfonda la porta - La donna e il piccolo (10 mesi) salvati in extremis e portati all'ospedale - Il gesto disperato per contrasti con il marito

Regina Morutto e il figlio Gianfranco sono stati ricoverati al Centro di rianimazione delle Molinette: non sono gravi

Una giovane madre ha tentato di uccidersi col gas, tenendo fra le braccia il figlio di 10 mesi. Prima di svenire ha avuto la forza di telefonare a un'amica e dirle: «Lina, muoio». Al Centro di rianimazione delle Molinette, madre e figlio sono stati ricoverati in osservazione.

La donna si chiama Regina Morutto, 37 anni, è sposata con Pietro Nutton, titolare di una piccola officina meccanica a Moncalieri. I coniugi hanno due figli, Massimo di 11 anni e Gianfranco di 10 mesi. Marito e moglie sono stati per lungo tempo separati e solo alla nascita del secondogenito hanno deciso di tornare a vivere insieme. Ma i loro rapporti, ormai, erano incrinati: le liti, soprattutto negli ultimi mesi, sono diventate violente. Secondo la donna, il marito non le dà soldi sufficienti per allevare i figli.

Forse le ragioni del gesto disperato di Regina Morutto sono da ricercarsi in questo «ménage» infelice; e nella stanchezza fisica e psichica della donna. Ieri mattina ha mandato a messa il figlio maggiore, Massimo, poi, approfittando dell'assenza del marito, uscito per un impegno di lavoro, si è chiusa in casa. E' andata in cucina, ha aperto tutti i rubinetti del gas, ha preso in braccio il piccolo Gianfranco ed è tornata a letto.

Quando ormai le stanze erano sature di gas e il bambino si lamentava debolmente, la madre ha avuto un momento di paura. Ha fatto il numero telefonico di una conoscente, Carmelina Malvasi, 60 anni, abitante in via Gioberti 75, per chiederle aiuto, ma ha avuto soltanto la forza di mormorare due parole: «*Lina, addio, muoio*».

Racconta la Malvasi: «*Ho subito riconosciuto la voce della Morutto e ho capito che le stava succedendo qualcosa. Ho cercato di farmi dare l'indirizzo di casa, perché non me lo ricordavo più, ma non ho ricevuto risposta. La comunicazione era interrotta, probabilmente la Morutto aveva lasciato cadere il ricevitore. Non potevo telefonare alla polizia, perché avevo la linea bloccata. Sono salita da una vicina e ho chiamato il 113*».

Gli agenti della «volante» non sapevano però dove intervenire. Allora hanno pensato di andare a prendere la Malvasi la quale, salita sulla «radiomobile», ha indicato loro la via dove, una volta, era stata a trovare la Morutto. L'alloggio, dopo lunghe ricerche, è stato «localizzato» in via Onorato Vigliani 11, al terzo piano. Gli agenti Delli Colli, Pandiscia, Mariotti hanno bussato. Nessuna risposta: hanno sfondato la porta.

Madre e figlio, sul letto, rantolavano. Caricati sulla «radiomobile» sono stati portati alle Molinette. Mentre entravano al pronto soccorso, il piccolo Gianfranco ha aperto gli occhi, è scoppiato a piangere. Anche la madre si è riavuta e ha gridato: «*Lasciatemi stare con mio figlio. Non voglio andare all'ospedale*».

Morte di una ragazza Ordinata l'autopsia

Una ragazza di 19 anni, Giacomina Bovolenta, è morta l'altro giorno nel reparto neurochirurgico delle Molinette, per cause misteriose. La Procura della Repubblica ha ordinato l'autopsia che sarà eseguita questa mattina nell'Istituto di Medicina Legale. La giovane, orfana dei genitori, viveva a Rovigo e da un mese si era trasferita a Torino dove prestava servizio presso una famiglia di piazza Perotti. Il 3 febbraio è stata ricoverata al Maria Vittoria.

Il giorno dopo, essendosi aggravata, veniva trasferita alle Molinette, dove è deceduta. I medici che l'hanno visitata non sono riusciti a diagnosticare il male: sospettano che la morte «possa essere ricondotta ad avvelenamento» e per questi motivi hanno denunciato il fatto.

Farmacie aperte stamane

Dalle 8,30: c. Giulio Cesare 10, v. Po 51, v. Romani 3, c. Belgio 180, v. Rieti 33, v. Fea 18, c. Sebastopoli [illegible], v. Asinari di Bernezzo 134, v. Pietro Micca 3, c. Svizzera 42, v. Porpora 41, v. Saluzzo 1 ang. corso Vittorio Emanuele, c. Principe Oddone 28, v. San Secondo 46, p. Savoia ang. via del Carmine, c. Francia 35, p. Gallimberti 7, v. Frejus 100, v. Monginevro 178, c. Unione Sovietica 417, c. Tassoni 60, v. Mazzini 34, c. Maroncelli 28, v. Borgaro 36, v. Madama Cristina 75.

Dalle h. p. Carignano 2, c. Vittorio Emanuele 66, v. Chiesa della Salute 45, v. Crescentino 24, p. Campanella 15, c. Vercelli 111, v. Gorresio 37, v. Baveria 17, c. Potenza 62, v. della Rocca ang. via dei Mille, v. Sant'Elia 6 (Falchera), c. Peschiera 148, v. Monginevro 113, v. Tripoli 33, c. Traiano 138, c. Vinzaglio 31, v. Garibaldi 14, v. Passalacqua ang. via Bertola, c. Regina Margherita 134, c. Lecce 31 ang. via Medici, v. Nizza 131, c. Orbassano 218, c. Brianza 22, v. Madama Cristina 14 ang. via Berthollet, v. Cortemilia 1, v. Cibrario 35 bis, c. Francia 417.

Ricoverata al centro ustionati del Traumatologico

Gioca con la sorella, scivola e cade nel bagno: è morente

Ha 9 anni - L'acqua bollente le ha procurato gravi ustioni - Altro fatto: bimba di un anno muore, soffocata dal latte

Una bambina di nove anni è ricoverata in condizioni disperate al centro traumatologico: è caduta in una vasca piena d'acqua bollente mentre giocava con una sorella.

Si chiama Patrizia Corona, abita in via Passalacqua 3. Figlia di un macellaio di Porta Palazzo, Raimondo Corona, 48 anni, abita con la madre, [illegible], quarantacinquenne, e cinque tra fratelli e sorelle: Francesca, di 28 anni, Angelo di 24, Caterina di 21, Savina di 17 e Marina di 11.

La disgrazia è accaduta verso le 13 e trenta. Prima del pranzo Marina e Patrizia hanno deciso di fare il bagno. Si sono chiuse nello stanzino. Mentre si svestivano hanno aperto i rubinetti, l'acqua bollente ha presto riempito la vasca. «*Patrizia* — racconta la sorella — *si è seduta sul bordo. Scherzava. Improvvisamente ha perso l'equilibrio ed è caduta all'indietro. L'ho vista agitarsi per qualche istante nel vapore che saliva. Non sapevo che fare, ho gridato e l'ho afferrata, tirandola su*».

Patrizia si lamentava, profonde piaghe le si aprivano nel corpo. Alle urla di Marina sono accorsi gli altri familiari. Raimondo Corona ha telefonato alla Croce rossa. Poco dopo la bambina era al Centro traumatologico dove è stata medicata. Le ustioni — di secondo e di terzo grado — la ricoprono il trenta per cento del corpo. Le condizioni di Patrizia sono disperate. I medici si sono riservata la prognosi.

— Una bambina di un anno è morta stamane, soffocata da un rigurgito di latte, mentre i genitori la portavano al Maria Vittoria. E' Giuliana Coenda, abitava in via [illegible] 36 con il padre Franco Coenda, 27 anni, impiegato, e la madre Renata Doria, venticinquenne.

La bambina, spastica, aveva un fratello gemello, Fabrizio. Giovedì sera era febbricitante ed era stata visitata da un medico. La mattina di venerdì sembrava migliorata, ma continuava a digerire con fatica.

Sabato sera i genitori l'hanno messa a riposare nella sua culla. Verso le sei si sono accorti che respirava con difficoltà. In auto l'hanno portata al Maria Vittoria, ma Giuliana è morta durante il viaggio.

— Due donne sono ricoverate al Centro di rianimazione delle Molinette in gravi condizioni: hanno bevuto per sbaglio acido muriatico. La prima è Maria Gatto, 41 anni; abita in Lungo Po Antonelli 121 con la madre Francesca di 73 anni. Ieri, verso le 16,20, ha preso da un armadio una bottiglia. «Lo credevo piena di acqua minerale — ha detto — e ho ingoiato due o tre sorsi». Subito dopo è stata colta da violenti dolori.

La seconda avvelenata è Santina Scaccia, 23 anni, via Oxilia 10. E' sposata con Luciano, 26 anni, operaio. La coppia ha due figli, Antonio e Giuseppe, di 5 e 3 anni. Vivono in una soffitta al quarto piano: una stanza, qualche mobile, poche suppellettili. Alle 17 in casa non c'era nessuno. La donna ha bevuto da una bottiglia senza etichetta. «*Pensavo fosse stato vino* — ha ricordato — *ma quando ho sentito il liquido bruciarmi nello stomaco ho capito l'errore*». Si è affacciata alla porta, ha chiamato i vicini, la famiglia Bevilacqua. Con un'auto è stata portata in ospedale.

Patrizia Corona, 9 anni

Giuliana Coenda, è morta

Introvabile il feritore del giovane travestito

La polizia cerca Giuseppe Serra, 22 anni, senza fissa dimora, l'amico di Maurizio Di Dio, il travestito noto come «Marisa», che l'altro giorno è stato ferito alla schiena da quattro colpi di pistola. Il 26 settembre del '70 «Marisa» aveva denunciato per sfruttamento il Serra che, poco tempo dopo, era finito in carcere dove scontò un anno e 4 mesi per furto. Tornato libero, i due erano andati a vivere insieme: si incontravano nell'alloggio di una donna, in corso Regina.

I litigi erano frequenti: le «volanti» spesso erano intervenute per riportare la calma fra i due innamorati. «Marisa» continua a ripetere: «Sono stata ferita in strada da sconosciuti che viaggiavano su una 1700», ma la polizia non ha più dubbi. La sparatoria è avvenuta nell'alloggio di corso Regina, a sparare è stato quasi certamente il Serra, forse per vendicarsi della denuncia per sfruttamento.

— Anche Tonio Spampinato, il sedicenne ferito a una gamba da una revolverata, continua a tacere. E' stato vittima di un «avvertimento», ma non vuol fare il nome degli aggressori. Risulta fuggito dalla Casa «Ospitalità» di Catania, il 10 gennaio. Venuto a Torino, è stato riconosciuto e rinchiuso al Ferrante Aporti, da dove è scappato.

Dieci prostitute multate tre denunciate per i falò

La squadra del Buoncostume ha intensificato la lotta al mondo del vizio. Solo l'altra sera sono state contravvenute dieci donne. Si chiamano: Ada Del Mare, 26 anni; Renata Sesia, 27 anni; Maria Floriza, 37 anni; Carmela Calvio, 32 anni; Vittoria Delle Vedove, 29 anni; Maria Lunardo, 57 anni; Elvira Marcaio, 26 anni; Luigia Manfrin, 24 anni; Irene Bertone, 33 anni; Maria Mariucci, 27 anni.

Sempre sabato notte una «radiomobile» in corso Umbria angolo corso Svizzera ha trovato tre donne intorno ad un grosso falò acceso con copertoni d'auto. Le ha fermate ed identificate. Sono Rosanna Carbonin, 26 anni, via Calandra 8; Maria Grazia Giordan, 25 anni, corso Brescia 7; Maria Campiano, 33 anni, via Mazzini 44. Sono state ambo denunciate.

Pensionato muore asfissiato nel bagno

Un pensionato di 76 anni, Paolo De Agostino, corso Regina Margherita 206, è morto asfissiato nel bagno. Ieri pomeriggio il figlio Vladimiro con la moglie è andato a fargli visita. Ha detto: «Abbiamo sentito un forte odore di gas. Ho subito intuito che doveva essere successo qualcosa di grave».

L'uomo era nella vasca, immerso nell'acqua. Gli infermieri della Croce Rossa gli hanno praticato a lungo la respirazione artificiale nella speranza di farlo tornare in vita, ma tutto è stato inutile.

Si ignorano le cause della disgrazia. La polizia ha disposto un'inchiesta per accertare se nell'impianto c'erano delle perdite e per quale motivo la fiamma dello scaldabagno si era spenta.

«Tutto esaurito» al Ferrante Aporti

Il Ferrante Aporti, sezione penale, da alcuni giorni con 72 ospiti ha raggiunto il «tutto completo». Perciò a Torino non si sa dove mettere gli eventuali arrestati. La raccomandazione del Tribunale dei minorenni alla polizia e ai carabinieri è di arrestare soltanto «quando si sono reati gravissimi».

echi di cronaca

Bandito "galante,, rapina la borsetta a una ragazza

L'ha avvicinata con un complimento - Magro bottino: quattromila lire e i documenti - E' fuggito sull'auto dei complici

Bandito galante ha rapinato l'altra sera una studentessa della borsetta, quando la ragazza ha tentato una reazione, lo sconosciuto ha agito con fredda brutalità. Magro il bottino: 4 mila lire, patente, carta d'identità e tesserino universitario.

Annamaria Scavino, la vittima, ha 22 anni, abita in via Marsigli 113 con i genitori e un fratello più giovane. Frequenta il quarto anno di medicina, un libretto brillante. Era uscita, alle 21, per una visita ad un'amica, in via Fratelli Carle 7. Racconta: «*Avevo appena suonato il campanello e aspettavo che rispondessero al citofono. Ad un tratto mi sono accorta di avere al fianco un giovane, magro, bassa statura, capelli lunghi. Forse aveva 16 anni. Ha mormorato qualcosa, un complimento, mi sono voltata. Un attimo dopo ho sentito uno strattone alla spalla*».

Ha tentato di resistere, ma il bandito ha tirato con forza, l'ha scaraventata a terra, le ha sfilato la borsa. «*Ho battuto la nuca* — ha detto —, *mi sono rialzata per corrergli dietro, poi ho visto avvicinarsi una "Fulvia" coupé blu, con due uomini, sui 35 anni. Quando la macchina si è fermata ho sperato che lo bloccassero loro. Invece quello è salito. Ho tentato di aggrapparmi alla portiera, ma non ci sono riuscita*».

Non le è rimasto che fare la denuncia al commissariato San Secondo. Alcune autoradio hanno battuto a lungo la zona. «*Almeno rendessero i documenti. La patente mi serve perché dovo fare un viaggio all'estero*» ha sospirato la studentessa.

— Una pensionata di settanta anni è stata scippata della borsa in via Pacchiotti. Magro il bottino per i malviventi: 300 lire.

Vittima dell'aggressione è Ottavia Monticone, via Baveno 39. Verso le 17 camminava in via Pacchiotti, le si è avvicinata una Mini Minor con due giovani. Uno ha abbassato il vetro del finestrino e le ha strappato la borsa. La pensionata non è riuscita a rilevare il numero di targa dell'auto.

Annamaria Scavino, 22 anni

Dibattito sul caso di Valerio Ochetto

Domani sera alle 21, nel salone dell'Istituto San Paolo, si terrà un dibattito sul tema: «La libertà di movimento del giornalista in tutti i Paesi del mondo». La manifestazione, alla quale aderiscono l'Associazione stampa subalpina e l'Ordine interregionale dei giornalisti, è stata organizzata dal collegio del centro di produzione Rai-Tv di Torino «come atto di concreta solidarietà e di pressione per la libertà di Valerio Ochetto, giornalista del telegiornale di Roma, arrestato ai primi di gennaio a Praga». Parteciperanno: Arrigo Levi, Giorgio Bocca, Piero Novelli, Angelo Paoluzi. Moderatore sarà Nuccio Fava, presidente nazionale dell'associazione dei giornalisti della Rai-Tv.

Dopo la retata, scritte "omosex,,

Imbrattati il monumento di piazza Carlo Alberto e la chiesa di San Filippo

La retata dell'altra notte della polizia contro i travestiti ha provocato un'ondata di reazioni? Sembrerebbe di sì. Ieri mattina sono riapparse le scritte a favore degli omosessuali. Questa volta l'offensiva è stata massiccia: non soltanto uno slogan, ma tutta una serie di frasi che vanno dalla protesta di tipo politico ad appelli che appaiono grotteschi.

Proprio quest'ultimo appello ha fatto sorgere nella polizia qualche dubbio sull'identità degli autori. Si tratta di omosessuali o anche di qualche vandalo che ha letto le cronache degli ultimi giorni ed ha voluto «adeguarsi»?

La prima ipotesi resta, comunque, la più probabile. In Questura e al nostro giornale sono giunte in questi giorni decine di telefonate anonime: per lo più minacce di rappresaglie per la retata di giovedì sera. E' stata anche annunciata una controffensiva. Le scritte dell'altra notte potrebbero rappresentarne le prime avvisaglie.

E' stata presa di mira la zona del centro. «Omosessualità = libertà sessuale» è stato scritto sul piedistallo del monumento di piazza Carlo Alberto. E poco sotto, un po' più in piccolo, c'è un appello anche alle donne «diverse» perché si uniscano nella lotta.

Tutta la facciata e le colonne del palazzo Carignano, sul lato di piazza Carlo Alberto, sono state imbrattate: «Omosessuali uniamoci», «Antiomosessualità = repressione» «Fronte omosessuale». Il nome del fantomatico movimento compare più volte. La scritta più vistosa è sul muro della chiesa di San Filippo in via Accademia delle Scienze.

Le scritte in favore degli omosessuali sulle colonne dei portici di Palazzo Carignano

Stamane saranno interrogati fratelli e zii della vittima

Parenti e compaesani non "sanno nulla,, sul sorvegliato speciale ucciso a Cuorgnè

Difficile rompere il muro dell'omertà - Paura in paese - Come ha potuto l'uomo assassinato, che lavorava da manovale, inviare un milione ai suoi avvocati che lo avrebbero dovuto difendere al processo d'appello per l'uccisione di un pastore in Calabria? - Atmosfera tesa, ieri, ai funerali

dal nostro inviato

Cuorgnè, lunedì mattina.

Vincenzo Cannizzaro, l'omicida in domicilio coatto assassinato a Cuorgnè con nove colpi di pistola, è stato sepolto ieri al cimitero di Torino. Tutti i parenti ed un gran numero di calabresi residenti in Piemonte hanno seguito il feretro. C'erano anche auto targate Milano.

L'atmosfera era piuttosto tesa. Impossibile sapere che cosa pensa questa gente sul movente del crimine. Nessuno sa nulla, nessuno pensa. Ed è in questo clima che i carabinieri di Cuorgnè al comando del maresciallo Fasano, quelli di Ivrea agli ordini del capitano Alloro e gli uomini del nucleo investigativo di Torino sotto la direzione del capitano Formato da venerdì sera conducono le indagini per risolvere questo caso.

I primi risultati sono stati negativi. Poche ore dopo il delitto si era prospettata la ipotesi che Vincenzo Cannizzaro fosse stato giustiziato perché dieci anni orsono ha ucciso al suo paese, Bruzzaro Zaffirio in provincia di Reggio Calabria, un pastore che lo accusava di avergli rubato 73 pecore. Lo aveva freddato con due colpi di lupara ed era stato condannato a 20 anni di prigione. Ma il 31 dicembre del 1970 dopo aver presentato appello, è stato messo in libertà per la scadenza dei termini di carcerazione preventiva e inviato in soggiorno obbligato in Piemonte in attesa del processo.

Le indagini condotte dai carabinieri a Bruzzaro Zaffirio hanno dimostrato che tutti i parenti della vittima di Vincenzo Cannizzaro, anche quelli che avevano promesso di vendicarla, nei giorni scorsi non si sono mossi dal paese. E' venuta così a cadere l'ipotesi della «faida» anche se non si scarta ancora la possibilità che la «vendetta» potrebbe essere stata affidata a qualcuno meno sospettabile dei parenti stretti del pastore ucciso.

Accantonata questa pista gli inquirenti stanno ora indagando sul passato della vittima, e più specificatamente sull'ultimo anno trascorso da Vincenzo Cannizzaro in Piemonte, fra Caras, suo primo domicilio coatto, e Cuorgnè. Nel paese dove è stato ucciso era arrivato soltanto da pochi mesi, ma pare che già avesse assunto una posizione di potere nel cantiere edile dove lavorava. Era già riuscito a diventare «uno che conta» grazie alla parentela con Francesco Oppedisano, un cottimista riquadratore abitante a Torino che ha in appalto lavori in città e a Cuorgnè e grazie allo zio Vincenzo Belfiore, abitante a Torino, ma impresario edile a Bardonecchia.

Senza arrivare a parlare di «racket delle braccia» i carabinieri pensano che con il suo arrivo la vittima abbia anche potuto scalzare da posizioni privilegiate qualcuno che venerdì sera potrebbe essersi vendicato. Ma la vittima certamente aveva altre attività come dimostra il fatto che in un anno era riuscito ad inviare assegni per circa un milione ad avvocati del sud incaricati di difenderlo nel nuovo processo.

Sulle fonti di queste attività si sa abbastanza poco. Si fanno delle ipotesi che vanno dalla mafia dell'edilizia al contrabbando. L'unico passo avanti segnato dalle indagini è una «voce» secondo la quale Vincenzo Cannizzaro, descritto da tutti come uomo tranquillo e rispettoso, pochi giorni prima di essere ucciso avrebbe avuto un litigio con un conterraneo per motivi d'interesse. Ed è per riuscire a fare luce sulla vita della vittima che i carabinieri hanno deciso di convocare per stamane nella caserma di Cuorgnè i fratelli del manovale assassinato Leo, Alfredo e Gaetano, residenti a Villanova d'Asti, gli zii impresari edili e i compagni di lavoro.

«L'ucciso — dicono gli inquirenti — si spostava da Cuorgnè, dove contatti con i fratelli, andava a Torino. Ora parenti e amici ci raccontano di non saper nulla della sua vita. Forse non parlano per paura, forse temono di essere compromessi in qualche attività poco chiara. Non è escluso che gli interrogatori si concludano con qualche fermo. Per risolvere il caso bisogna spezzare il muro dell'omertà. Oggi a Cuorgnè la gente ha paura di parlare con noi. Persone che conosciamo benissimo sono arrivate al punto, quando ci incontrano per strada, di far finta di non vederci per non salutarci. Potrebbe essere compromettente anche questo».

Umberto Zanatta

Alfredo e Leo Cannizzaro, fratelli di Vincenzo, in caserma con lo zio Vincenzo Belfiore

Gaetano Cannizzaro, un altro fratello dell'assassinato

Un ispettore scolastico di Asti trovato morto in fondo al pozzo

Aveva 62 anni e trascorreva con la famiglia il «weekend» a Isola - Si era recato ad attingere acqua, ma ha perso l'equilibrio ed è caduto all'interno

dal corrispondente

Asti, lunedì mattina.

(v. m.) *L'ispettore scolastico della II Circoscrizione di Asti capoluogo, il prof. Giovanni Battista Bosia, di 62 anni, è stato trovato cadavere ad Isola d'Asti, ieri, poco dopo mezzogiorno, in un pozzo profondo alcuni metri. La scoperta è stata fatta dai suoi familiari.*

La salma è stata recuperata dai vigili del fuoco di Asti, chiamati telefonicamente, e dopo le constatazioni di legge è stato possibile allestire la camera ardente nel villino dove il prof. Bosia trascorreva con la moglie ed i suoi due figli, entrambi laureati, i «weekends».

Secondo una delle varie ricostruzioni, il prof. Bosia, recatosi con un secchiello ad attingere acqua dal pozzo, distante una ventina di metri dal villino, avrebbe perso l'equilibrio precipitando all'interno. Nessuno ha avvertito il tonfo o udito grida. Soltanto dopo un po' di tempo i familiari, non vedendolo tornare a casa, si sono recati a cercarlo ed un quarto d'ora dopo l'hanno trovato, ormai cadavere, nel pozzo.

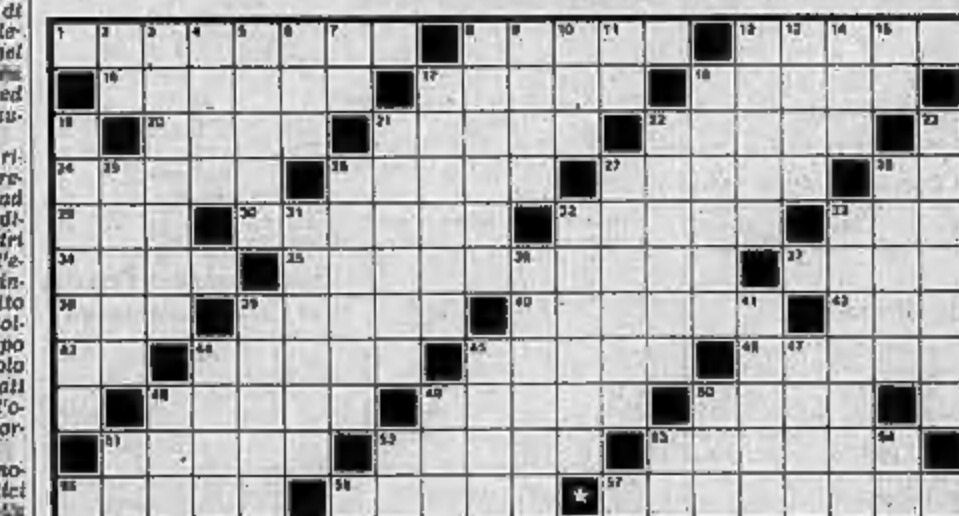
Il prof. Bosia era assai noto negli ambienti scolastici sia del capoluogo che della provincia e non appena si è sparsa la notizia della sciagura numerosi insegnanti si sono recati ad Isola d'Asti.

Della tragica morte del professor Bosia, si sono interessati anche i carabinieri di Asti. Intervenuti sul luogo della sciagura, hanno effettuato i rilevamenti e concluso che si era trattato di una disgrazia.

Ladri nei municipi di Exilles e Gravere

Susa, lunedì mattina.

(g. d.) Nella notte tra sabato e domenica i ladri sono entrati nei municipi di Exilles e Gravere. Ad Exilles, con una scala a pioli hanno raggiunto una finestra attraverso la quale sono penetrati negli uffici e, dopo aver messo tutto a soqquadro, hanno asportato la somma di 60 mila lire. A Gravere, invece, dopo avere scassinato cassetti e armadi, non hanno trovato nulla da portare via.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Il proprietario della nave; 6. Motivo; 12. Può essere immensa... nella piazza; 16. Lo è l'asso a briscola; 17. Appesantisce le palpebre; 18. Si visita col «cicerone»; 20. Compagno di squadra...; 21. E' tutta da ridere... 22. La studia l'attore; 24. Nota statuetta cinematografica; 26. La città famosa per il Palio; 27. L'ABC di calcio; 28. Iniziali di Rascel; 29. Aggettivo possessivo; 30. La stagione dei bagni; 32. Forme allungate di pane; 33. Numero pari; 34. Little della canzone; 35. L'imperatore romano che convocò il concilio di Nicea; 37. Si segue in una sala buia; 38. Nomignolo di Onassis; 39. Può andare a vela o a remi; 40. Vitreo; 42. Corrono palla al piede; 43. Iniziali di Albertazzi; 44. Don, ballerino e coreografo; 45. La gioia... dell'ostrica; 46. Scrisse «Senza Famiglia»; 48. Arnese del falegname; 49. Vengono riserciti; 50. Finestrino della nave; 51. Si allunga in autunno; 52. L'Alessandro della pila; 53. Cavalca... la scopa; 55. La terra dei fachiri; 56. Dolci casette; 57. Impedimenti.

VERTICALI: 2. Reggio del Sud (sigla); 3. Guglielmo scienziato; 4. Si visita al cinema; 5. Feroce felino; 6. Autrice di papero...; 7. Centro di Verona; 8. Membrana dell'occhio; 9. Gomito di fiume; 10. Suona al tocco; 11. Sandro; 12. Impeto d'ira violenta; 13. Sta tutto il giorno in grembiule; 14. Margaret attrice; 15. Articolo maschile; 17. Freccia, dardo; 18. L'attore Brando; 19. Villa rustica; 21. Recipiente impagliato; 22. Pianta ornamentale con grandi fiori; 23. Pieno, fitto; 25. Monarca; 26. Ci parla anche di Cesare; 27. Li appunta il sarto; 28. Può essere compressore; 31. In forma e a riposo; 32. Tipo di pernice grigio; 33. Si svolge tra due o tre persone; 36. Un pugno di mosche...; 39. Contiene le lettere; 41. Si cerca nella canicola; 44. Ne ha quattro il quadrato; 45. Il portiere sta fra essi; 47. Il nome dell'attore Guinness...; 48. ... e quello dell'attore Steiger; 49. Il fiume placido; 50. Precede «nov»; 51. La sigla dell'anonimo; 52. Iniziali della Redgrave; 53. Sassosi; 54. Nome di ... Bano.

Troverete la soluzione su «STAMPA SERA» edizione «Borse» (ore 18)

il rebus

di Italo Novità

(4-1-5-5-2-2-10)

G ST.TO

UN

SOLUZIONE:

Soluz.: G in O e ST e TO, punto, da UN pappa T e CIO

GINO E' STATO PUNTO DA UN PAPPATACIO

Soluzione del cruciverba di sabato

C	A	L	A	T	A	F	I	M	I	#	P	E	R	C	O	R	S	O	#
O	R	E	#	O	R	A	T	E	#	F	#	T	E	R	R	E	O	#	P
L	A	#	P	R	I	M	E	#	B	O	E	#	V	A	M	P	#	F	E
E	#	T	A	I	D	E	#	P	A	S	S	I	#	T	E	U	C	R	O
#	C	A	R	M	E	#	M	O	R	I	T	U	R	I	#	L	E	A	R
C	E	S	T	O	#	N	U	M	I	T	O	R	E	#	F	I	N	T	E
A	R	S	E	#	P	U	R	I	T	A	N	A	#	S	O	S	T	E	#
P	R	O	N	T	O	#	I	C	O	N	E	#	M	O	R	T	O	#	D
R	O	#	O	R	S	A	#	E	N	O	#	D	A	N	A	I	#	D	A
O	#	A	N	I	T	R	A	#	O	#	M	A	R	A	T	#	Z	A	G
#	T	R	E	S	E	T	T	E	#	S	A	M	A	R	I	T	A	N	A

Forse la crisi in Comune

Assessore della dc si dimette ad Asti

E' il prof. Angelo Vada responsabile all'Urbanistica - Nel recente congresso provinciale non era stato più eletto nel comitato del partito

dal corrispondente

Asti, lunedì mattina.

(p. m.) L'assessore comunale all'Urbanistica, prof. Angelo Vada (dc) ha rassegnato le dimissioni dalla carica. I motivi non sono ancora noti, ma con tutta probabilità si tratta di contrasti che sono avvenuti nella dc astigiana in occasione del congresso provinciale tenutosi domenica scorsa. Il prof. Vada che è iscritto da vent'anni nella dc non è stato più rieletto nel comitato provinciale. Egli era uno dei candidati della lista «concentrazione» formata da rappresentanti delle diverse correnti politiche: fanfaniani, coldiretti, taviani.

L'esclusione del prof. Vada dal massimo organo provinciale del partito aveva provocato non poca sorpresa negli ambienti politici astigiani. Dal 1956 ad oggi era stato assessore alla Polizia urbana, ai Servizi sociali e ai Lavori pubblici.

Il prof. Vada ha inviato una lettera al sindaco dott. Berzano, con la quale annuncia le dimissioni. La Giunta comunale si riunirà domani per decidere se accettarle o respingerle. Se il prof. Vada insisterà nel suo atteggiamento si avranno delle ripercussioni, non soltanto nella dc, ma anche nella Giunta comunale, proprio alla vigilia della discussione della mozione comunista circa le presunte irregolarità amministrative commesse dall'attuale sindaco dott. Berzano come presidente dell'ospedale.

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

(Copyright «New Blitz»)

SALLY BANANAS

«Strip» di Charles Barsotti

(Copyright «Marka»)

Chi?... Oh nemmeno per idea... non vuole essere disturbata

No, no... sta facendo una cosa importantissima... richiami fra qualche minuto

animal crackers

il mondo di Rog Bollen

(Copyright «Marka»)

007

Una cascata di diamanti

Da queste avventure di Fleming è stato tratto l'ultimo film con Sean Connery e Jill St. John («New Blitz»)

OCTOPUSSY

Sotto la neve nel Tirolo è stato rinvenuto un corpo inanimato. Ecco lo spunto della nuova avventura («New Blitz»)

DICK TRACY

e l'astrologo

Sgominata la banda dei ladri di cani, il nostro celebre Dick si trova alle prese con il corpo di un affogato. Chi è?

(154 - Continua)

Oggi a Sanremo l'annuncio ufficiale dei 28 promossi

Orietta Berti minaccia di bloccare il Festival

dal nostro inviato speciale

Sanremo, lunedì mattina.

« E' impossibile che qualcuno dei cantanti esclusi dall'elenco dei 37 selezionati dalla commissione, a parte i nove rimandati, possa in qualche modo rientrare in gara ». Questo dice Elio Gigante, l'organizzatore del Festival di Sanremo. E questa sera conosceremo i titoli delle 28 canzoni in gara da scegliersi nell'elenco pubblicato nei giorni scorsi. *« Sarà un festival normale* — dice l'uomo cui è toccato l'ingrato compito di sostituire Radaelli e Revera — *e quando mai Sanremo ha prodotto cose da terremoto? ».*

Ma dal suo eremo di Montecchio di Reggio Emilia, la grande esclusa Orietta Berti ha fatto sapere che *« no, cari signori, senza di me non ci sarà nessun festival di nessun genere ».* Ed è scesa sul sentiero di guerra facendo marciare verso la Riviera gli avvocati della sua casa discografica, decisi a trovare un modo per invalidare l'operato della commissione.

La protesta è articolata addirittura su quattro punti base: i voti di astensione tra i giurati, non previsti dal regolamento e risultati invece determinanti per molte esclusioni; le schede di adesione al Festival non firmate da un intero gruppo discografico (Saggi Rca), che potrebbe quindi minacciare il ritiro in qualunque momento e per una qualunque ragione (leggi un ulteriore sgarbo a Gianni Morandi); il fatto che un sindacalista membro della commissione, abbia firmato come produttore (con tanto di foto in copertina) un LP dell'armatrice canora greca Vana Veroutis e sia quindi palesemente legato agli interessi di quella casa discografica; la discriminazione che la Cisas — sindacato cantanti — ha approvato in seno ai suoi iscritti.

E' quest'ultimo punto che manda in bestia Orietta Berti. Per lei deve essere stato atroce il fatto che il comune di Sanremo la invita e poi la commissione le dice di restare pure a casa, senza nemmeno presentare un'altra canzone, perché non interessa più.

E mentre il codice penale prende il posto del pentagramma, Arma di Taggia domanda chi deve costruire il nuovo mercato dei fiori, Ospedaletti pretende che si risolva al più presto il problema dell'acquedotto, i semafori allo sbocco dell'autostrada sono bloccati sul rosso, il sindaco e la Giunta comunale di Sanremo siedono in permanenza nel municipio ed hanno orecchie solo per parole che siano in musica. Alle 13 di ieri erano così in agguato per ricevere i nove cantanti rimandati. Il segretario comunale ne ha protocollati otto, poi li ha sigillati in un plico che il sindaco ha aperto verso le 17,30.

Ecco dunque nuovamente in gara *Vado a lavorare* di Gianni Morandi, *Voi* di Claudio Villa, *Nel cuore c'è un giardino* di Marisa Sannia, *Un po' di tenerezza* di Tony Astarita, *Maria passa per amore* di Carmen Villani, *Per amore ricomincerei* di Delia, *Un'altra Maria* dei Dick-Dick e *Un viaggio in Inghilterra* dei Nuovi Angeli.

I Giganti, fiutato il vento infido, hanno dato *forfait*. Ma ecco comparire all'orizzonte Gloria Christian, con *Mia madre*, che la Giunta comunale ha deciso di ammettere in gara poiché la canzone è stata spedita, presumibilmente da Napoli, il 28 gennaio scorso, come attesta il timbro postale.

Emio Donaggio

Claudio Villa ieri all'Alfieri

Canta che ti tassa

Villa fra l'entusiasmo dei suoi ammiratori (Foto Pepè)

Claudio Villa torna sulle ribalte dei grandi teatri per confermare, prima di tutto, ch'egli è sempre il « reuccio » italiano della canzone puntualmente applaudito, anzi osannato, da legioni di sudditi fedeli di ogni età, stipati in platea e in galleria. In secondo luogo — ma c'è chi dice sia il primo — egli ha dato il via a questa « tournée » allo scopo, decisamente pratico, d'incassare un bel po' di sonanti quattrini a lui necessari dopo che il ministro Preti è andato a dare un'occhiata alla sua posizione di contribuente.

Ieri pomeriggio e ieri sera l'Alfieri era gremito: Villa si è veramente prodigato, eseguendo nei due spettacoli circa cinquanta canzoni e scatenando battimani entusiastici dopo ogni pezzo. Il « Claudio nazionale » ha attaccato con « Chi ha avuto avuto... » (1945) per quindi passare a motivi degli Anni Venti e Trenta, e dando poi ampio spazio al repertorio napoletano, da « Dilicencello vuje » a « Silenzio cantatore » ed a « Era di maggio ». Lui, trasteverino, non poteva poi tralasciare « Roma nun fa' la stupida stasera » e « Ciumachella » e nemmeno, come finalista di « Canzonissima », poteva non far ascoltare « La cosa più bella ». Richiesta a gran voce fin dall'inizio del « recital », è venuta per ultima, in un gagliardo trionfo di superacuti, « Granada » che tra le duemila canzoni del repertorio di Villa è, anche vocalmente, tra quelle di maggiore effetto.

Eseguite quasi tutte su « base musicale pre-incisa » (amplificata come il canto da quattro microfoni e sei superdiffusori), le canzoni sono state commentate con spirito dal « serataute » stesso, che per la verità non ha bisogno di presentatore, non mancandogli all'uopo né la facondia né, a tratti, la polemica malizia. Luciano Sangiorgi ha preso parte, molto festeggiato, allo spettacolo, sia accompagnando Villa al pianoforte per alcuni repertori, sia eseguendo come ottimo solista alla tastiera un « Omaggio a Theodorakis ».

a. vald.

cronaca televisiva

È GIALLO

IERI: la prima puntata del poliziesco « Il giudice e il suo boia » di Dürrenmatt - STASERA: il film « Winchester '73 » con James Stewart

Tocco insolito per un « giallo » è la presenza d'un commissario di polizia che non ubbidisce alle caratteristiche abituali dell'indispensabile personaggio. L'investigatore Barlach, di cui i telespettatori del Nazionale hanno fatto la conoscenza ieri sera, nella prima puntata di Il giudice e il suo boia, non è un detective dei soliti: appare stanco nel volto e nei modi, confessa apertamente di esser malato di fegato, non sprizza lampi d'astuzia dalle pupille, non ha il dinamismo, o la freddezza, o l'impassibilità di vari suoi colleghi.

A un certo punto, quando egli si trova a tu per tu con il più giovane collega che con lui dovrà indagare sulle cause che portarono all'assassinio, naturalmente misterioso, d'un tenente della polizia, Barlach vien fuori a dirgli che faccia lui, che investighi lui: insomma lascia al subalterno carta bianca.

Un commissario così si direbbe maturo per il pensionamento meglio che adatto a una « missione » importante, ma diremmo che non c'è da fidarsi delle apparenze. Innanzi tutto se il ruolo di Barlach non fosse di rilievo, e determinante agli effetti della progressione narrativa, il regista Daniele D'Anza non l'avrebbe affidato a un attore della bravura e del prestigio di Paolo Stoppa; e poi esso, nel romanzo di Friedrich Dürrenmatt da cui il telefilm deriva, non è certo in secondo piano com'è apparso dalla puntata di ieri, dove ha maggiore spicco il giovane indagatore Hugo Tschanz raffigurato da Ugo Pagliai. Un telefilm in due puntate, del quale la seconda sarà trasmessa domani sera, non può, agli effetti del giudizio critico, essere spaccato in metà; per cui le osservazioni in proposito vanno rimandate alla totale presentazione del « giallo ». Per oggi basterà sottolineare la dignitosa confezione del prodotto e l'atmosfera di mistero che grava sull'intrigo.

* *

Sul Secondo Carteggio privato, ossia il ciclo degli epistolari nei quali uomini illustri del primo '900 manifestarono le loro idee politiche e letterarie, ha avuto un capitolo tra i più significativi, dedicato alle missive inviate da Antonio Gramsci ai familiari dopo ch'egli venne arrestato dalla polizia fascista l'8 novembre 1926 e condannato a vent'anni di carcere. Una testimonianza importante in una trasmissione di grande interesse culturale, alla quale nuoce purtroppo la concomitanza con La domenica sportiva.

* *

Stasera western: con Winchester '73 va in onda sul Nazionale un film avventuroso di buona fattura, dovuto ad Anthony Mann, che nel genere diede opere sempre dignitose, spesso efficaci, talvolta esemplari. Grande amico, in vita, di James Stewart (Mann scomparve nel '67), il regista lo scelse per vari suoi film: in Winchester '73 il popolare attore è un cow-boy buono che ha la disgrazia d'avere un fratello cattivo, addirittura parricida.

vice

Riduzioni Agis-Enal — CINEMA: Adriano, Alba, Apollo, Arizona, Arlecchino, Arsenal, Colosseo, Continental, Corso, Dora, Doria, Eliseo, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Italia, Lux, Maiud, Massimo, Metropol, Nord, Palermo, Piemonte, Regina, Roma, Romano, Splendor, Star, Statuto, Italia (Moncalieri) — Teatro Nuovo: « Boris Godunov » biglietti Enal al botteghino di p. Castello per mercoledì — Palaghiaccio: Enal 35% alla cassa.

« Se lo vorrà mio figlio »

Ali McGraw è pronta a lasciare il cinema

HOLLYWOOD, lun. mattina.

Ali McGraw, la diva di « Love Story », è pronta a lasciare il cinema se lo richiede il suo dovere di madre. « Se fossi costretta ad una scelta, lascerei il cinema » ha detto l'attrice, che ha un figlio di 15 mesi, Joshua. La dichiarazione è stata rilasciata durante la consegna dei Globi d'oro della stampa estera. Tra gli altri premiati, Sean Connery e Charles Bronson.

la settimana nei teatri

Numerosi gli appuntamenti della settimana teatrale. Tomo Buazzelli, debutta lo Stabile dell'Aquila, è annunciata una nuova edizione delle « Nozze di Figaro ».

● ALFIERI — *Da domani « Sei personaggi in cerca d'autore » di Pirandello, produzione Teatro Stabile di Torino, interpretazione e regia di Tino Buazzelli. La commedia è allestita in uno studio televisivo, le scene sono di Svoboda, al pianoforte Renato Sellani. Quinto tagliando di abbonamento.*

● CARIGNANO — *« Arden of Feversham », la tragedia di anonimo elisabettiano, viene presentata domani dal Teatro dell'Aquila, con regia e colonna sonora di Aldo Trionfo, primattori Piera Degli Esposti e Osvaldo Ruggeri (si replica fino al 20).*

● GOBETTI — *Proseguono le repliche di « Vangelo secondo Borges » di Domenico Porzio, produzione Teatro Stabile Torino, regia di Franco Enriquez, con Corrado Pani, Umberto Ceriani, Andrea Bosic e l'esordiente Franco D'Agostini.*

● ERBA — *Ultima settimana con il Gruppo Il Collettivo e Lino Troisi nel « Processo di Giordano Bruno », testo di Mario Moretti, regia di Jacques Guaglio. Lo spettacolo è ormai prossimo alla 150ª replica.*

● NUOVO — *Mercoledì il « Boris Godunov » di Mussorgskij diretto da Gianfranco Rivoli; sabato Zoltan Pesko dirige « Le nozze di Figaro » di Mozart, con Alberto Rinaldi, Mariella Adani, Sesto Bruscantini e la regia di Filippo Crivelli.*

● TEATRINO GIANDUJA — *Giovedì, sabato, domenica nella sala di via S. Teresa 5 le marionette Lupi in « Pinocchio 1972 ».*

oggi sul video

primo canale

10,30 Trasmissioni scolastiche per le medie
12,30 XI Giochi Olimpici invernali
13,30 Telegiornale del mattino
14 — Corso di francese
15 — Trasmissioni scolastiche per le medie
17 — Per i più piccini (Il gioco delle cose)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Immagini dal mondo - Cartoons)
18,45 Tuttilibri
19,15 Sapere (Vita in Francia)
19,45 Sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale della sera
21 — Winchester '73 (film con James Stewart)
22,50 Prima visione
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,15 Stagione sinfonica tv (Concerto Brandeburghese di Bach - Dirige: Karl Richter)
22 — XI Giochi Olimpici invernali

TV SVIZZERA — Ore 5,30: Giochi Olimpici; 18,10: Per i piccoli; 19,05: Telegiornale; 19,15: Corso di tedesco; 19,50: Sport; 20,20: Telegiornale; 20,40: Quiz al volante; 21,20: Enciclopedia tv; 22,20: Giochi Olimpici; 23,20: Telegiornale.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Trasmissioni scolastiche per le medie; 12,30: Giochi Olimpici; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese; 14,30: Giochi Olimpici; 15: Trasmissioni scolastiche per le medie; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: La fede oggi; 19,15: Sapere; 19,45: Sport, Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: Il giudice e il suo boia (di F. Dürrenmatt); 22,10: L'occhio come mestiere; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,30: Scuola aperta; 21: Telegiornale; 21,15: Habitat; 22,10: Tony e il professore (film).

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 21; 23
6,05 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
7,45 Leggi e sentenze
8,30 Olimpiadi invernali
8,40 Le canzoni
9 — Quadrante
9,10 Voi ed io
10 — Speciale GR
11,30 Radioscuola
12,10 Smash
12,44 Quadrifoglio
13,15 Hit Parade
13,45 Il pollo non si mangia con le mani
14,10 Buon pomeriggio
16 — Appuntamento con la musica
16,30 Per voi giovani
18,20 Come e perché
18,40 I tarocchi
18,55 Italia che lavora
19,10 Approdo
19,40 Country e western
19,50 Sui mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno
20,50 Sera sport
21,15 Teatro stasera
21,55 Fantasia musicale
22,45 XX Secolo
23,20 Concerto sera

secondo

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
6,50 Notiziario
7,15 Olimpiadi invernali
7,38 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con L. Battisti e S. Bassey
8,14 Musica espresso
8,40 Melodramma
9,14 I tarocchi
9,30 Notiziario
9,35 Suoni e colori
9,50 « La principessa Tarakanova »
10,05 Canzoni
10,30 Notiziario
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Quadrante
13,50 Olimpiadi invernali
14 — Su di giri
14,30 Regionali
15 — Disco su disco
16 — Cara Rai
17,30 Notiziario
18 — Speciale GR
18,15 Primo piano
18,40 Punto interrogativo
19 — Nonna jockey
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Supercampionissimo
21 — Supersonic
22,40 «Un americano a Londra»
23,05 Chiara fontana
23,30 Musica leggera

terzo

Giornale radio: 19, 21
9,25 Conversazione
9,30 Musiche di Ritter
10 — Concerto
11 — Musiche di Liszt
11,45 Musiche italiane
12,10 Tutti i Paesi all'Onu
12,20 Archivio del disco
13 — Intermezzo
14 — Liederistica
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Interpreti di ieri e di oggi
15,30 « Il barcheggio ». Musica di Stradella
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,45 Scuola materna
18,15 Quadrante economico
18,30 Transitabilità delle strade
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Melodramma
20,15 Musiche di Haydn
20,30 Concerto

TEATRI E RITROVI

ERBA: oggi ore 15,30 spettacolo per le scuole, da domani ore 21,15 « Processo di Giordano Bruno » ultima settimana.

TEATRO REGIO (Al Nuovo): oggi riposo, mercoledì 9 ore 21 « Boris Godunov ». Dir. G. Rivoli. Biglietti botteghino p.za Castello, tel. 548.000.

TEATRO STABILE - TEATRO ALFIERI: da domani ore 21,15 « 6 personaggi in cerca d'autore » di Luigi Pirandello; regia e interpretazione di Tino Buazzelli. Prenotaz. v. Rossini 8, telefono 879.342-43 e Teatro Alfieri tel. 535.440.

TEATRO STABILE - TEATRO CARIGNANO: da domani ore 21 « Arden of Feversham » di anonimo elisabettiano, Teatro Stabile dell'Aquila; regia di Aldo Trionfo. Prenotaz. v. Rossini 8, tel. 879.342-43.

TEATRO STABILE - TEATRO GOBETTI: riposo, domani ore 21 « Vangelo secondo Borges » di Domenico Porzio; regia di Franco Enriquez, con Corrado Pani. Prenotaz. via Rossini 8, tel. 879.342 e « La Stampa », via Roma 535.113.

ALCIONE: nuovissimo spettacolo Carousel de Strip-tease ore 16,30-21,30.

PALAGHIACCIO: 15-17,45; 21-23,30.

AL FLORIDA: riposo.
GAUDIO: 16-21 i Minici.
GAY SALA: riposo.

AL 3000: riposo.
BOCCACCIO (Moncal. 38), t. 881.000.
MINI CABARET: riposo.
SWING CLUB (v. Bolero 15): jazz.
SAN GIORGIO - Valentino: Ristorante Dancing: Gianni e Johnny, canta Albertina.
WEST END CLUB (Strada Traforo Pino): riposo.

ABATJOUR (v. Saroldi 28, t. 541.025): 21.
EASY NIGHT LA CLOCHE - Ristorante (str. Traforo Pino 106, t. 894.313).
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.528): 21.
HOLIDAY (Vinz. 3, tel. 511.750): 21.
LA GROTTA DANZE (v. S. Tommaso 18, tel. 543.307): Locale rinnovato.
LEBS (c. Vitt. Em. 64, 534.041): 21.
LIDO WHISKY (c. Moncalieri 432): 21.
LIDO '93 (c. Moncalieri 432): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: riposo.
WHISKY NOTTE (tel. 687.563): 21.

GALLERIE E MUSEI

ARTE VIVA (G. Casalis 12, t. 760.301): Personale Lucia Simiand.
LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 33): 2 più 2.
LA SPIRALE (Bareti 3, tel. 687.940): Pers. Bruno Coppo.
NARCISO (p. C. Felice 18, t. 543.125): Antologica di Giulio Da Milano.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Riccardo Tota.
APPRODO: mostra pittore La Vool.
ARTE CENTRO QUAGLINO (p. S. Carlo 177, tel. 511.101-537.483).
Alla Galleria Incontri: Botley.
Alla Sala Minima: Mignazzi.
BERMAN (Arcivescovado 9/18, tel. 537.430): opere inedite di Umberto Ciani.
DANTESCA: Philippe Lejeune.
GALATEA: opere cinetico-luminose di Giorgio Ghezzi.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): postuma del pittore Carlo Musso.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): person. di Romano Campagnoli.
GIBS (p.zza Solferino 3, t. 534.473): « La Tecnica Mista » Casinari, Dova, Mignoco, Peverelli. Or.: 10-13; 16-20.
I PORTICI (P. Micca 10, t. 533.138): Alberto Giacometti, opere di grafica.
L.P. 220 (v. C. Alberto 37): Ceser.
LA BUSSOLA (via Po 9): Mostra personale di Robert Carroll. Orario 10-13; 16-20.
LA PARISINA (corso Moncalieri 47): Antonio Saliola.
LA TAVOLOZZA (p. De Gasperi 35): Personale di Dionisio Gosa.
LE IMMAGINI (Rocca 3, t. 885.795): Personale di Franco Angeli.
MARTANO: Frank Kupka.
VIOTTI (v. Viotti 8/c): Mariano Fracalossi.
TORRE: Picasso; Grafica. Tecniche a confronto, quotazione, tiratura, garanzia.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle ore 20.
MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle 20 (chiuso il lunedì).
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 8 alle 13,15; dalle 15 alle 20 (chiuso la domenica).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16,30-21,15 Personale di Paolo Spinola « La donna invisibile », di P. Spinola, con Giovanna Ralli, Carla Gravina, Anita Sanders, Silvano Tranquilli (Italia, 1970, colori, minuti 95, vietato 18).

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: « Unico indizio: una sciarpa gialla », di René Clément, con Faye Dunaway, Frank Langella, Barbara Parkins. Eastmancolor. Or.: 14,30; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.
ARISTON: « L'uomo dalla pelle dura », Tomas Milian, Catherine Spaak. Regist. Blake. Col. Viet. 14. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: « ...Continuavano a chiamarlo Trinità », Terence Hill, Bud Spencer. Col. Or.: 14,30; 17,10; 19,50; 22,30.
ASTOR: « Gli aristogatti », lungometraggio a disegni animati di Walt Disney. Col. Or.: 14,30; 16,20; 18,30; 20,20; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI (via Carlo Alberto 27, tel. 540.110): « Il direttore della Sossie libero di Bananas », di W. Allen, con L. Lasser.

Dibattito sul Gran Paradiso al Circolo della stampa

[illegible] presidente della Commissione per la protezione natura del Cai; Valerio Giacomini, presidente nazionale della Federnatura, Mario Incisa della Rocchetta, presidente nazionale del World Wildlife Found; Bernardo Rossi Doria, segretario nazionale di « Italia Nostra »; ed il giornalista Piero Ottone. Moderatore Ernesto Caballo.

A una settimana dalla tragica domenica di Londonderry

Marcia silenziosa e senza vittime dei cattolici irlandesi presso Newry

Hanno rinunciato a parte del programma evitando di scontrarsi con le truppe inglesi che impedivano l'accesso alla città I dodicimila dimostranti (in testa la Devlin e Vanessa Redgrave) si sono radunati su una collina e ne sono scesi ordinatamente I tremila soldati britannici avevano ordine di comportarsi con umanità, ma non v'è stato contatto fra loro e i manifestanti

dal nostro inviato

Newry, lunedì matt.

Hanno prevalso la prudenza, la volontà e l'interesse politico di non aggiungere nuove vittime ai tredici morti di Derry. La marcia del «movimento dei diritti civili», il gruppo progressista della minoranza cattolica dell'Ulster, si è svolta così, ieri sera, senza incidenti. Dodicimila persone hanno risposto all'appello degli organizzatori, osservando strettamente le consegne dei responsabili del movimento. Una marcia silenziosa, pacifica, i cui partecipanti dovevano rifiutare assolutamente lo scontro con le truppe inglesi.

Ma per evitare una battaglia come quella di Londonderry (dove domenica scorsa tredici persone furono uccise dai paracadutisti inglesi, e diciassette ferite) gli organizzatori hanno dovuto ricorrere ad un compromesso. Il punto, com'è noto, è che le «marce» ed ogni altro tipo di processione o parata sono state proibite dal governo protestante e dal comando britannico. Il «movimento dei diritti civili», e quelli che almeno in questa occasione erano i suoi compagni di strada (la massa nazionalista e i politicanti di Dublino, i sostenitori dell'Ira) intendevano sfidare questa proibizione per dimostrare che né i protestanti né le truppe inglesi possono qualcosa contro la volontà dei cattolici di finirla col regime discriminatorio di Belfast.

Da qui la decisione di fare, malgrado i drammatici avvertimenti del governo di Londra, la marcia su Newry. In un paese legalitario come il Regno Unito la cosa non poteva essere permessa. C'è un'ordinanza che proibisce le marce, e qualsiasi considerazione politica non poteva evitare che questa proibizione

Bernadette Devlin ha partecipato alla marcia per i diritti civili organizzata dai cattolici a Newry, nell'Ulster (Tel. Ap)

venisse applicata. L'attesa (che ha tenuto per quattro giorni gli occhi del mondo puntati su Newry) era quindi che l'esercito sarebbe intervenuto per disperdere la manifestazione, a costo di qualsiasi conseguenza, come quella di cui l'eccidio di Derry era stato l'esempio sanguinoso.

Perciò gli organizzatori della marcia hanno dovuto puntare, come abbiamo detto, su un compromesso. La marcia era programmata dalla periferia al centro di Newry. Tremila soldati inglesi (le fonti del comando britannico dicono 1700) e molte centinaia di poliziotti dell'Ulster presidiavano la città e dintorni. Newry sembrava una città sul fronte. Mai, in questi tre anni della crisi irlandese, avevano visto un tale spiegamento di forze, neppure nei giorni più violenti e tragici di Belfast e Londonderry.

Forse questo dispositivo sarebbe stato inutile. In tenuta da battaglia, la faccia sporca di nerofumo, i soldati inglesi avevano bloccato le due strade che dalla collina di Derrybeg (dove si sono riuniti i partecipanti alla marcia) conducono al centro di Newry. Sulle due strade, la Monagham e la Upple Edward Street, erano stati posti una serie di sbarramenti: reticolati prima, poi blocchi di cemento, e intorno autoblindo e carri armati. Quattro elicotteri e due ricognitori passavano incessantemente nel cielo della città.

Le due strade portano ad un ponte, il Needham Bridge, che immette nel centro di Newry, verso la Margaret Square dove doveva esserci il comizio finale dopo la marcia. Dalle finestre delle case dei due lati del ponte occhieggiavano i tiratori scelti del *Royal Fusiliers Regiment*. In mezzo alle ruspe e alle autoblinde con cui erano stati occlusi i due imbocchi del ponte c'erano il 45° commando dei fucilieri di marina, e alcuni reparti del *King's Own Frontiers Regiment*. A mezzogiorno, sul Merchants Quay, uno dei lati del ponte, un ufficiale aveva tenuto un fervorino ai soldati, presenti i giornalisti. «*Quando le cose si metteranno male* — aveva detto — *e starete per sparare, ricordatevi che ognuna di queste persone ha a casa una madre o una moglie che l'aspetta*».

Scontrarsi con questo apparato di guerra (malgrado le sue buone intenzioni) significava praticamente un suicidio. Gli organizzatori della marcia hanno scelto così una via di mezzo. Hanno marciato sì, ma dalla collina di Derrybeg sino alle sue pendici, nella Irvagh Square, una piazza della periferia. Lì si sono fermati ed hanno tenuto, invece che nella Margaret Squadre (al centro di Newry), il loro comizio.

Lo scontro, così, non c'è stato, e come sempre quando si raggiunge un compromesso, hanno avuto tutti ragione. I cattolici della marcia, che in effetti, sia pure per un paio di chilometri, hanno marciato (in fondo la loro è stata una dimostrazione di forza, un corteo lungo almeno un chilometro e mezzo, che obbediva perfettamente alle raccomandazioni degli organizzatori); gli inglesi e il governo protestante, perché non hanno consentito la marcia e il comizio nel centro di Newry.

Il governo di Londra deve aver tirato un respiro di sollievo: sparare, ieri sera, sarebbe stato un disastro, con l'Inghilterra e tutta l'opinione pubblica mondiale che già guardano severamente alla politica di Westminster in Irlanda del Nord. In più, se i soldati avessero aperto il fuoco, ci sarebbero state vittime illustri. In prima fila, avanti ai cartelli antinglesi («*A morte gli assassini*», «*Via gli inglesi*»; e gli striscioni a sfondo nero con su dipinto un 13 bianco, i morti di Londonderry) marciavano tre deputati di Westminster tra cui Bernadette Devlin, l'attrice Vanessa Redgrave, deputati di Belfast.

L'Ira ha mantenuto l'impegno e non si è fatta viva. Non è una prova di debolezza, perché sempre ieri sera ci sono state varie sparatorie a Belfast e soprattutto a Londonderry. D'altra parte, sarebbe stato assai difficile che i suoi *gunmen* riuscissero ad entrare in città perché le precauzioni prese dall'esercito inglese erano assai strette.

L'esito della marcia di Newry, la sua fortunata conclusione senza incidenti, può rendere più facili iniziative politiche da parte del governo di Londra.

Sandro Viola

Un comizio del Premier inglese

Appello di Heath per le trattative

Chiede che i rappresentanti cattolici accettino colloqui, senza pregiudiziali, per risolvere la crisi - Egli assicura alla minoranza «una porzione significativa del potere decisionale»

nostro servizio

Londra, lunedì mattina.

Il primo ministro britannico Edward Heath, parlando durante un comizio a Harrogate, ha rivolto un appello oggi per l'inizio di trattative che pongano fine alla lotta civile che ha insanguinato negli ultimi due anni le province dell'Irlanda del Nord.

«Se loro — *ha detto il primo ministro parlando dei cattolici estremisti nord-irlandesi* — hanno un contributo costruttivo per addivenire a una soluzione, non posso credere, dopo la tragedia di Londonderry, che continueranno a tenersela per loro. Noi non chiediamo loro di rinunciare alle loro opinioni sull'incarcerazione preventiva. Noi non chiediamo loro di rinunciare alle loro aspirazioni per l'unificazione dell'Irlanda. Noi chiediamo loro soltanto di incontrarsi con altri legittimi rappresentanti del popolo dell'Irlanda del Nord, per discutere come ripristinare condizioni di pace nella provincia».

Heath intendeva rivolgersi a quei gruppi estremisti che hanno finora rifiutato di collaborare con il governo protestante dell'Irlanda del Nord, chiedendo come condizione preliminare la fine della carcerazione preventiva senza processo dei sospetti aderenti o simpatizzanti dell'Ira.

Quindi, con una chiara allusione al governo della Repubblica irlandese (Eire) del primo ministro Jack Lynch, Heath ha poi sottolineato che i problemi dell'Irlanda del Nord riguardano soltanto la Gran Bretagna, sono suoi problemi interni, ed ha deplorato che a Dublino si pronuncino «parole che possono solo incrementare maggiormente l'odio e la violenza».

L'Irlanda del Nord, così ha detto Heath, potrà staccarsi dalla Gran Bretagna solo con il consenso del popolo. «Ed è un dato di fatto — *ha aggiunto* — che oggi come oggi c'è nell'Irlanda del Nord una considerevole maggioranza che insiste per restare aderente al Regno Unito».

Alla minoranza cattolica dell'Ulster, ha tuttavia aggiunto il primo ministro britannico, dovrà essere assicurata «una porzione significativa del potere decisionale riguardante il suo futuro».

(Associated Press)

Lo sceicco Rahman rinforza i legami con India e Mosca

Il leader del "Bangla-Desh" a marzo in visita nell'Urss

In un discorso a Calcutta ha attaccato duramente l'atteggiamento degli Stati Uniti nel recente conflitto con il Pakistan - Esaltata l'amicizia con New Delhi

nostro servizio

Calcutta, lunedì mattina.

Il primo ministro del «*Bangla-desh*», Mujibur Rahman, in India per una visita ufficiale di due giorni, in un discorso dinanzi a mezzo milione di persone, ha attaccato ieri duramente gli Stati Uniti per l'appoggio militare prestato al Pakistan durante il recente conflitto.

Lo sceicco ha dichiarato che Washington ha voltato le spalle alle sofferenze del suo popolo violando i suoi impegni in difesa della democrazia. Mujibur ha detto che gli Stati Uniti, pur possedendo i mezzi per conoscere le stragi che l'esercito Pakistano stava compiendo nella provincia orientale, hanno preferito inviare armi al Pakistan piuttosto che evitare il massacro dei bengalesi.

«*Siccome l'India ci ha aiutato, gli Stati Uniti hanno cessato di aiutare l'India* — ha aggiunto Rahman. — *Mentre oggi esprimo la mia gratitudine a molti paesi che ci hanno riconosciuto, non sono in grado di esternare la mia riconoscenza agli Stati Uniti*».

A fianco del primo ministro indiano Indira Gandhi, Rahman ha avuto parole di fuoco per il Pakistan. «*Non ho nulla contro il popolo pakistano, non siamo animati da propositi di vendetta ma i leaders pakistani sono serpenti che emettono veleno. Il loro mielato atteggiamento di pace è null'altro che un disegno ipocrita per nascondere criminosi progetti. Il "Bangla-desh" è ora un paese indipendente. A qualsiasi tentativo da parte dei Pakistan di privarci della nostra sovranità ci opporremo la forza*».

Prima del raduno nella piazza Maidan, Rahman aveva conferito per due ore con il primo ministro indiano esaminando questioni economiche e politiche di interesse comune, come il ritiro delle truppe indiane e la sorte dei prigionieri pakistani.

Poi, dinanzi alla folla che lo ha accolto con entusiastiche ovazioni Rahman ha rinnovato la sua eterna amicizia verso l'India. «*Se il governo di Nuova Delhi, sotto la guida della signora Gandhi, non ci avesse steso la mano per aiutarci, non so che cosa sarebbe successo. Il nostro popolo ha combattuto con eroismo. Non aveva nemmeno le armi ed ha lottato con le sue mani. Purtroppo ora ci è difficile pagare i nostri debiti nei confronti dell'India amica a causa delle atrocità commesse dai Pakistani, che hanno trucidato tre milioni di persone distruggendo il 40 per cento delle nostre case. Io sono povero; tutto quanto posso offrirvi è la mia vita*».

Sabato i giornali indiani avevano pubblicato con grande rilievo la notizia proveniente da Washington sul rapporto pubblicato dal senatore Edward Kennedy dal quale risulta che l'aviazione americana ha trasportato parti di ricambio, per un valore di oltre mezzo milione di dollari, nel Pakistan nello scorso luglio, quando la presidenza Washington aveva negato ufficialmente l'invio di armi al regime di Rawalpindi.

Al suo arrivo a Calcutta, Rahman era stato accolto anche da numerosi rappresentanti consolari, compreso il console generale americano Herbert Gordo.

Fonti ufficiali del «*Bangla-Desh*» hanno reso noto che, accettando l'invito di Mosca, lo sceicco Rahman si recherà nell'Unione Sovietica in marzo. Il presidente pakistano Ali Bhutto andrà invece a Mosca il 13 febbraio.

(Associated Press)

Questa mattina riunione dei sei ministri dell'agricoltura

Difficili trattative a Bruxelles sul futuro dell'Europa Verde

Arduo accordo sugli aumenti dei prezzi da adottare - Severe misure di polizia per prevenire la ripetizione delle gravi dimostrazioni contadine che un anno fa causarono un morto e due miliardi di danni

dal corrispondente

Bruxelles, lunedì mattina.

L'ombra della collera contadina europea si allunga minacciosa su Bruxelles; ad un anno esatto dalla tragica ondata di «jacquerie» che portò nella capitale del Belgio e della Cee centomila agricoltori di tutta Europa e che lasciò dietro di sé un morto (un contadino belga padre di quattro figli) e due miliardi di danni, la febbre del malcontento sta raggiungendo di nuovo i livelli di guardia.

Da stamane sono a Bruxelles i ministri dell'Agricoltura dei Sei Paesi della Comunità (Natali per l'Italia) per discutere il futuro dell'Europa Verde, e su di loro sono puntati gli sguardi ansiosi ed inquieti dei contadini di Sei nazioni.

Le autorità belghe temono però fortemente che non tutti gli agricoltori d'Europa si limitino a guardare: già in occasione dell'ultimo Consiglio dei ministri dell'Agricoltura, quindici giorni fa, un gruppo di giovani coltivatori valloni (belgi di lingua francese) portarono nel Parlamento di Bruxelles, mentre il Primo Ministro stava presentando il programma del nuovo governo, un serraglio, composto da un toro, sei maiali, dieci capre e numerosi colombi. Tutto ciò per protestare contro la acquiescenza del governo belga di fronte alla politica europea.

Stamane, il palazzo dove si svolgono i lavori del Consiglio è sorvegliato da agenti in divisa e in borghese muniti di radiotelefono in costante collegamento con la Centrale.

Ma neppure l'apparato di polizia più efficiente potrà impedire un nuovo scoppio di collera se i ministri non troveranno un accordo davvero soddisfacente, tale cioè da avviare l'Europa Verde su una strada nuova e da non costituire semplicemente una toppa di più su un abito già logoro.

Le possibilità di trovare questo accordo (e gli agricoltori lo sanno bene) sono tuttavia scarsissime: con i ministri dell'Agricoltura non si scontrano stamane soltanto interessi diversi, ma concezioni divergenti sul futuro assetto dell'Europa Verde. L'una (rappresentata dalla Germania) chiede forti incrementi dei prezzi alla produzione, garantiti dalla Comunità; l'altra (rappresentata dall'Italia) chiede all'Europa l'attuazione di un programma di riforma delle strutture agricole senza le quali gli aumenti di prezzi si risolvono in accelerazioni della inflazione e non migliorano realmente le condizioni dell'agricoltura. Sulla linea di queste riforme europee il nostro governo definirà la nuova e ormai improrogabile legislazione agricola nazionale.

La Commissione Esecutiva della Cee, attraverso il vice presidente, Sicco Mansholt, ha proposto (nonostante un'intensa opposizione interna condotta dal commissario italiano Spinelli) forti aumenti per i prodotti animali e incrementi meno sostenuti per i vegetali. Ecco quelli che interessano più da vicino il nostro Paese: grano duro +5% (suddiviso in due anni), grano tenero +5% (biennale), riso 4,7%, barbabietola da zucchero 3%, zucchero bianco 2,6%, olio d'oliva 6%, vino 7%, tabacco 5%, latte 8%, grana padano 5,8%, parmigiano reggiano 7,4%, carne bovina 13,3% (biennale), vitello 2,4%.

L'Italia, che si opporrà ad aumenti di prezzi i quali non si accompagnino all'avvio delle riforme (già decise in linea di massima nel marzo dello scorso anno), pur avendo la più alta percentuale di popolazione attiva occupata nei campi (19%), è la più forte importatrice di prodotti agricoli della Comunità. E' quindi evidente che un aumento di generi come la carne o il latte sarebbe sopportato da noi in misura maggiore che dagli altri partners della Comunità.

Ben difficilmente il dibattito di oggi e domani potrà portare ad un accordo: per la fine del mese è già stato previsto un Consiglio che riunisca contemporaneamente i ministri degli Esteri, delle Finanze e dell'Agricoltura. E' la prova che nei campi europei si gioca ormai una partita che coinvolge interessi politici (basti pensare ai rapporti con gli Usa) ed economici tali da mettere in discussione il futuro stesso della Comunità Europea.

Vittorio Zucconi

Oggi di fronte Dom Mintoff e Carrington

Tra Malta e Londra un incontro a Roma

dal corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Il *premier* maltese Dom Mintoff e il ministro britannico della Difesa lord Carrington si ritrovano oggi a Roma per continuare, e forse concludere, il lungo e difficile negoziato tra Londra e La Valletta. I colloqui si riaprono in un'atmosfera meno tesa che in passato e il linguaggio delle due parti si è fatto più incoraggiante. Restano però da superare grossi ostacoli e il tempo a disposizione non è molto. Se il ritiro britannico continua, sarà presto irreversibile.

Dopo i progressi delle ultime settimane, quattro sono i punti ancora in sospeso. Anzitutto, vi è il problema finanziario. L'Inghilterra e la Nato continuano ad offrire tra i 14 e i 15 milioni di sterline, ma sono adesso disposte a retrodatare ad ottobre l'eventuale accordo. In tal modo, Mintoff riceverebbe subito la desiderata iniezione di fondi. Secondo punto: occorre definire con precisione in quale misura gli altri paesi della Nato, oltre all'Inghilterra, avranno accesso alle basi e se Malta potrà accogliere per «visite amichevoli» navi del Patto di Varsavia.

Il terzo punto si presenta delicato e complesso. Mintoff vuole che Londra s'impegni a «garantire» lavoro, sull'isola, a circa seimila maltesi, allo stesso numero cioè impegnato oggi. Gli inglesi non vogliono assumere questo impegno, già vorrebbero licenziare entro un anno 1500 persone. L'ultimo problema è quello delle attrezzature militari, che l'Inghilterra trasferirebbe eventualmente a Malta.

Difficilmente, Inghilterra e Nato accresceranno le loro offerte finanziarie. Secondo notizie qui pubblicate, Malta non sarebbe povera come si afferma. Le riserve estere assommano a 74 milioni di sterline e le banche hanno copiosi fondi. Governo e privati esitano però a ricorrere a queste riserve.

Mario Ciriello

La «conferenza regionale» presso Innsbruck

Finito il convegno dei capi socialisti

Saragat è rientrato in anticipo a Roma per la crisi governativa - Impegno comune dei leaders di Germania, Svizzera e Austria per la soluzione del problema degli emigranti

Saragat, con il cancelliere austriaco Bruno Kreisky, ieri nel palazzo del congresso (Ap)

dal nostro inviato

Innsbruck, lunedì mattina.

Perduto uno dei suoi protagonisti (il sen. Saragat è rientrato in anticipo a Roma per partecipare alla soluzione della crisi di governo), la prima «*conferenza regionale*» dei partiti socialisti dei Paesi alpini (Italia, Germania, Svizzera e Austria), si è conclusa ieri pomeriggio a Igls, presso Innsbruck, sotto buoni auspici. In una sola giornata e mezzo sono state gettate le basi per una concreta collaborazione a quattro.

Sono state istituite commissioni internazionali per lo studio dei problemi specifici e già in giugno a Vienna i rappresentanti dei partiti dei quattro paesi cominceranno il lavoro per presentare ai propri governi chiarimenti e consigli. «*La conferenza deve essere una fabbrica di idee*» ha detto il cancelliere austriaco Bruno Kreisky, iniziatore del convegno.

Mentre la prima giornata era stata dedicata, senza ordine del giorno e senza alcuna formalità, alle relazioni fra il Mec e i due paesi neutrali che non ne fanno parte (Austria e Svizzera per i quali Italia e Germania si faranno portavoce a Bruxelles), e al problema della emigrazione di massa in Europa, ieri i temi centrali sono stati le situazioni politiche nei diversi paesi e la preparazione della conferenza per la sicurezza europea.

Il vicepresidente del Consiglio, Francesco De Martino, per il psi, e il sottosegretario Bemporad per il psdi, hanno riferito sulla crisi italiana, ascoltati con interesse dai colleghi degli altri Paesi i quali hanno espresso l'augurio che l'Italia possa ritrovare quanto prima la stabilità politica ed economica, non soltanto nell'interesse proprio, ma in quello della collaborazione internazionale.

Per la conferenza sulla sicurezza europea sono state un po' ridimensionate le dichiarazioni ottimistiche fatte sabato da Kreisky, secondo il quale il vertice Est-Ovest potrebbe avvenire già entro il 1972. Willy Brandt ha ricordato che quest'anno l'agenda internazionale è talmente piena di scadenze (conferenza della Nato in maggio a Bonn, ratifica del trattato con Mosca e con Varsavia in giugno, e, soprattutto, le elezioni presidenziali americane), che non vi sarà tempo per preparare seriamente come conviene la conferenza entro la fine dell'anno. Anche gli italiani prevedono che questo potrà avvenire nella primavera dell'anno prossimo. In autunno, al massimo, si potrebbero tenere i primi contatti a livello di ambasciatori.

E' ritornato ieri in discussione, in forma più concreta che sabato, il tema della integrazione dei lavoratori stranieri all'estero, che tanto sta a cuore al senatore Saragat. La soluzione del problema è stata affidata alla fondazione socialdemocratica tedesca «*Friedrich Ebert*», che si metterà subito all'opera.

I socialdemocratici svizzeri — un po' tepidamente, dovendo tener conto dell'opinione pubblica piuttosto xenofoba del loro Paese — hanno aderito all'iniziativa e cominceranno con sondaggi popolari.

I socialisti dei Paesi alpini si sono lasciati con la promessa di dare precedenza assoluta alla questione delle masse fluttuanti di manodopera. «*E' la più grande migrazione di popoli del dopoguerra* — ha detto l'austriaco Kreisky — *purtroppo avviene senza alcun concetto*». E recitando il *mea culpa* dei Paesi che occupano manodopera straniera (Germania, Svizzera e anche Austria) ha detto: «*Non basta l'interessamento, dobbiamo curare la formazione politica democratica di queste masse, dobbiamo trovare il sistema di farle partecipare anche alla gestione aziendale*».

Poi ha ammonito: «*Se noi socialisti, che abbiamo responsabilità di governo, non troviamo una soluzione o un progetto comune, abbandoniamo il campo alle estreme di sinistra e di destra. Allora saremo costretti ad ammettere che abbiamo fallito. Non lo vogliamo. Non vogliamo che nel cuore dell'Europa si abbiano dei privilegiati e dei negletti, dei bianchi e dei negri*». Con ciò il Cancelliere austriaco ha dato pienamente soddisfazione alle richieste presentate dai socialisti italiani.

Tito Sansa

Pausa del maltempo sull'Italia

Nebbia in montagna e sole caldo nel Sud

A Sestriere e Bardonecchia il cielo è rimasto coperto tutto il giorno - Pioggia e foschia nella Bassa Padana - Turisti in Sicilia

Sestriere, lunedì mattina.

(p. m.) Per tutta la giornata di ieri la nebbia ha ristagnato nella zona bassa del Sestriere, mentre sulle cime del Sises, Banchetta e Fraiteve splendeva il sole. Infatti numerosi sciatori per godersi il sole e sciare con ottima visibilità si sono recati in alto.

La neve era in ottime condizioni di sciabilità, farinosa e scorrevole; alla sera, causa la nebbia, il traffico sulla strada del Sestriere si è svolto con lentezza. Malgrado il tempo poco favorevole, l'afflusso dei gitanti al Colle è stato molto buono.

Bardonecchia, lun. mattina.

(e. b.) Migliaia di turisti hanno affollato Bardonecchia durante lo scorso weekend. Ad un meraviglioso sabato pieno di sole ha fatto seguito una domenica con cielo coperto e scarsa visibilità. Gli impianti di risalita hanno ugualmente funzionato a pieno ritmo fino al tardo pomeriggio.

Cuneo, lunedì mattina.

(g. d. m.) Condizioni atmosferiche discrete, ma con prevalenza di cielo coperto, sul Cuneese, solo verso sera sono comparsi banchi di nebbia su alcune zone di pianura.

I centri di sport invernali sono stati affollati da non meno di 50 mila sciatori di cui migliaia provenienti dalla Francia: in ottime condizioni le piste, in attività gli impianti di risalita; sci alpinistico nelle alte valli Grana e Maira; stazionaria la temperatura: 8 gradi la massima della giornata.

Aosta, lunedì mattina.

(g. g.) Folle di sciatori hanno animato ieri, fin dalle prime ore del mattino, i campi di sci di tutta la valle. Gli impianti di risalita di Cervinia, Courmayeur, Gressoney, Champoluc, Pila, Cogne, La Thuile, hanno funzionato a pieno ritmo sino al tramonto.

Il tempo si è mantenuto incerto per tutta la giornata: nel cielo in prevalenza coperto è apparso a tratti un pallido sole.

Vigevano, lunedì mattina.

(g. r.) Persiste il maltempo su tutta la Lomellina: a differenza di sabato, però, la giornata festiva non è stata caratterizzata dalla pioggia, ma da una leggera foschia.

Alessandria, lunedì mattina.

(e. c.) Ancora una giornata di pioggia su tutto il territorio Alessandrino, ieri, ove permane l'ondata di maltempo. In campagna grava anche una nebbia piuttosto fitta. La temperatura è ovunque in diminuzione.

Imperia, lunedì mattina.

(b. v.) Sulla Riviera dei Fiori la giornata è stata quasi interamente serena, con [illegible] della nuvolosità nella tarda serata. Il mare è leggermente mosso. L'atmosfera limpida. Temperatura alle 13, 15 gradi.

Napoli, lunedì mattina.

(a. l.) Un sole quasi primaverile ha brillato ieri su Napoli. La giornata particolarmente bella, ha indotto molti napoletani ad affollare gli «aliscafi» per raggiungere le isole di Capri, Ischia e Procida. Il golfo è solcato da numerose imbarcazioni.

Palermo, lunedì mattina.

(a. r.) Su tutta la Sicilia splende il sole, le zone turistiche sono meta di decine di migliaia di visitatori molti dei quali sono ospiti stranieri. A Palermo, all'osservatorio meteorologico dell'aeroporto di Boccadifalco sono stati registrati 18 gradi e su livelli lievemente inferiori, ma sempre elevatissimi per questa stagione, è la temperatura nel resto dell'isola.

Palermo di buon mattino si è svuotata e lunghe file di auto cariche di gitanti si sono snodate verso il mare e i monti delle Madonie: la tranquillità del mare ha consentito una pesca ottima. Ad Agrigento le decine di migliaia di persone affluite nella valle dei templi per assistere alla «Sagra del mandorlo in fiore» godono della eccezionale mitezza del clima e della splendida giornata.

Oleggio. Silfano le belle «majorettes» (Foto Moisio)

In Piemonte impazza il Carnevale con maschere, carri e «majorettes»

Ad Ivrea due cerimonie rievocative e la festa in costume per i bimbi - Sfilata di carri allegorici a Oleggio - Saluzzo: distribuita un'enorme polenta

Ivrea, lunedì mattina.

(r. a.) Giornata «seria» quella di ieri per il carnevale di Ivrea. Il protocollo della manifestazione ha concesso ben poco agli scherzi e all'allegria: due cerimonie rievocative dal passato e la festa in costume per i bambini al teatro Giacosa.

Il programma si è aperto con la festa della Crosazia nel quartiere Borghetto, che sorge con le sue vecchie case sulla sponda destra della Dora Baltea. È l'occasione per ricordare la riappacificazione fra gli abitanti del Borghetto e quelli di S. Maurizio (sponda sinistra del fiume), i quali, prima che Napoleone disponesse la celebrazione di un unico carnevale in città, venivano quasi sempre alle mani quando i rispettivi cortei si incrociavano sul ponte che attraversa il fiume.

Al banchetto di pace hanno preso parte, come sempre, il generale, lo stato maggiore, il bano (vocabolo di origine slava, che identifica il «comandante» del borgo) e molti cittadini. Più tardi il generale, impersonificato per la seconda volta consecutiva dal rag. Giuseppe Curto, e il suo seguito hanno preso parte alla cerimonia dell'alzata degli abbà, ovvero la presentazione agli eporediesi dei piccoli priori delle parrocchie cittadine.

I prescelti sono: Fabrizio Strazzolli e Angelo Ardissono (S. Ulderico), Claudio Marin e Marco Bertolat (S. Domenico), Maurizio Aimone e Fabrizio Dantione (Borghetto), Roberto Tibaldi ed Emanuele Carmelino (S. Lorenzo), Luigi Burzio e Valeria Zago (S. Salvatore).

Oleggio. Pirin e Maja, le maschere che, in questo periodo, comandano il paese

Oleggio, lunedì mattina.

(u. g.) Rispettosi della tradizione, la coppia regale del Carnevale, Pirin (Michele Ardizzoia) e Majn (Marisa Boscolo), con il seguito delle damigelle (Loredana Boscolo, Maria Luisa Lamperti, Lina Tugnolo e Rosella Visentini) hanno raggiunto alle 11 del mattino Palazzo Municipale, ove ha avuto luogo il simbolico scambio delle chiavi della città tra il sindaco Canavesi e Pirin di San Donato, quindi, da un balcone della piazza Martiri, Pirin (la maschera adombra una figura di contadino caustico e arguto, passato alla leggenda per avere contestato nel '300 Bernabò Visconti, signore del posto) ha sferzato in dialetto locale i notabili.

Nel pomeriggio la grande sfilata dei sei carri allegorici (enormi costruzioni in cartapesta, con soggetti che rappresentavano i problemi più significativi del nostro tempo) e delle mascherate a piedi.

Saluzzo, lunedì mattina.

(v. l.) Ieri pomeriggio sono iniziati a Saluzzo i festeggiamenti di carnevale. La Castellana e Ciaferlin, con il loro seguito, hanno ricevuto l'omaggio delle altre maschere piemontesi, ed hanno in seguito inaugurato i padiglioni della Fiera Enologica e gastronomica.

Più tardi, in piazza Cavour, è stata preparata un'enorme polenta che è stata distribuita a tutti i presenti con formaggio, salsiccia e abbondante barbera.

Rivoli, lunedì mattina.

(g. l.) Con la festa dei bambini e la premiazione delle venti migliori mascherine, avvenuta sabato nella «Sala dei Fiumi» del settecentesco castello del Juvarra, si è iniziato il sedicesimo carnevale di Rivoli.

Ieri, durante un pomeriggio danzante, sempre nelle sale del castello, il Conte e la Contessa Verde, impersonati quest'anno dai giovani coniugi Bruno Schina e Marina Piacentini, sono stati presentati al pubblico.

I carri allegorici contestano nel grande show a Viareggio

Oltre 150 mila spettatori; si temeva la censura della televisione - Un rione è tornato al Carnevale «vecchio stile»

dal corrispondente

Viareggio, lunedì mattina.

(a. c.) Il secondo show del carnevale viareggino, il grande corso ripreso in Eurovisione, ha richiamato una folla di 150 mila curiosi da tutto il centro e Nord Italia, non soltanto per i sospiri amplificati di Minnie Minoprio. Milano e Torino hanno indirizzato il «weekend» in Versilia: la serie di polemiche, alcune aspre, altre grottesche, che sono seguite al primo corso hanno fatto più pubblicità di quanto si osasse sperare. I carri, anche quelli più accesi come «Avanti popolo» sono rimasti tali e quali.

Si pensava che per la televisione sarebbe stato necessario apportare alcune modifiche per spegnere gli ardori politici che si esprimevano troppo violentemente nelle mascherate. Invece la politica, la protesta, la contestazione hanno vinto: si è visto chiaramente che la gente dal carnevale di Viareggio si aspettava esattamente quel che ha visto. Un carnevale politicizzato dunque, ma questa volta dichiaratamente.

Se da un lato fautori e propugnatori di forze rivoluzionarie agitano pugni ed esprimono canoramente la loro approvazione, il pubblico tradizionale non riconosce più nel carnevale l'espressione tipica dell'estrema bonomia che caratterizzava la manifestazione viareggina. Tanto è vero che il nuovo rione della città, il rione Darsena, ritenta ad ogni corso di riportare agli antichi «valori», i giorni folli di febbraio.

E' il rione Darsena quello che, nell'ambito del grande carnevale, ha organizzato una serie d'iniziative assolutamente autonome che chiamano in causa la vecchia Viareggio, arroccata dall'altra parte del canale Burlamacca.

Una cena leggendaria organizzata a Sauze

Serata gastronomica piemontese - Interminabile menù attribuito al bandito-gentiluomo Bastian Contrario

nostro servizio

Sauze d'Oulx, lunedì matt.

La terza serata della rassegna gastronomica, che la Azienda di soggiorno di Sauze d'Oulx ha organizzato all'hôtel Palace, è stata dedicata sabato sera al Piemonte. Florio, lo chef del Bastian Contrario, ha preparato una cena sulla falsariga di quanto racconta la leggenda a proposito di un episodio che ha per protagonista il celebre bandito piemontese che rubava ai ricchi e donava ai poveri.

Una festa meravigliosa al castello di Venaria: le cucine ducali avevano preparato un pranzo raffinatissimo per l'ultimo giorno di carnevale. Bastian Contrario, diventato fuorilegge per aver ucciso in duello un maresciallo della guardia del duca, riveste gli abiti da gentiluomo di corte, prepara una colonna di carrozze e di tiri a quattro e si presenta dal maggiordomo del castello di Venaria annunciando: *«La festa non si farà più qui. Gli invitati saranno accolti nel castello del Valentino. Date a me le vivande per trasportarle a Torino».*

Una bella riuscita ed un menù tramesso ai posteri: 18 antipasti, gnocchetti alla piemontese, fritto misto, tapulon (carne equina tagliata a pezzettini e condita da spezie varie), formaggi, il bönet (un dolce conosciuto ancor oggi) ed una torta di castagne, il tutto innaffiato da Pinot, Dolcetto, Barbera e Gattinara.

Sabato sera Gianluigi Mariannini, maestro di cerimonia, ha rievocato lo stratagemma, coadiuvato dalle voci e dalla musica di Tino Zerbini, Paolin, Luisella Guidetti e dalla fisarmonica di Mario Piovano, ed ha dato il via alla cena. Grassotti è stato un allegro Bastian Contrario. Tra quindici giorni sarà la cucina lombarda ad avere la sua serata d'onore.

F. B.

«Inflazione» di feriti sulle piste del Mottarone

ARONA, lunedì mattina.

(g. r.) Ieri al Mottarone, per l'enorme ressa di sciatori, almeno cinquemila, vi sono stati parecchi incidenti, di cui il più grave è quello avvenuto al quarantatreenne impiegato di Sesto Calende Gianlauro Grisoni, il quale in uno scontro con un altro sciatore principiante ha riportato una grave contusione cranica.

Il nono salone per macchine agricole ed edili

Inaugurato a Verona il Samoter oltre 900 espositori di 18 paesi

Su un'area di 220 mila metri quadrati, in mostra un parco macchine del valore di 90 miliardi - La crisi nel settore ha fatto perdere importanti appalti all'estero

dal corrispondente

Verona, lunedì mattina.

Il sottosegretario ai trasporti sen. Cengarle ha inaugurato ieri mattina a Verona a nome del governo il nono salone internazionale delle macchine per movimento terra, da cantiere e per l'edilizia (Samoter) che resterà aperto fino a domenica 13 febbraio.

Alla manifestazione, che si estende su un'area di 220 mila metri quadrati, partecipano 932 espositori di 18 paesi (tra cui l'Italia) con un parco macchine esposto per un valore di oltre 90 miliardi di lire. Se si pensa che alla prima edizione della rassegna avevano aderito 200 espositori di 13 paesi, con macchinari per un valore complessivo inferiore ai tre miliardi, si può dire che i passi compiuti in questo campo sono stati notevoli. Giustamente quindi, il Samoter veronese è aspirato a far parte delle grandi esposizioni internazionali.

Dopo un intervento del presidente dell'ente fiera sen. Dal Falco, che ha ricordato tra l'altro come la rassegna confermi la volontà e lo spirito imprenditoriali anche in un momento economico particolarmente delicato (ha definito l'attuale edizione il *«Samoter della fiducia e della speranza»*), ha preso la parola il rappresentante del governo.

La manifestazione, ha detto, è un chiaro fatto promozionale che testimonia il costante progresso dell'attività industriale italiana anche in un periodo di notevole difficoltà congiunturale. Abbiamo raggiunto invidiabili traguardi sul piano della tecnica e della ricerca, ma abbiamo perduto l'importante primato dell'appalto all'estero: da un valore di 500 miliardi di lire raggiunto nel 1968, siamo scesi a 70 miliardi nel 1971.

Sono risultati che confermano la crisi di un settore, quale è quello dell'edilizia, indispensabile allo sviluppo economico globale. Per rilanciare l'attività, ha proseguito il rappresentante del governo, occorrono adeguati incentivi che vanno dalle concessioni di credito agevolato, alla maggiore [illegible] opere pubbliche. A tale proposito ha ricordato il piano per la casa e l'impegno per importanti lavori di infrastrutture da portare a termine negli «Anni Settanta».

Non poteva mancare in questa sede un accenno al trasporto su strada, specie per quanto riguarda la disparità fra paesi — anche all'interno della Cee — nella legislazione sui carichi: si lavora — ha detto Cengarle — per raggiungere un accordo in sede comunitaria più che mai indispensabile nel nuovo «Mec a Dieci».

Il Samoter rappresenta la occasione migliore per un confronto tra i costruttori di macchine per il movimento terra. Ma è anche il momento per anticipare il discorso sulla prossima era agricola, che proprio a Verona trova la sua espressione più importante, e, più specificatamente, verso tutto ciò che in agricoltura può essere fatto proprio con queste macchine: dalla sistemazione e trasformazione dei terreni con lavoro di spianamento, a nuovi adattamenti colturali particolarmente importanti in un paese quale il nostro, per tre quarti composto da terreni collinosi e montagnosi. E' nell'ambito di queste necessità che la meccanizzazione dei campi esce dallo standard normale, inquadrandosi nell'utilizzo di molte macchine nei lavori stradali e nella edilcantieristica.

Quattro delle 15 sezioni del Samoter interessano direttamente l'agricoltura: la prima con i mezzi per la rottura del terreno e il disboscamento; la seconda con quelle da scavo e carico da terra; la terza con quelle adatte al sollevamento e trasporto di terra; la quarta con la presentazione di macchine adatte allo spostamento della terra.

Questo nono Samoter si svolge all'insegna della fiducia e della speranza: a convalidare l'operosità italiana sta la partecipazione delle nostre maggiori industrie del settore fra cui la Fiat, maggiore produttore europeo di macchine per movimento terra presente a Verona con quattro nuovi tipi di apripista che completano — specie nelle alte potenze — l'ampia gamma produttiva dell'azienda.

I nuovi modelli sono: l'«AD9» (100 cavalli di potenza), l'«AD7C» (80 cavalli), l'«1D20» e il «BD20», entrambi con potenza di 208 cavalli e peso di circa 21.300 chili. Questi ultimi — uno a lama angolabile (angledozer) e l'altro a lama fissa (bulldozer) — sono stati realizzati per far fronte alle necessità di produzione e di lavori impegnativi e sono tra le macchine più moderne e competitive oggi esistenti.

Come tutti gli altri caricatori e apripista dell'azienda, anche queste quattro novità si distinguono per la loro elevata capacità di lavorazione, perché progettati sulla base di una vasta esperienza cantieristica, acquisita tra l'altro tramite le imponenti opere civili realizzate in tutto il mondo. Un ulteriore impulso in questo campo la Fiat lo opererà poi, con l'entrata in funzione, a fine anno, del nuovo stabilimento di Lecce che occuperà 1800 persone: un investimento importante che conferma l'impegno aziendale nel potenziamento del settore e rappresenta una delle iniziative maggiori nel Mezzogiorno.

Renzo Villare

Attentati nella notte a Massa

Un commando distrugge tre auto con le bombe

Le vetture appartenevano a un esponente di «Lotta continua», a un assessore socialdemocratico e un consigliere della dc - Nessuna vittima

dal corrispondente

Massa, lunedì mattina.

(e. s.) Tre auto sono state fatte saltare in aria con cariche d'esplosivo, ieri notte, a breve distanza di tempo una dall'altra. Non ci sono vittime. Le vetture, ridotte a un ammasso di rottami, appartenevano a un assessore socialdemocratico, a un consigliere comunale democristiano e a un esponente di «Lotta continua».

Secondo gli inquirenti le tre azioni terroristiche sono state attuate da un unico commando, composto, presumibilmente, da fascisti.

Il primo attentato è avvenuto poco dopo le 3, a Marina di Massa: l'«Alfa Romeo» 1750, dell'assessore all'Urbanistica del Comune di Massa, Fosco Giorgieri, del psdi, ex partigiano e membro del comitato direttivo dell'Anpi provinciale, è stata distrutta da una bomba. Il Giorgieri era tornato a casa da poco ed aveva lasciato la vettura in sosta, come sempre, sulla strada. L'esplosione ha «polverizzato» la parte anteriore dell'auto e mandato in frantumi i vetri delle case in un raggio di 100 metri.

Poco dopo, è saltata in aria la «Ford Cortina», parcheggiata a Massa in via Rinchiostra, dell'avv. Domenico Bianchi, della sinistra democristiana, consigliere provinciale; l'avv. Bianchi ha assunto spesso la difesa di extraparlamentari di sinistra rinviati a giudizio.

Ancora più potente l'esplosivo usato per la terza vettura, la «Simca» 1000 di Luigi Porta, dirigente di «Lotta continua». L'auto è stata completamente distrutta. Era stata parcheggiata in via Giorgini, nel centro cittadino; la esplosione ha anche provocato danni ad alcune case.

Sembra evidente che i dinamitardi abbiano inteso colpire elementi di punta e sostenitori di «Lotta continua», che conta a Massa molti aderenti; anche il figlio dell'assessore Giorgini, Pietro, studente del Liceo scientifico e protagonista, nello scorso dicembre, di una complessa vicenda scolastica risoltasi con le dimissioni del preside, fa parte di quel movimento. Colpendo il padre, i dinamitardi hanno forse voluto dare un avvertimento al figlio.

Il questore, dott. Michele Introna, ed il comandante dei carabinieri, colonnello Paride Mottola, hanno immediatamente aperto le indagini. Gli artificieri della brigata carabinieri di Firenze hanno raccolto residuati di miccia e di polvere tra i rottami delle macchine.

Al sindaco di Massa, all'on. Silvano Lombardi, ai dirigenti di partiti democratici che hanno chiesto una decisa azione contro i dinamitardi, le autorità inquirenti hanno fornito ampie assicurazioni. L'opinione pubblica è inquieta; potrebbero esservi reazioni incontrollabili. Il presidente dell'amministrazione provinciale, avv. Livio Balderi, di intesa con l'associazione partigiani ed i partiti democratici, ha convocato per domani pomeriggio il comitato provinciale antifascista.

Gli attentatori hanno cercato di ritardare l'intervento dei vigili del fuoco, ostruendo via Maggiore e via S. Stefano, con auto parcheggiate. I pompieri sono riusciti a domare le fiamme in mezz'ora.

Venti soldati aggrediti da un gruppo di giovani

Trieste, lunedì mattina.

(i. s.) Una banda di giovani ha aggredito un gruppo di soldati del 151° Reggimento Sassari, di stanza a Trieste. L'episodio è avvenuto la notte tra sabato e domenica sul viale D'Annunzio.

Una ventina di militari sono stati provocati, insultati e quindi aggrediti da un gruppo di giovani. I soldati hanno reagito e ne è scaturita una zuffa, poi sedata dai carabinieri, che hanno fermato cinque giovani e sei soldati rilasciati poco dopo.

Il comando dei carabinieri di Trieste, che svolge le indagini sul caso, mantiene il massimo riserbo sui nomi e sulle responsabilità. E' il secondo episodio del genere che avviene a Trieste: giorni fa, un gruppo di neofascisti aveva attaccato e bastonati altri soldati del «Sassari» sul viale XX Settembre.

Con due minorenni è fuggito dal "Beccaria,,

Evade il ragazzo che provocò in auto la morte degli agenti

Ha 17 anni - Su una «1750» rubata si scontrò con la «pantera» della Volante che l'inseguiva - Due agenti persero la vita

Milano, lunedì mattina.

La polizia sta dando la caccia a Walter Guerrini, accusato di furti d'auto e di omicidio colposo nei confronti di due agenti della Volante; il giovane è fuggito nella notte tra sabato e domenica dal «Beccaria» assieme ad un complice, Giovanni Gentile, e ad un altro minorenne.

Il mattino del 25 gennaio scorso, durante l'inseguimento da parte della polizia, una auto rubata (una «1750» Alfa Romeo) con due giovani a bordo (il Guerrini e Giovanni Gentile, entrambi di 17 anni) andava a sfasciarsi contro la «pantera» della Volante, su cui si trovavano l'appuntato Antonio Tulli, di 44 anni, e altri tre agenti, Giuseppe Miccolis, Anselmo Miluzzi e Giovanni Rollo.

Il Tulli morì quasi all'istante, il Miccolis qualche giorno dopo il suo ricovero all'ospedale San Carlo per le gravi ferite riportate nello scontro. Nello stesso ospedale si trovano ancora ricoverati gli altri due agenti.

L'equipaggio della «pantera» era stato protagonista, il giorno precedente quello della sciagura, della cattura d'un bandito, che, armato di pistola, aveva compiuto una rapina di quindici milioni ai danni della «Banca Rasini» di piazza Mercanti e che poi aveva cercato di trovare scampo nella fuga, nascondendosi nella chiesa di San Sebastiano in via Torino.

Data la minore età, i ladri che si trovavano a bordo della «1750» e che nell'incidente erano rimasti feriti superficialmente, dopo essere stati trasportati in un primo tempo all'ospedale San Carlo, erano stati poi rinchiusi al Beccaria da dove la notte scorsa sono riusciti ad evadere.

Sopralluogo ad Urbe per la fabbrica Mammut

Savona, lunedì mattina.

(n. s.) Stamane, una commissione del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici effettuerà un sopralluogo ad Urbe nella zona dove dovrebbe sorgere il complesso della «Mammut» al quale sono contrari gli amministratori di alcuni comuni della Valle d'Orba, la provincia di Alessandria e le locali sezioni di «Italia Nostra», in quanto temono che lo stabilimento possa essere fonte di inquinamenti.

Con la commissione ministeriale saranno anche rappresentanti dei consigli regionali del Piemonte e della Liguria. Dalla vallata è previsto anche l'arrivo di sindaci, di dirigenti delle Pro-loco e di altre personalità.

Ad Urbe la visita è attesa con particolare interesse, anche se il sopralluogo riveste un carattere puramente tecnico. *«Siamo certi — dicono ad Urbe — che la commissione prenderà atto di ciò che da tempo andiamo affermando e cioè che lo stabilimento per la lavorazione della plastica progettato dalla Mammut non è inquinante».*

La pratica è ferma comunque al punto in cui si trovava mesi fa. La «Mammut» non ha ancora presentato la domanda per il rilascio della licenza edilizia.

Il tragico episodio in un alloggio di Rho

Taglia la lingua alla madre in una lite per la televisione

La feritrice, 32 anni, è stata portata all'ospedale psichiatrico - Accusata di tentato omicidio è piantonata dai carabinieri - La ferita, colpita da una coltellata anche ad una mano e al viso, sarà muta

MILANO, lunedì mattina.

(e. g.) «Odiavo mia madre, non mi faceva vedere la televisione, mi sgridava sempre e non condivideva il mio modo di vivere». Marina Colombo, di 32 anni, ha risposto così ai carabinieri che le domandavano perché avesse tentato di uccidere la madre. Ora la donna è all'ospedale psichiatrico «Corletti» di Parabiago. Le sue facoltà mentali sembrano preoccupanti. Accusata di tentato omicidio è rinchiusa in una stanza e piantonata da due carabinieri.

All'alba di ieri la Colombo in preda ad un eccesso di rabbia ha afferrato la madre, Angela di 59 anni, durante una violenta lite nel loro piccolo appartamento di via Cardinal Ferrari 3 a Rho e l'ha colpita con un grosso coltello da cucina ad una mano ed al viso, poi, con un fendente ha tagliato alla donna la lingua incidendole il palato. «Così smetterà di gridare» ha detto.

Angela Colombo è ora ricoverata all'ospedale di Rho ma, benché i medici l'abbiano dichiarata fuori pericolo, si presume che resterà muta.

L'episodio non ha avuto testimoni. Il padre della giovane, Gaetano Colombo, un operaio di 60 anni, è fuori Rho per lavoro. Madre e figlia erano soliti litigare e, a quanto pare, la causa era sempre la stessa: la televisione. I vicini le hanno sentite gridare, poi l'urlo della donna ferita ha fatto pensare al peggio.

Alcuni inquilini sono intervenuti e, sfondando l'uscio di casa Colombo, sono riusciti a sottrarre l'anziana donna alla follia della figlia, la quale è stata immobilizzata e disarmata e poi consegnata ai carabinieri giunti poco dopo. Marina Colombo, che già in passato era stata colpita da malattia mentale, pare soffrisse, ultimamente, per un forte esaurimento nervoso.

Bologna: attentati alle sedi msi e pdium

Bologna, lunedì mattina.

(g. r.) Due attentati, ieri notte, contro le sedi del msi e del pdium, in via Pusteria e in via Schiavonia, nel centro della città.

Alle 3,14 ignoti hanno lanciato una bomba nella sede monarchica attraverso un lunotto della porta d'ingresso; subito dopo hanno gettato benzina nel locale. L'esplosione ha scardinato due porte interne e la benzina ha provocato un incendio nel quale sono andati distrutti alcuni mobili, una macchina per fotocopie e una macchina per scrivere.

Poco prima delle 4, si è avuta l'esplosione nella sede fascista al pianoterra. Anche qui la benzina, lanciata dopo l'ordigno, ha provocato un incendio.

Gli attentatori hanno cercato di ritardare l'intervento dei vigili del fuoco, ostruendo via Maggiore e via S. Stefano, con auto parcheggiate. I pompieri sono riusciti a domare le fiamme in mezz'ora.

Il Milan (fermato a Firenze) a 2 punti dalla capolista assieme al Cagliari

Inter: dopo la lattina una bottiglietta

Milano. Mazzola ferito alla testa (Tel.)

Come prima

Juventus	(+2)	26
Milan	(—)	24
Cagliari	(+2)	24
Inter	(+2)	23
Fiorentina	(+2)	22
Torino	(+1)	21
Roma	(—)	21
Napoli	(+1)	18
Samp	(+2)	18
Atalanta	(—)	14
Bologna	(+1)	13
Lanerossi	(+1)	12
Catanz.	(—)	11
Verona	(—)	11
Mantova	(+1)	8
Varese	(+1)	6

Tra parentesi i punti guadagnati ieri

Nell'ordine, ecco la successione delle quattro reti che hanno ridato alla Juventus il primato (Foto Moisio)

Su dieci gol quattro sono bianconeri

LA JUVENTUS VOLA ANCORA

Milan con il fiato grosso sotto le bordate di Scala

La vendetta dell'ex nel trionfo della Fiorentina

Fiorentina 2
Milan 0

FIORENTINA: Superchi 6; Galdiolo 6, Longoni 6; Scala 7, Brizi 6, Orlandini 6; Esposito 6, D'Alessi 6, Clerici 6, De Sisti 7, Florio 6. 12° Favaro, 13° Braglia.

MILAN: Cudicini 6; Zignoli 6, Sabadini 6; Anquilletti 5, Schnellinger 6, Biasiolo 6 (dall'81' Zazzaro, s.v.), Sogliano 6, Benetti 6, Bigon 5, Rivera 6, Villa 5. 12° Belli.

Arbitro: Lattanzi 5.

Reti: Clerici su rigore al 42' e autogol di Anquilletti al 53'.

dal nostro inviato

Firenze, lunedì mattina.

Diceva uno striscione milanista nel sole toscano: «Siamo le pantere rossonere». Un evidente esempio di millantato credito. Se qualche atleta, nella partita cruciale di Firenze, può essere paragonato ad una belva, costui appartiene al club viola; non certo a quello milanese. Scala, ad esempio: questo cellino di Rocco, che lo depennò dalla squadra rossonera, ha dato l'anima per strappare i due punti ai suoi ex-compagni. E c'è riuscito, offrendo su un piatto d'argento il rigore a Clerici, e infilando poi la metà campo milanista nell'occasione del raddoppio.

E' stata una gara senza ali, giocata a campo ridotto, in spazi convulsi e strettissimi, pur essendo iniziata ariosamente. Quando diciamo «senza ali» non intendiamo ricorrere a metafore: in effetti erano proprio le quattro estreme di ruolo a mancare, sia da parte milanista sia da parte fiorentina. I viola avevano un «sette», cioè Esposito, che però è a un quinto della forma di anni fa, e avevano un ragazzino piccolissimo, Florio, che ha cercato di tenere la posizione ma era troppo inesperto per vedersela con la difesa del Milan. Il quale Milan schierava un fantasma a sinistra, cioè Villa, e un «tornante» faticatore a destra, cioè quel Sogliano che deve fungere da facchino, rifinitore, tassista e persino uomo-gol. Un compito globale che rifiuterebbe addirittura il ventenne Pelè.

De Sisti, nel computo della gara, ha figurato meglio di Rivera, Benetti si è rivelato sfasato, greve, goffo, subito cancellato da Scala, Clerici è stato frenato da Anquilletti solo con una serie di falli e trattenute patetiche, Bigon ha denunciato i vistosi limiti del centravanti che è tale solo a tratti. Insomma: un Milan ben lontano dal fornire alla schizzinosa e buongustaia platea fiorentina l'impressione di squadra degna dello scudetto. Un Milan che ha le sue scusanti, certo, date le assenze rimarchevoli (da Rosato a Prati), ma che ha tradito subito un animo poco gagliardo, una monotonia di schemi estenuanti, una lentezza atletica in Biasiolo, nello stesso Schnellinger (che lotta a denti stretti malgrado il ginocchio fasullo), in quel Sogliano arruolato e condizionato dal ruolo di «tuttofare».

Anche la Fiorentina poteva portare pesse d'appoggio per la sua partita, priva com'era di Chiarugi, di Merlo. Invece ha combattuto ordinatamente, ha cercato di mantenere collegamenti ordinati tramite De Sisti e Scala e ha saputo proteggersi, a vantaggio acquisito, da un avversario tutt'altro che travolgibile.

Per lunghi tratti la gara è parsa una partitella d'allenamento, accanita solo per l'orgoglio dei singoli. Sceso in campo con bella sicurezza di sè, il Milan cercava di imporre rispetto. I viola ribattevano il pallone con affanno (ma non troppo) cercando di darsi una fisionomia logica. Avrebbero finito per vincere, ma nessuno poteva prevedere come, perché, grazie a quali errori e vuoti d'aria milanisti.

La cronaca registra poche occasioni vistose: una fuga di Scala che salta Benetti e Schnellinger sparando poi un tiro a fil di palo (5'), un'azione di Rivera che «stoppa» su punizione di De Sisti, fugge caracollando, si defila per il triangolo all'ala destra, riceve, «cross» perfettamente a Benetti che spara il suo sciagurato destro verso il cielo (8'). La Fiorentina per poco non rimane stecchita davvero al 30': stop volante di Benetti, a Rivera che subito fila via con Bigon, scambio, Bigon potrebbe già tirare avendo di fronte tutta la porta, preferisce declinare l'invito a nozze e appoggia ancora a Rivera, già a sinistra, il tocco del capitano rossonero è preciso, beffa Superchi in tuffo, sta per entrare in rete fruendo anche dell'assenza di Brizi (un «libero» che talora va in mutua). Gol certo? Macché. Ferma sulla linea Orlandini, poi spazza via tranquillo. Qui non si salva la Fiorentina, ma «a posteriori» si può dire che abbia perso il Milan. Ancora una staffilata da venticinque metri di D'Alessi che Cudicini devia, ancora un'azione isolata di Benetti che Superchi controlla e finisce il tempo, con Rivera già disposto a rifiatare, già ritiratosi nelle sue stanze.

Ripresa, ed in cinque minuti i viola gettano nella disperazione Rocco e mandano in delirio il loro pubblico, così diffidente anche se appassionato. Terzo: fugge Scala, entra in area, Benetti che non è riuscito ad anticiparlo lo sbatte sa terra urtandogli il tallone con il suo piedaccio insensibile. Rigore, che Clerici fulmina sulla destra di Cudicini. Ottavo: Scala vince un tackle a centrocampo su Sogliano, mentre scatta in avanti poi favorito dallo stesso Sogliano che si insucca con Anquilletti, nello spazio aperto il mediano fiorentino galoppa fino al limite dell'area. Una puntata secca che sfiora il piede di Anquilletti disperatamente rinvenuto e Cudicini è battuto per la seconda volta.

Al 29' (punizione di Rivera e pallagol per la fronte di Villa — guarda chi si vede — che la manda a sfiorare il palo) e al 35' (mischia orrenda di diciotto uomini in area viola su azione di Rivera e palla respinta alla meno peggio dai fiorentini) si esauriscono le uniche occasioni milaniste. Rivera cerca ancora e sempre di distribuire il gioco ma è flebile e spesso superato dal ritmo altrui. Malgrado l'acciaccato Schnellinger si porti avanti, malgrado Sogliano sprema le ultime riserve d'ossigeno, malgrado Benetti distribuisca rozzi pestoni e rischi le stesse sue caviglie, tutto è ormai consumato, sotto gli occhi di un pubblico che ormai si è strappato all'incredulità e di un arbitro che merita una particolare noticina.

Non ha influito direttamente sul risultato, questo signor Lattanzi, però il suo «dobellismo» deteriore è davvero censurabile. Non ha applicato una volta sola la regola del vantaggio, non ha sanzionato a tempo e a luogo ma solo per pura esibizione personale, ha inventato una punizione a due in area viola più che discutibile, ha fatto mostra di un complesso di superiorità che solo la vittoria casalinga fa digerire ai tifosi. Esistono corsi supplementari per giocatori (vedi il granata Pulici) che debbono cercare di correggersi, non è possibile istituire una scuola serale per simili arbitri?

La «dichiaratissima» voleva una vittima, voleva — come s'era detto nelle previsioni — spezzare un delicato equilibrio di classifica. C'è riuscita, a spese del Milan, che non solo è malconcio ma è parso anche disanimato, privo di

Giovanni Arpino

(Continua in 10ª pagina)

Il Verona travolto dalla progressione dei bianconeri

La spinta da Causio e Marchetti

Trascinata dai due mattatori, la squadra di Vycpalek è parsa in piena salute
Freddezza di Capello goleador - Il sogno dei veneti è durato solo 21 minuti

Juventus 4
Verona 0

JUVENTUS: Carmignani 6; Spinosi 6, Marchetti 8; Furino 6 (dal 53' Savoldi 5), Morini 6, Salvadore 7; Causio 8, Haller 6, Anastasi 6, Capello 7, Novellini 7. 12° Piloni.

VERONA: Colombo 6; Nanni 6, Sirena 7; Ferrari 6, Batistoni 5, Mascalaito 6; Orazi 6, Bergamaschi 5, Mariani 7, Mazzanti 6, Enzo 6. 12° Giacomi, 13° Rognoni.

Arbitro: Menegali 6.

Reti: Novellini, al 21', Anastasi al 34', Capello al 54' ed all'84'.

Dimostrazione di potenza e di carattere della Juventus, con il Verona infilato da quattro bellissimi gol e via via sgretolato dal ritmo dei bianconeri, che hanno avuto in Causio e Marchetti due gladiatori, due trascinatori impareggiabili. Così, con una partita disputata in accelerazione progressiva e con ben poche pause, la Juve ha superato anche quest'ostacolo, si è vendicata ampiamente della sconfitta patita nel girone di andata, è tornata in testa alla classifica per via del contemporaneo scivolone del Milan, infilato da due gol della Fiorentina che ieri allo stadio torinese sono stati accolti — via radio — da ovazioni corali.

Non era stato difficile, alla vigilia, prevedere che la Juventus non avesse molto da temere dalla reale forza del Verona, e che gli unici pericoli poteva procurarli l'ansia di segnare, ed il conseguente possibile nervosismo degli stessi bianconeri. Il primo quarto d'ora ha fatto temere una situazione del genere; fallito un gol subito per un imperfetto controllo di Novellini a cinque metri da Colombo, Capello e colleghi hanno preso di petto il «muro» difensivo veronese, premendo anche con i difensori, ma con il solo risultato di far mucchio in area avversaria, favorendo il lavoro di rottura degli uomini di Pozzan. Al 12° minuto è stato addirittura il Verona a sfiorare il vantaggio, un clamoroso errore di Enzo ha graziato Carmignani, ma al primo contrattacco con un po' di spazio a disposizione, la capolista è andata in gol al 21' con un'azione magnifica per semplicità ed efficacia: sicuro intervento difensivo di Marchetti, palla sulla sinistra per Causio, lungo scatto e cross rientrante, spaccata in corsa di Novellini e palla alle spalle di Colombo, che l'ha sfiorata senza poterla trattenere.

Segnata la prima rete, la partita è diventata facile per la Juventus anche se non sempre il gioco si è snodato con fluidità fra i reparti. Comunque non è certo questo il momento, per i bianconeri, di badare troppo allo spettacolo, che del resto è già abbondantemente fornito dalla strapotenza atletica di alcuni elementi e dalla freddezza di altri in zona gol. Causio e Marchetti, come si è detto, sono stati i mattatori della giornata. Il primo ha giocato più avanti del solito (con Haller più prudente), portando palloni su palloni sulle fasce laterali, offrendo passaggi invitanti ai compagni, come quello del primo gol.

Dopo i due maggiori protagonisti viene Novellini, il quale si è inserito bene nelle manovre offensive. Non è un Bettega perché non ha il colpo di testa di Roberto, ma è svelto di piede, e lo aveva già dimostrato a Firenze colpendo il montante con un magnifico tiro basso. Il suo gol ieri è stato un piccolo capolavoro di tempismo, come altrettanto pronto è stato il centro alto sul quale Anastasi ha messo a segno il secondo. E ad un minuto dalla fine era ancora lui a girare in corsa, benissimo, un passaggio di Marchetti, costringendo Colombo ad una difficile parata bassa. Un po' in ombra i centrocampisti, ma Capello si è riscattato con due gol magnifici per freddezza di esecuzione e sicurezza di tocco. In difesa, grossa incertezza collettiva sul gol sbagliato da Enzo (Morini che si lascia sfuggire in velocità Mariani, Spinosi che «dimentica» Enzo, Carmignani che se ne sta immobile fra i pali senza tentare l'uscita), ma progressivo miglioramento con il passare dei minuti sull'esempio di Marchetti e di Salvadore, l'unico a mantenere la calma nella fase iniziale, quando tutti avevano i nervi tesi per l'ansia di segnare e per il timore di sorprese.

Una Juventus in piena salute, quindi. Il Verona ha fatto il possibile, il trainer Pozzan inserendo Enzo come seconda punta a fianco del vivace Mariani aveva voluto giocare anche qualche carta in attacco, ma è chiaro che la partita era impostata sulla difensiva, con un folto sbarramento a centrocampo. Le consegne dei difensori veneti erano piuttosto rigide, stando ai primi durissimi interventi di Batistoni su Anastasi e di Ferrari su Causio, ma per fortuna l'arbitro romano Menegali ha mostrato subito la sua mano ferma ammonendo al secondo fallo i due atleti, facendo intendere a tutti di non essere disposto a lasciare che la partita diventasse una battaglia.

Già al secondo minuto, ieri, Batistoni ha atterrato Anastasi con una durissima botta al fianco, trascurando la palla per «entrare» nel corpo dell'avversario. L'inizio rabbioso della Juventus ha messo in difficoltà la difesa veronese che ha rischiato di incassare subito un gol, quando Causio da destra ha centrato liberando Novellini, il quale però non è riuscito a controllare il pallone favorevole. Al 10' Sirena si è salvato con un placcaggio da rugbista sullo scatenato Haller, al 12' l'unica occasione per il Verona fallita da Enzo, che lasciato solo davanti a Carmignani ha deviato di testa sul fondo un preciso cross di Mariani. La Juventus ha reagito con rabbia ed al quarto d'ora Haller ha «liberato» Furino con un passaggio preciso: il mediano ha tirato basso, con forza, ma Batistoni ha evitato il gol con un salvataggio acrobatico, un metro davanti alla porta.

Gol rimandato di pochi minuti. Al 21' il passaggio di Marchetti a Causio, la scatto dell'ala nella fascia laterale sinistra, il cross e la botta vincente in spaccata di Novellini. Per il Verona era la fine di ogni illusione, per la Juve l'inizio della vera partita, da giocare a nervi distesi. Al 25' Anastasi da fondo campo ha centrato per Causio che ha fallito l'aggancio di un soffio, al 34' i bianconeri hanno raddoppiato. Ancora Causio iniziatore della manovra con un tocco per Novellini, il quale quasi dal fondo ha centrato alto in area veronese dove Batistoni, saltando fuori tempo, ha messo Anastasi nella condizione di insaccare con un secco colpo di testa.

La ripresa è stata aperta da una debole deviazione di

Bruno Perucca

(Continua in 10ª pagina)

Novellini, l'imberbe, diventa protagonista

Il peso d'essere un "vice,,

Or non è molto che lo scambiavano spesso per Savoldi. Stessi capelli lunghi, medesimi favoriti larghi e folti, identico il bislacco abbigliamento: berretti di foggia scozzese in testa, ampie sciarpe colorate al collo. Così capitava che se in corso oppure in tribuna stampa (dove più volte entrambi si rifugiavano per guardare la partita degli altri sognando il momento in cui a giostrare sul campo si sarebbero stati pure loro) sedevano a fianco, venivano spesso salutati l'uno per l'altro e viceversa. Ma non è così accaduto che si offendessero. Poi, un giorno, Savoldi si fece crescere i baffi (che poi tagliò, credo) e Novellini venne costretto ad affilare le basette ed accorciare la chioma perché faceva il soldato. Allora, la rassomiglianza divenne sfocata, per scomparire quando entrambi furono chiamati in prima squadra. Savoldi fu «vice» di Haller nelle domeniche che il tedesco trascorreva in riposo; Adriano Novellini divenne senza desiderarlo («Sono molto amico di Roberto, gli auguro di riprendere presto il posto che gli appartiene») il «vice» di Bettega.

Non è facile essere il «vice» di qualcuno che conta; capita in tutte le attività. Ma è ancora più arduo nel calcio la cui legge è sotto certi aspetti spietata. L'idolo è nel cuore della folla e se l'idolo è assente la folla lo rimpiange, guarda chi lo sostituisce come ad un intruso, finché questo a sua volta non le conquisterà il cuore. Adriano Novellini è un ragazzo timido, glielo si legge in faccia, non so quindi che cosa abbia provato la prima volta quando, in circostanze quasi drammatiche, s'è trovato a colmare il vuoto lasciato da Bettega e a ricoprire il ruolo che lo sfortunato giovane aveva nobilitato sino allora, nella Juventus, con i suoi gol e la sua forza atletica. Indubbiamente deve avere avvertito attorno a sé la diffidenza della gente (ma non quella dei compagni di squadra che adesso Novellini ringrazia arrossendo e ai quali attribuisce il merito se ieri ha mostrato alla folla bianconera quanto egli realmente vale), deve aver sentito il peso di essere il «vice» di un giocatore che era stato determinante per tanti successi bianconeri. Ma sebbene imberbe e timoroso il ragazzo mantovano (è nato nella città di Virgilio ed è cresciuto all'ombra della ciminiera di Sesto San Giovanni) non s'è lasciato sopraffare dalle impressioni e pregiudizi altrui.

Dopo appena tre partite Adriano Novellini è diventato un protagonista: ha segnato un gol alla maniera di Bettega, cioè con lo stesso istinto e la medesima prepotenza, ne ha fatto segnare uno ad Anastasi ed un altro a Capello, dopo la partita l'hanno trascinato davanti ai teleschermi dai quali con molta umiltà ha detto bene degli altri, ha augurato a Bettega di guarire in fretta, però di sé ha detto poco o nulla. Quasi parava che non spettasse a lui la parola, che più in alto ci fosse qualcun altro autorizzato a parlare e a decidere. Insomma su Novellini, malgrado la giornata di gloria, pesava quel ruolo di «vice» che in campo, comunque, non ne aveva condizionato l'azione.

Gli chiedo: «Ha letto lo striscione che mani anonime di tifosi juventini avevano steso sulla rete attorno al campo? C'era scritto: "Roberto torna presto"». «No, non l'ho visto. Ma non mi avvilisce, anzi mi fa piacere. Anch'io desidero che Roberto torni presto. Siamo molto amici». Vedrete: alla prossima partita ne leggeremo uno inneggiante ad Adriano Novellini. Anche un «vice» merita il suo striscione.

Fulvio Cinti

STAMPA SERA

lunedì 7 martedì 8 febbraio 1972

Anno 104
Numero 31

Le quotazioni a pagina 13:

Giornata pesante

La Juve entusiasma, il Milan cade, il Toro insegue

LA JUVENTUS, CON CAPELLO GOLEADOR, E' SOLA IN VETTA: STACCATO IL MILAN BATTUTO A FIRENZE. IL TORINO E PUIA NON DELUDONO A VICENZA - I servizi sportivi da pag. 9 a 12

STAMPA SERA

Oggi a ROMA processo d'Appello

MANGIAVILLANO sicuro «Stavolta sarò assolto»

E' accusato di aver organizzato l'aggressione ai [illegible] Menegazzo, uccisi perché reagirono alla rapina - Fu denunciato da un complice

Una vecchietta a Newry

Una vecchietta tenta [illegible] passare attraverso il labirinto di filo spinato, a Newry. [illegible] sbarramenti erano stati disposti nei giorni scorsi, in previsione della marcia dei militanti cattolici indetta per ieri. I manifestanti [illegible] entrati [illegible] città. Newry oggi è calma

nostro servizio

Roma, lunedì sera.

Francesco [illegible] lano [illegible] un osceno quando venne condannato all'ergastolo [illegible] se. Se la prese con tutti quella mattina del 27 *luglio 1969 quando fu pronunciata la sentenza: con chi lo aveva accusato, con chi lo aveva [illegible] colpevole di avere organizzato l'aggressione ai due giovanissimi gioiellieri Gabriele e Silvano [illegible] negazzo, uccisi perché avevano tentato di evitare che i rapinatori portassero via il loro campionario di orologi e di brillantini. «Siate maledetti — urlò ai giudici — [illegible] assassini». [illegible] scinario fuori dall'aula furono necessari otto [illegible] che lo afferrarono per le braccia e per le gambe.*

Oggi, i giudici della corte d'assise d'appello si trovano di fronte un uomo completamente diverso: Francesco Mangiavillano non è rassegnato perché sostiene sempre [illegible] innocente, [illegible] non avere ucciso o tanto meno organizzato quel terribile ed [illegible], [illegible] avere un [illegible] per la [illegible] delitto: ma si è lasciato con[illegible]teggiamento molto più cauto, meno polemico, e si dice sicuro dell'assoluzione. Ha giurato che sarà così forte da rimanere calmissimo per tutto il dibattimento anche se, come è probabile, Franco Torregiani, condannato a [illegible] anni di reclusione, continuerà ad accusarlo e a sostenere che la sera in cui furono uccisi i fratelli Menegazzo, in via Gatteschi, c'era anche [illegible] e c'era anche Leonardo Cimino.

Gabriele e Silvano Menegazzo avevano 19 e 24 anni. Erano gli unici figli di un commerciante in preziosi ed avevano cominciato a prender esperienza con l'attività paterna. La sera del 17 gennaio 1967 press'a poco verso l'ora della cena stavano per rientrare a casa dopo aver fatto un giro in numerosi negozi per sistemare alcune partite di orologi e di brillantini. Fermarono l'auto davanti al portone, aprirono il portabagagli per prendere le due valigie con il campionario del valore di 40 milioni circa, ma furono aggrediti da due uomini. Cercarono di resistere e furono uccisi a colpi di pistola. I rapinatori fuggirono su una «Giulietta» bianca.

Chi erano gli assassini? Quanti erano? L'indicazione di una signora, Angela Fiorentini, fu preziosa: era in lacrime e si sentì sicura di riconoscere attraverso le foto di pregiudicati mostratele dalla polizia colui che, quella sera, aveva sparato. Cominciò così [illegible] a Leonardo [illegible], che venne rintracciato tre

Guido [illegible]

(Continua in 2ª pagina)

Primo obbiettivo: il quadripartito

Andreotti [illegible]'opera per [illegible] compito difficile

[illegible] servizio

Roma, lunedì sera.

Andreotti sta tentando concretamente di ricomporre un governo di Centro Sinistra o i colloqui di oggi servono solo per arrivare a un governo di coalizione (o a un monocolore) puramente elettorale?

Domani sarà possibile rispondere a questa [illegible]. Per ora, [illegible] indiscrezioni ufficiose confermano che «*Andreotti si incontra con i partiti* [illegible] *Centro Sinistra per ricostruire* [illegible] *governo a quattro*». Tra [illegible] i leaders della dc, Andreotti è forse il più abile, furbo e sottile nelle «manovre di vertice». Ma come pensa di po[illegible] [illegible] ostacoli contro i quali è caduto Colombo?

Le ipotesi sono due: 1) Andreotti, nei colloqui avuti prima di ottenere l'incarico da Leone, ha acquisito nuovi [illegible] lo [illegible] indotto a sperare in un accordo per ridar vita al Centro Sinistra; 2) Andreotti [illegible] ottenuto precise garanzie dalla segreteria del [illegible] partito per gestire un governo elettorale, nel caso fallisca il tentativo a quattro o a tre.

Quest'ultima ipotesi è [illegible] più probabile e, pertanto, il ricorso alle elezioni anticipate sembra scontato. Al di là

(Continua in 2ª pagina)

Spariscono le [illegible]

PARIGI — Le fattorie spariscono, in Francia, al ritmo di [illegible] ogni dodici minuti. Lo rilevano i risultati del censimento agricolo, dal quale si ricava anche [illegible] in tre anni, dal 1967 al 1970, il numero delle [illegible] agricole è infatti passato da 1.687.000 a 1.556.000.

Nuova Zelanda: nuovo premier

[illegible] — John [illegible] Marshall è [illegible] ieri [illegible] il [illegible] Primo Ministro neozelandese: il governatore generale Sir Arthur Porritt lo ha invitato a formare il nuovo governo. Il [illegible] predecessore Sir Keith Holyoake ha rassegnato le dimissioni dopo 11 [illegible] di carica.

[illegible] Llewellyn [illegible]

[illegible] — Llewellyn Thompson, ex am[illegible]re americano a [illegible], è morto ieri all'istituto nazionale [illegible] di Bethesda, nel Maryland, [illegible] ricoverato [illegible] 31 gennaio scorso. Aveva 67 anni.

[illegible] la neve

GERUSALEMME — Israele [illegible] coperti di neve. Ad Aleppo ne [illegible] caduti 75 [illegible]timetri. A Gerusalemme e a Nazareth ve ne sono 15 centimetri. E' nevicato anche sul deserto del Negev.

Fallimento completo: il migliore (Varallo) è 10°

A SAPPORO i discesisti azzurri vanno in salita (sciolina sbagliata?) e lo svizzero RUSSI stravince

Nella foto a fianco [illegible] svizzero Russi (Telefoto)

dal nostro inviato

Sapporo, lunedì sera.

Le speranze azzurre in una medaglia non si realizzano. Per noi delusione anche nella discesa libera. I quattro italiani sono arrivati tutti in gruppo: il guaio *è che il primo di essi, Varallo, è soltanto decimo, mentre Anzi è undicesimo, Besson dodicesimo e Gustavo Thoeni, tredicesimo.*

E' facile capire che è stata una gara decisa dalle [illegible], con gli svizzeri come sempre all'avanguardia quando si gioca sulle alchimie della chimica. Russi è primo, Collombin 2°, Sprecher 4° e Tresch 6°.

Il migliore degli azzurri, Varallo, è a due secondi e mezzo dal vincitore. Thoeni a quasi tre secondi, [illegible] da fare, specialmente di fronte a quell'autentico bolide umano, che è lo svizzero trionfatore della giornata: Bernhard Russi, capellone ventiquattrenne, alto [illegible] metro e ottantadue per soli 72 chili di [illegible] di professione disegnatore tecnico, è già campione del mondo di di[illegible] libera. Il suo tempo [illegible] è mai stato neppur avvicinato. Partito al quarto posto, subito dopo Thoeni, [illegible] dato a tutti l'impressione [illegible] ormai si poteva andare a casa perché si era visto il meglio. Anche Collombin che ieri aveva impressionato nelle [illegible] oggi piazzarsi soltanto al secondo po[illegible] rispettosa distanza [illegible] quasi mezzo secondo da Russi. Un altro svizzero, Sprecher, è quarto, e l'austriaco Messner, [illegible] fatto da intruso, guastando quella che si [illegible]nunciava una favolosa tripletta [illegible], completata [illegible] piazzamento di Tresch.

C'era solo [illegible] monte Eniwa, ed il freddo polare [illegible] scorsi giorni [illegible] mitigato, [illegible] picchiava un sole [illegible] primaverile e il [illegible] terminale [illegible] esposto a mezzogiorno. Chi [illegible]

Carlo Moriondo

(Continua [illegible] pagina)

Tutta [illegible] squadra rinchiusa in carcere per scoprire chi uccise il guardalinee

nostro servizio

[illegible], lunedì sera.

Un'intera squadra di calcio è finita in prigione, in seguito alla uccisione di un guardalinee durante una partita in Argentina. La po[illegible] interrogando i giocatori della squadra dilettantistica dello «Sportivo Rural» per scoprire chi abbia colpito il guardalinee con pugni e calci fino a provocarne la morte.

Se gli agenti riusciranno a scoprire gli autori materiali dei colpi fatali, questi verranno accusati di omicidio di primo grado. Sugli altri giocatori pesa un'accusa di aggressione e concorso in omicidio.

Il guardalinee, Agustin Basso, è stato aggredito quando si è precipitato a centro campo per [illegible]re il direttore di gara, Oscar Frago. La rissa era stata causata dall'espulsione di un giocatore dello «Sportivo Rural».

La decisione dell'arbitro ha sollevato l'ira dei compagni la squadra dello «Sportivo Rural». Perfino il portiere ha attraversato di corsa la propria metà campo per partecipare all'attacco all'arbitro. In un primo momento sembrava [illegible] proteste, sia pur violente, si mantenessero sul piano [illegible]bale.

Ma l'inflessibile decisione del direttore di gara ha provocato la brutale aggressione dei giocatori dello «Sportivo Rural» all'arbitro. La squadra avversaria si è schierata in favore del signor Frago e ha cercato di proteggerlo. Il guardalinee è accorso in aiuto dell'arbitro, facendosi [illegible] viglio di uomini che parte[illegible] alla rissa.

I giocatori dello «Sportivo Rural», allora, hanno rivolto la loro ira su Agustino Basso. Hanno cominciato a colpirlo con pugni e calci in tutte le parti del corpo. Il guardalinee ha cercato di resistere, ma un colpo alla nuca e un calcio alla spina dorsale l'hanno fatto crollare, privo di sensi.

(Ansa-Upi)

stasera alla Tv

James Stewart, Shelley Winters e Dan Duryea i protagonisti del film ■ stasera

Nel West si spara ancora

PRIMO CANALE: il film di Anthony Mann «Winchester '73» con James Stewart, Shelley Winters, Dan Duryea e Rock Hudson
SECONDO CANALE: Bach nel concerto sinfonico diretto ■ Karl Richter e le Olimpiadi Invernali di Sapporo (via satellite)

Gabriella Farinon ha esordito ieri nella prosa con il giallo ■ Dürrenmatt. La seconda puntata verrà trasmessa domani sera

Un western è ancora quanto di meno peggio possa capitare ■ tempo ■ ■ programmazione cinematografica come questo che segue al ciclo di John Ford e se poi questo western, per quanto vecchiotto (1950), ■ la firma di Anthony Mann, uno dei migliori narratori di storie di praterie — « Le furie », « Là dove scende il fiume », « Lo sperone nudo », « L'uomo ■ Laramie », « Il ■ della legge » — la ■ (a) prospetta ■ meno sconsolante.

Winchester '73, proposto stasera alle 21 sul Primo canale, è un film che ■ a sue ■ originale per il trovato di eleggere a protagonista della vicenda una carabina a ripetizione divenuta celebre nella storia della vecchia frontiera. Nel Wild West l'arma è tutto perché è l'arma che fa l'uomo. L'interesse si sposta così dal personaggio al suo strumento di morte per celebrarne le virtù meccaniche e balistiche e con queste l'attrattiva esercitata sugli uomini. La carabina Winchester modello 1873, prima arma a rinculo utilizzato, precisa, leggera, maneggevole, capace di sparare, ■ dietro l'altro, 12 colpi con il semplice movimento d'una levetta (è la prima arma semi-automatica che sia stata costruita in serie) ebbe infatti un effetto rivoluzionario non soltanto nella tecnica delle armi da fuoco, ma ■ nella ■ ■ dei pionieri dove uno sputafuoco che non fallisse mai il colpo era la migliore assicurazione sulla vita. Inutile dire che quando comparvero i primi esemplari non c'era « cow-boy », sceriffo, « scout », pellirossa o cercatore d'oro che non avrebbe fatto carte false pur di possederne uno.

Di qui la storia, scritta da Stuart N. Lake e sceneggiata da ■ Chase, che ■ tutta intorno al passaggio di mano in mano di uno di questi famosi Winchester. Peccato che ad Hollywood i pigri soggettisti ■ ano poi ripetuto il ■ fino alla nausea, mutando soltanto il tipo dell'arma e dandoci, in breve volgere di tempo, « Colt 45 » di ■ L. Marin, ■ Randolph Scott, monumento alla « pistola che fece il West », seguito da « L'arma che conquistò il West » di William Castle che cantava le glorie del fucile Springfield a retro■ (benemerito dello sterminio degli indiani) e poi ancora ■ da « Calibro 44 » di Albert C. Gannaway, con Mc Donald Carey, lodo ad un'altra pistola da sella con tamburo a 6 colpi.

Qui, seguendo il Winche■ vinto in una gara di tiro da un giovane forestiero, il spilungone James Stewart (interprete favorito ■ Mann), contro un tipaccio poco raccomandabile, ■ si saprà poi essere ■ ■ traviatissimo fratello, assassino del padre, lo vediamo passare ad un contrabbandiere, che l'ha acquistato da un ladro e poi a un indiano « sioux » che ha ucciso il contrabbandiere. Ucciso il pellerossa in conflitto ■ gli indiani il fucile viene raccolto da un contadino. A questi lo toglie un fuorilegge, complice del parricida. Nel duello finale ■ i due fratelli ■ il malvagio e scampa il buono, premiato dal ritrovamento del Winchester e dell'immancabile ■ che ■ la belloccia (allora) Shelley Winters. Fra gli altri del « cast » sono il gigantesco Rock Hudson, Stephen Mc Nally, Dan Duryea e Millard Mitchell.

* *

Sul Secondo, alle 21,15, per ■ Stagione ■ tv, andrà in onda la ripresa degli ■ due ■ brandeburghesi ■ Bach, il n. 3, e il n. 6, nell'esecuzione dell'orchestra Bach di Monaco diretta da Karl Richter.

Seguirà, ■ 22, in collegamento via satellite con Sapporo, la telecronaca di alcune gare dell'XI Olimpiade invernale: pattinaggio artistico femminile (esercizi liberi) ed hockey su ghiaccio.

d. g.

Anna Moffo ritornerà presto alla tv con una delle opere liriche del repertorio

oggi sul video

primo canale

17,45 La tv dei ragazzi (Immagini ■ mondo - Cartoons)
18,45 Tuttilibri
19,15 Sapere (Vita in Francia)
19,45 Sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale della sera
21 — Winchester '73 (film con J■ Stewart)
22,50 Prima visione
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,15 Stagione sinfonica tv
22 — XI Giochi Olimpici invernali

i programmi di domani

■ ■ — Ore 10,30: Trasmissioni scolastiche per le medie; 12,30: ■ hi Olimpici; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese; 14,30: Giochi Olimpici; 15: Trasmissioni scolastiche per le medie; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: La fede oggi; 19,15: Sapere; 19,45: Sport, Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: Il giudice e il suo boia (di F. Dürrenmatt); 22,10: L'occhio come mestiere; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — ■ 1■: Scuola aperta; 21: Telegiornale; 21,15: Habitat; 22,10: Tony e il professore (film).

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 21; 23
13,15 Hit Parade
13,45 Il pollo non si mangia con le mani
14,10 Buon pomeriggio
16 — Appuntamento con ■ musica
16,20 Per voi giovani
18,20 Come e perché
18,40 I tarocchi
18,55 Italia che lavora
19,10 Approdo
19,40 Country e western
19,50 Sui mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno
20,50 Sera sport
21,15 Teatro stasera
21,55 Fantasia musicale
22,45 XX Secolo
23,20 Discoteca sera

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 22,30; 24
13,35 Quadrante
13,50 Olimpiadi invernali
14 — Su di giri
14,30 Regionali
15 — Disco su disco
16 — ■ Rai
17,30 Notiziario
18 — Speciale GR
18,15 Primo piano
18,40 Punto interrogativo
19 — Monna Jockey
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Supercampionissimo
21 — Supersonic
22,40 «Un americano a Londra»
23,05 Chitara italiana
23,20 Musica leggera

terzo

Giornale radio: 19, 21
13 — Intermezzo
14 — Liederistica
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Interpreti di ieri e di oggi
15,30 « Il barcheggio ». Musica ■
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,45 Scuola materna
18,15 Quadrante ■
18,30 Transitabilità delle strade
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Melodramma
20,15 Musiche di Haydn
20,30 Concerto

Ali Mc Graw (se il figlio vuole)

Miss Love story lascia il cinema

servizio particolare

Hollywood, lunedì sera.

Ali ■ lascerà il cinema se i suoi doveri matrimoniali e materni lo richiederanno. L'attrice ha rilasciato un'intervista in questo senso poco prima di ricevere il Globo d'oro, premio consegnato dall'Associazione della stampa estera di Hollywood e toccato questo anno a 29 personaggi del mondo dello spettacolo.

Nella vita della protagonista di *Love story* è entrato di prepotenza il figlio Joshua, poco più di un anno. La diva conduce perciò con il marito Robert Evans una esistenza ritirata, almeno in rapporto alle altre stelle di Hollywood. « *Spero di poter fare* — dice — *contemporaneamente l'attrice, la moglie e la madre. L'hanno già fatto altre prima di me e, quindi, non dovrebbero esserci difficoltà. Qualora la situazione diventasse insostenibile e fossi costretta a fare una scelta, lascerei il cinema* ».

Prima di ottenere la parte di protagonista in *Goodbye Columbus* (in Italia « La ragazza di Tony »), Ali faceva la modella. Accettò di interpretare la Jennifer di *Love story* molto prima che il romanzo facesse il giro del mondo e vendesse milioni di copie. D'altro canto, Erich Segal lo aveva scritto come copione cinematografico, non pensando che come libro avrebbe potuto significare una fortuna.

« *Per quel che mi riguarda* — ha detto Ali McGraw — *pensavo che sarebbe stato un bel film leggero. Nessuno del cast riteneva che avrebbe potuto finire col rappresentare un fenomeno di costume. E' un film che fa leva sulle attitudini emotive della gente, con uno svolgimento estremamente semplice* ».

La McGraw ha ora in programma due grosse produzioni: una la vedrà impegnata al fianco di Steve McQueen nel film d'azione *The Getaway*, nell'altra interpreterà il personaggio ■ Daisy per la riduzione cinematografica ■ *Grande Gatsby* ■ ■ Scott Fitzgerald.

A sua volta Sean Connery, ritornato nei panni ■ ■ ■ ■ ■ *Una cascata di diamanti*, ■ ■ ■ Globo d'oro per la serie di film ricavati dai romanzi ■ Ian Fleming, il cui successo economico è stato enorme.

gallerie e musei

ARTE VIVA (G. Casalis 32, t. 760.501): Personale Lucia Sonifrad.
LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 33): 3 più 3.
LA SPIRALE (Baretti 3, tel. 682.946): Pers. Bruno Coppo.
NARCISO (p. C. Felice 18, t. 541.125): Antologica di Giulio De Milano.

ASSOCIAZIONE ■
GALLERIE D'ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Riccardo Tota.
APPRODO: pittura ■ la ■.
ARTE CENTRO GUAGLINO (c. S. Carlo 177, tel. 541.101-532.463).
Alla Galleria Immagini: Sollier.
Alla Sala Minima: Minguzzi.
BERMAN (arcie. 9/18, tel. 537.430): opere ■ di Umberto Curti.
DANTESCA: Pulitano Lajmant.
GALATEA: opere classico-intimiste di Giorgio Giusti.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): postume del pittore Carlo Nuvo.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): person. di Romano Campagnoli.
GISSI (p.zza Solferino 3, t. 534.473): « La Tonpisto Mista », Castinel, Dova, Migneco, Peverelli. Ore 10-13; 16-20.
I PORTICI (P. Micca 10, t. 533.138): Alberto Giacometti, opere di grafica.
L.P. 220 (v. C. Alberto 37): Casat.
LA BUSSOLA (via Po 9): Mostra personale di Robert Carroll. Orario 10-13; 16-20.
LA PARISINA (cono Moncalieri 47): Antonio Sallola.
LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 35): Personale di Dionisio Gora.
LE IMMAGINI (Bocca 3, t. 883.795): Personale di Franco Angeli.
MARTANO: Frank Kupka.
VIOTTI (v. Viotti 6/c): Mariano Pracatoni.
TORRE: Picasso: Grafica. Tecniche a spatinato, ■, litografia, serigrafia.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle ore 20.
MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle 20 (chiuso il lunedì).
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12.15; dalle 15 alle 20 (chiuso la domenica).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16,30-21,15 Personale di Paolo Spinola « La donna invisibile », di P. Spinola, con Giovanna Ralli, Carla Gravina, Anna Sanders, Silvano Tranquilli (Italia, 1970, colori, minuti 93, vietato 18).

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. ■ per capitale Belgrado; 9. Può darlo anche chi non ne ha; 16. ■ntenati; 17. Imbarcazione con due prue; 19. Contrario di scendere; 21. Fine della pazienza; 22. Tornano se fatti bene; ■. Carrozzella inglese; ■. ■ tempo comandava a bacchetta; 26. Cuore di visone; 27. Viene esposto in vetrina; ■. Impeto di ira violenta; 30. Porto francese sulla Loira; ■ Quelli grandi dettano le mode; 33. ■ terrestre era l'Ed■ ■. ■ dà al pavimento; 35. Anima■ ■ feroce; 37. Paola attrice; 38. Lo ara il contadino; ■. Ripida salita; ■. Lunghe gare podistiche; 41. Arnese ■ falegname; 42. Anatole, scrittore francese; 44. Cerchio luminoso; 45. Senso di ■; 47. Quarta nota; 48. Il rifugio della lepre; 50. Arcobaleno poetico; 51. Si stringe fra tre dita; 52. ■uore di colono; 53. Lavorano più degli uomini; 55. Bel fiori; 56. L'attore Brynner; 57. Patrimonio; 58. Un primo piatto all'italiana.

VERTICALI: 1. Il genere musicale di Duke Ellington; 2. Si pilucca a tavola; 3. Parigi è senza pari; 4. Può essere armata; 5. Salti... di paracadutisti; 6. Sportelli di armadio; 7. Tu e gli altri; 8. Fondo di bottiglia; 10. Iniziali di Sharif; 11. L'attore Vallone; 12. Grosso cane da guardia; 13. Si fa fiori volentieri; 14. Clamorosi i suoi colpi ■ la ■nda... 15. Vocali della sfinge; 18. Si fanno per confrontare; 20. Ottone pittore; 22. L'autore di « Don Chisciotte »; 23. Provvede... al fallimento; 24. Recipiente per liquidi; 26. La cassetta su cui siede il cocchiere; 27. L'isola con la Valletta; 28. Esiziali; 29. Spinte ad andare; 31. P■ continuamente; 32. Giardino invernale; 33. Catasta ardente; 34. Cuore di Cesare; 36. Burla, canzonatura; 37. Palermo; 38. Taccuino; 40. Gusto per caramelle; 41. Tony cantautore; 43. Equipe di attori; 45. Si orientano dopo la spiegazione; ■ prende all'aperto; 49. Fiume e dipartimento della Francia; 51. Peter ■ le favole; 52. Tra domenica e martedì; 53. La città « dotta » (sigla); 54. Centro della Svezia; 55. Comincia all'alba; 56. Metà dello yoga.

TR■ DOMANI
LA SOLUZIONE
■ ■

bridge

	♠ D F 7 ♥ A 6 2 ♦ A R 4 2 ♣ A F 2	
♠ 6 4 ♥ F 9 7 4 ♦ D 10 8 5 ♣ R 4 3	N O — E S	♠ 5 2 ♥ D 10 8 3 ♦ F 9 6 ♣ 10 7 6 5
	♠ A R 10 9 8 3 ♥ R 5 ♦ 7 3 ♣ D 9 8	

Dichiarazione (tutti in zona) — Sud: 1 picche; Ovest: passo; Nord: 2 fiori; Est: passo; Sud: 2 picche; Ovest: passo; Nord: 4 fiori; Est: passo; Sud: 4 cuori; Ovest: passo; Nord: 4 S.A.; Est: passo; Sud: 5 quadri; Ovest: passo; Nord: 6 picche.

L'attacco è a picche. Eliminate le ■ avversarie, Sud inravola la Dama di fiori per il Re di Ovest, l'Asso del morto e la piccola di Est; rientrato in mano esegue poi il sorpasso al 10 di fiori, giocando il 8 e stando ■ ■ morto. Il sorpasso non riesce e il giocante realizza così 12 prese (sarebbero state 13 con Re e 10 di fiori in Ovest: probabilità 25%). La smazzata, capitata nel corso di un torneo, ha avuto le quasi tutti i tavoli lo stesso andamento e nessuno ha fatto la « levée » in più che gli avrebbe assicurato il « top » assoluto.

A carte viste, però, il grande slam è imbattibile. Bisogna giocare così: Dama di fiori per il Re di Ovest e l'Asso del morto, realizzo del Fante di fiori, Asso, Re di quadri e quadri tagliate di mano e incasso di tutte le atouts per un finale a 3 carte, con il 9 di fiori e il Re secondo di cuori in mano e 3 cuori di Asso al morto. Questo finale permette di realizzare una compressione doppia quadri-fiori ■ terzo colore cuori, per mezzo della quale il giocante guadagna la tredicesima presa. ■, sull'ultima atout, Ovest, che deve custodire le quadri, è costretto a conservare solamente 2 carte a cuori; il morto scarta le quadri ed Est, per conservare il 10 di picche, deve anch'egli rimanere con 2 soli cuori. La terza cuori del morto è così diventata vincente.

Perché studiare ■ linea di gioco così complicata — potrebbe chiedersi qualcuno — per realizzare 13 prese, quando col 10 di fiori in Ovest il grande slam è assicurato ripetendo il sorpasso? Obiezione giusta, ed infatti nessun giocatore in Sud fece 13 prese nella smazzata in questione. Ma provate a cambiare l'8 di ■ in Sud con una piccola carta ed ■ che la linea di gioco descritta diventa la più corretta e permette di non cedere prese agli avversari, mentre il doppio sorpasso non è più possibile. Come a dire che Sud aveva un 8 di fiori di troppo per poter realizzare il Grande Slam.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema di ieri: 1. Cg6.

Il problema

W. Treix (Germania Occ.)
Il ■ ■ in 2 mosse

Un aggiornamento sulla Difesa Grunfeld

La variante Tal■ (1. d4, Cf6 2. c4,g6 3. Cc3,d5 4. Ag5, Ce4 5. Ah4) è ritenuta ■ teorici inferiore alle altre continuazioni classiche. Pur essendo più forte di 5. C x e4, ■ in disuso causa il seguito 5. ...,d x e4 6. Dd2,Ag7 7. 0-0-0, h6 8. Af4 (se 8. Ah4,c5! 9. d5,Cd7 10. f3,Db6 11. f x e4,Da5 con forte attacco, Spielmann - Van der Bosch, 4° del match 1934), c5 9. d x c5,D x d2+ 10. A x d2,Ac6 11. e3,Cd7 12. f3,Cc5 ed il Nero ha chiaramente una posizione superiore (Alatorzeff-Flohr, Mosca 1939), con 6. Ab6 il Bianco si crea dei problemi di sviluppo che vanno ben calcolati. Normalmente i Neri hanno ri■ lo con 5. ...,C x c3 e dopo 6. b x c3 hanno potuto scegliere fra tre continuazioni: I 6. ..., d x c4, II 6. ...,c5 e III 6. ...,Ag7. I 6. ...,d x c4. Tale seguito, sostenuto dal grande maestro Taimanov, è il più rischioso e molti teorici lo fanno seguire sollitamente dalla notazione ?! Ora il Bianco potrebbe riprendersi il pedone con 7. Da4+, senonché con 7. ...,Dd7! (7. ...,Cd7? 8. e3,Ag7 9. A x c4,0-0 10. Db3 (Ermenkov-Spassov, Sofia 1971)) 8. D x c4,b6! il Nero attiva il suo Ac6 minacciando Ad6 e costringendo l'avversario a perdere dei tempi con la Don■ in più, restando con l'ala di Re ancora da sviluppare (Mikenas-Taimanov, Urss 1971). Il seguito migliore è 7. e3, come si ebbe in una partita Mecking-Fischer, 1970: questa partita continuò con 7. ...,Ae6 8. Tb1, b6 9. Cf3,Ag7 10. Cd2,0-0 11. C x c4,Ad5 12. Dd3,Dd7 e si giunse in una posizione confusa. Taimanov nella V partita del match con Fischer (Vancouver 1971) migliorò il gioco del Bianco continuando con 9. Ad1 con l'idea di portare l'Alfiere in f3 e il ■ in ■. Fischer ha inteso confutare, questo piano con 9. ...,Ab6 (9. ...,c5 10. Af3, Ad5 11. Dd4+,Cc6 12. D x c6+!) e dopo 10. Cf3,c6 11. Ce5,Ag7 ■. 12.Ad5 13. 0-0,Cd7 dovette giocare con grande cautela perché Taimanov non riuscisse a concretizzare la posizione più attiva dei suoi pezzi. Decisamente inferiore è 6. Cf3, come si ebbe nella partita Mikenas-Taimanov, Urss 1971, con il seguito 8. ...,Ag7 9. D x c4, 0-0 10. e3,c5 11. Ae2,c x d4 12. C x d4,Cf6 13. 0-0,e5 14. Cf3, Ae6 15. Dc5,Dc8! 16. Da3,Cd■ con una posizione migliore per il Nero.

Praticata è pure 6. ..., c5, più ■ allo spirito della difesa Grunfeld. A questo punto Mecking contro Fischer (Buenos Aires, 1970) giocò 7. c x d5 e venne a trovarsi in inferiorità dopo 8. ..., ■ 8. e3, c x d4 9. D x d4, D x D 10. c x d4, e6 ■ buona idea continuazione, con l'idea di sviluppare l'Alfiere in e7. Lo sviluppo di tale piano dovrebbe portare alla partita (es. 11. Ac4, ■ 12. A x e7, R x e7 13. Cf3, Cc6 14. Tab1, Thc1 15. Thc1, Tcf parità). Uhlmann optò invece per 8. ..., Ag7 9. Df3, Dd4 10. Ab5+, Cd7 11. Ce2, 0-0 e finì con il perdere (Taimanov-Uhlmann, match del secolo, Belgrado 1970, 1° turno). I teorici, sulla scorta della partita Bagirov - Zeitline (Urss 1971), hanno trovato la continuazione più forte per il Nero in 11. ..., c x d4! 12. e x d4, 0-0 13. 0-0, Cf6 14. Tfe1, A■ 15. D x b7, Tb8 16. Da6, Cd5 e il Nero ha una ■ posizione in compenso del pedone ■ meno.

E' da discutersi però se non sia meglio sviluppare prima l'Alfiere in g7, visto che la spinta liberatrice la si può fare tranquillamente una mossa dopo con minacce serie derivanti dalla posizione scarsamente sviluppata del Bianco. Siamo perciò giunti alla variante principale 6. ..., Ag7 con le risposte 7. e3 e 7. c x d5 (i 7. e3, c5 (adesso sì) 8. c x d5, c x d4!? (evita l'immediato cambio delle Donne) 9. Ab5+, Ad7 10. A x d7+, C x d7 11. e x d4, Da5+ 12. Dd2, D x d5 13. Cf3, e5! 14. d x e5, D x d2+ 15. R x d2, C x e5, parità (Averbach-Antoshin, Urss 1971) II 7. c x d5, D x d5 8. e3, c5 9. Df3, D x f3 10. C x f3 con preferenza per il Bianco (Taimanov-Sosonko, 1970). Un seguito scorretto pare sia 8. ..., Da5+?! 9. Dd2, c5 10. Tb1, c6 11. Cf3, ■ 12. Ae2, 0-0 13. 0-0, e5 14. d5 che permette maggior sviluppo al Bianco (Poco-Kosarov, Sofia 1971).

Ferruccio Pezzuto

Soluzione del cruciverba di stamane

ARMATORE CAUSA FOLLA
CALICE SONNO ■USE■
C RIGA FARSA PARTE G
OSC■ SIEN■ SERIE RR
TUO TATE■ POLA DUS
TONY COSTANTINO FILM
ARI BARCA ■AL■N■ ■LI
GA LURI■ ■ERLA MAIOT
E RASPA DANNI OBLO O
■OTTE VOLTA STREGA
■DIA ARNIE OSTACOLI

i nostri amici più fedeli

Un uccello impareggiabile nell'imitare voci e canti

E' la gracula religiosa - La bestiola, allegra e intelligente, si affeziona molto ai padroni - Lasciata libera, torna sempre da loro

C'è ■ simpatico uccello, la gracula, impareggiabile nell'imitare voci, discorsi e canti. Con rapidità e disinvoltura questa allegra e intelligente ■ impara motivetti e li ■ ■ perfezione. Lo fa spontaneamente, senza ombra di esibizionismo, ma soltanto per dimostrare al padrone che gli è vicina e cerca di partecipare, nella sua semplicità istintiva, alla vita di relazione.

La gracula ha una livrea elegantissima, nera, con riflessi lucidi e metallici. Sul nero spiccano il becco giallo ed una macchia ampia, pure gialla, dietro la testa. Un insieme distinto e piacevole. Forse per il suo abito di gala — scuro e della « religiosa »; questo abito la distingue da altre consorelle ma con caratteristiche che ne sconsigliano la vita in casa nostra.

Si addomestica facilmente e sopratutto (questa è forse la caratteristica ■ singolare) parla e canta solo quando ■ lasciata a farlo. ■ ■ che con questo ■ ■ molta pazienza e soprattutto non bisogna partire con l'idea di tenerla chiusa ■ ■ gabbia per tutta la vita; deve essere lasciata libera di volare a piacimento in casa e nel giardino.

Le sue esigenze dietetiche ■ no varie ma semplici. Si nutre di frutta, bacche, un poco di proteine sotto forma di larve della farina o di carne cruda, farinacei, pane, ed alimenti che si ■ vano già preparati. Come i canarini ed altri uccelli ha bisogno di fare spesso il bagno. Il modo migliore per soddisfare questa sua esigenza è ■ ■ mettere a ■ disposizione ■ apposito recipiente nella gabbia o meglio nel bagno ed poi chiuderla finché sia bene asciutta e evita di spruzzare acqua in tutto l'appartamento. Infatti durante e dopo il ■ gno ha ■ di sbattersi allegramente. Il bagno ■ condi■ fondamentale per la ■ di tutti gli ■ ma in modo particolare della gracula religiosa. Infatti allontana i parassiti, mantiene pulito il piumaggio e dà all'animale senso di benessere.

La gracula soffre il freddo e pertanto nella brutta stagione deve essere tenuta in casa. Quando il tempo è bello e nella buona stagione è possibile portarla a ■, ■ gite fuori città ed in villeggiatura. ■ il padrone con allegria ed attacca■.

G. C. Ferraro Caro

le novità filateliche

Ricordato il centenario della morte di Mazzini

Abbiamo già segnalato l'emissione, da parte delle Poste italiane, di una serie di tre valori commemorativi del centenario del Corpo degli Alpini. E' prevista entro questo mese, prima della seconda emissione programmata sin dal luglio scorso per il 1972, quella per il 100° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini avvenuta il 10 marzo 1872. Ora abbiamo appreso che questa commemorazione filatelica avrà luogo regolarmente nel giorno esatto del compimento dei cento anni (cioè il 10 del prossimo mese) e sarà effettuata ancora con tre francobolli molto probabilmente da 20 (o 25), 50 e 90 lire. Non conosciamo ancora i soggetti delle vignette, ma indubbiamente vi figurerà un ritratto del Mazzini.

E' invece rinviata di qualche mese l'emissione della « Busta di Stato » da 50 lire, che doveva essere posta in vendita sin dal 1° gennaio scorso e che servirebbe a favorire lo smistamento della corrispondenza in base ai numeri del codice postale « letti » da un'apposita macchina; comunque le nostre Poste non posseggono attualmente attrezzature del genere e quindi non v'è premura di porre in circolazione questa busta.

Ora uno sguardo alle prossime emissioni degli altri Paesi. Notiamo con piacere — in un momento in cui il mondo continua ad essere turbato da guerre, guerriglie, colpi di Stato, ribellioni e violenze collettive — che una emissione è dedicata al bando delle armi nucleari. E' curata dall'amministrazione postale delle Nazioni Unite. Si tratta di due francobolli che hanno una identica vignetta particolarmente suggestiva: rappresenta il ben noto « fungo » atomico annullato da due grossi tratti di penna. In alto c'è una dicitura: « No alla proliferazione delle armi nucleari ». Com'è consuetudine, uno dei due francobolli avrà il valore facciale in moneta statunitense (8 cents) per l'affrancatura della corrispondenza partente da New York, l'altro in franchi svizzeri (0,40) per essere usato dalla sede ginevrina dell'Onu. I due valori saranno posti in vendita il 14 febbraio.

Più che all'avvenire sembrano invece pensare al passato le Poste di Formosa, evidentemente aliene dall'assumere un atteggiamento polemico — e i francobolli rappresenterebbero un ottimo mezzo propagandistico — per la recente ammissione della rivale Cina di Mao alle Nazioni Unite. Infatti le Poste di Taipei hanno annunciato la prossima emissione della prima di quattro serie (una per anno a partire dal 1972) dedicate a capolavori dell'antica porcellana cinese.

Nei cinque valori componenti la serie iniziale sarà riprodotto materiale esistente nel Museo nazionale della capitale di Formosa, nel quale è conservata quella che appare la più ricca collezione del mondo in questo campo comprendendo circa 25.000 pezzi di grande valore. Le vignette presenteranno porcellane dei secoli XVII e XVIII, eseguite quindi durante il periodo della dinastia dei Ching.

Fulvio Martinengo

STAMPA SERA

programmi della radio

nazionale

martedì

6,05 Mattutino musicale. W. A. Mozart, G. Rossini, B. Bartok
6,30 Corso di inglese
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
8,30 Olimpiadi invernali
8,40 Canzoni: Isabelle, Fin che la barca va, Ti ruberò, Io sogno, Stella bambina, Chiove, Passa scapricciala
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io: un programma musicale
10 — Speciale GR
11,30 Radioscuola
12,10 Smash
12,44 Quadrifoglio
13,15 La ballata dell'italiano. Spettacolo di ieri per gente di oggi, scritto e diretto da M. Jurgens
14,10 Buon pomeriggio
16 — Don Chisciotte è tra noi
16,20 Per voi giovani
18,20 Come e perché
18,40 I tarocchi
19,10 Controparata
19,30 Questa Napoli
19,50 Sui mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno
21,15 Il barbiere di Siviglia, musica di Rossini

mercoledì

7,10 Mattutino musicale
8,30 Olimpiadi invernali
8,40 Canzoni: Lettera da Cuba, Mi piaci, mi piaci, Argento e blu, Il paradiso, Dimme 'na vota sì, Darla dirladada, Quando quando quando
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
10 — Speciale GR
11,30 Radioscuola
12,10 Smash
12,44 Quadrifoglio
13,15 Storia della canzone italiana. Cantano: I. Bellini, T. De Mola, C. Villa e F. Lattini; gli attori: G. Bellini, V. Chiarini
14,10 Buon pomeriggio
16 — Sul sentiero di Topolino
16,20 Per voi giovani
18,20 Come e perché
18,40 I tarocchi
18,55 Cronache del Mezzogiorno
19,10 Appuntamento con Casella
19,30 Musical
19,50 Sui mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno
21,15 «La forma della spada» di J. L. Borges
21,55 Solisti alla ribalta
22,10 Albo d'oro della lirica

giovedì

6,05 Mattutino musicale
6,30 Corso di inglese
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
8,30 Olimpiadi invernali
8,40 Canzoni: Candida, Sono una donna non sono una santa, Al buio sto sognando, Mama, Agnese, L'esistenza, Se piangi, se ridi
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
10 — Speciale GR
11,30 Radioscuola
12,10 Smash
12,44 Quadrifoglio
13,15 Il giovedì
14,10 Buon pomeriggio
16 — C'è una visita per voi
16,20 Per voi giovani
18,20 Come e perché
18,40 I tarocchi
18,55 Italia che lavora
19,10 La prima contestata
19,30 Toujours Paris. Presenta N. Filogamo
19,50 Sui mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno
21,15 Orchestre varie
21,40 Archivio di Stato
22,15 Musica 7. Panorama di vita musicale
23,15 Concerto. Duo Gulli-Cavallo

venerdì

6,05 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
8,30 Olimpiadi invernali
8,40 Canzoni: Tuta blu, Un'ombra, Il fiume e la città, Chi cerca trova, Bella addormentata e sola, Cantando con le lacrime agli occhi, Finisce qui
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
10 — Speciale GR
12,10 Il Rischiatutto
12,44 Quadrifoglio
13,15 I favolosi
13,27 Una commedia in trenta minuti: «Giulio Cesare», di W. Shakespeare, con T. Carraro
14,10 Buon pomeriggio. Conducono D. Leoa e M. Costanzo
16 — Onda verde
16,20 Per voi giovani
18,55 Italia che lavora
19,10 Opera fermo posta
19,30 Pianeta Brasile
19,50 Sui mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno. Presenta Mina
21,15 Concerto. Direttore F. Previtali
22,40 La staffetta
23,10 I complessi si spiegano

sabato

6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Olimpiadi invernali a Sapporo
8,40 Le canzoni del mattino
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
10,10 Speciale GR
11,30 La Radio per le scuole
12,10 Bellissime. Pippo Baudo presenta le canzoni di sempre
12,44 Quadrifoglio
13,15 La corrida
14,30 Alberto Lupo presenta: Teatro-quiz
15,10 Sorella Radio. Trasmissione per gli infermi
15,40 «Affezionatissimo»
16 — Programma per i piccoli. «Tutto gas»
16,30 Un classico all'anno
17 — Estrazioni del Lotto
17,20 Gran varietà
18,25 Sui nostri mercati
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19,05 Storia del Teatro del Novecento: «L'annuncio a Maria»
21,50 Festival del Jazz di Montreux 1971
22,35 Vetrina del disco

domenica

6 — Mattutino musicale
7,35 Culto evangelico
8,30 XI Giochi invernali di Sapporo
8,40 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Messa
10,15 Salve, ragazzi!
10,45 Supercampionissimo
11,35 Il circolo dei genitori
12 — Smash! Dischi
12,29 Vetrina di Hit Parade
13,15 Jockey-man
14 — Carosello di dischi
15,35 Pomeriggio con Mina
16 — Tutto il calcio minuto per minuto
17 — Pomeriggio con Mina
17,28 Radio quattro
18,15 Il concerto della domenica. Direttore: Georges Prêtre
19,30 TV musica
20,20 Ascolta, si fa sera
20,25 Andata e ritorno
21,15 Jazz dal vivo
21,45 Concerto del violinista Viktor Tretiakov e del pianista Michail Erochin
22,20 Il dibattito parlamentare su Roma capitale
23,30 Palco di proscenio
23,40 Prossimamente

Questa è una selezione dei programmi radiofonici principali. La Rai si riserva per cause di forza maggiore, di apportare variazioni. Pertanto, eventuali cambiamenti sono estranei alla responsabilità del nostro giornale.

secondo

martedì

6 — Il mattiniere
7,15 Olimpiadi invernali
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con B. Dylan e i New Trolls
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni
8,50 Prima di spendere
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni
9,50 «La principessa Tarakova» di A. Drago
10,05 Canzoni
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Quadrante
13,50 Olimpiadi invernali
14 — Su di giri
14,30 Regionali
15 — Disco su disco
15,35 Per i naviganti
16 — Cara Rai
18 — Speciale GR
18,15 Dischi
18,40 Punto interrogativo
19 — Monsieur le professeur
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Supercampionissimo
22,40 «Un americano a Londra» di P. G. Wodehouse
23,05 Ping pong
23,20 Musica leggera

mercoledì

6,25 Per i naviganti
6,30 Notiziario
7,15 Olimpiadi invernali
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con F. Bongusto e i Gealles
8,14 Musica espresso
8,40 Opera fermo posta
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori
9,50 «La principessa Tarakanova», di A. Drago
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Regionali
12,40 Formula uno. Spettacolo condotto da P. Villaggio
13,35 Quadrante
13,50 Olimpiadi invernali
14 — Su di giri
14,30 Regionali
15 — Disco su disco
15,35 Per i naviganti
16 — Cara Rai
18 — Speciale GR
18,15 Dischi
18,40 Punto interrogativo
19 — La Martesana
19,55 Quadrifoglio
20,10 Il convegno dei cinque
21 — Supersonic
■40 «Un americano a Londra» di P. G. Wodehouse
23,05 ...e via discorrendo
23,20 Musica leggera

giovedì

6,25 Per i naviganti
7,15 Olimpiadi invernali
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con Mina e R. Charles
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori
8,50 Prima di spendere
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori
9,50 «La principessa Tarakanova», di A. Drago
10,05 Canzoni
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Quadrante
13,50 Olimpiadi invernali
14 — Su di giri
14,30 Regionali
15 — Disco su disco
15,35 Per i naviganti
16 — Cara Rai
18 — Radiolimpia
18,30 Long-playing
18,40 Punto interrogativo
19 — The pupil
19,55 Quadrifoglio
20,10 Supercampionissimo
21 — Supersonic
22,40 «Un americano a Londra» di P. G. Wodehouse
23 — Per i naviganti
23,05 Donna '70

venerdì

6,25 Per i naviganti
7,15 Olimpiadi invernali
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con S. Vartan e Mouriaio
8,14 Musica espresso
8,40 Melodramma
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori
9,50 «La principessa Tarakanova», di A. Drago
10,05 Canzoni
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Regionali
12,40 Lei non sa chi suono io
13 — Hit Parade
13,35 Quadrante
13,50 Olimpiadi invernali
14 — Su di giri
14,30 Regionali
15 — Disco su disco
15,35 Per i naviganti
16 — Carerai
18 — Speciale GR
18,15 Giradisco
18,40 Punto interrogativo
19 — Licenza di trasmettere
19,55 Quadrifoglio
20,10 Supercampionissimo
21 — Supersonic
22,40 «Un americano a Londra»
23 — Per i naviganti
23,05 Sì, bonasciai
23,20 Musica leggera

sabato

6 — Il mattiniere
7,15 Olimpiadi invernali
7,40 Buongiorno, con Serge Reggiani e Rita Pavone
8,14 Musica espresso
8,40 Per noi adulti
9,14 I tarocchi
9,35 Una commedia in trenta minuti
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,35 Ruote e motori
11,50 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Il giocone. Programma a sorpresa di M. Costanzo, con Franco Rosi
13,35 Quadrante
13,50 Olimpiadi invernali
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Alto gradimento, di Renzo Arbore e Gianni Boncompagni
16,35 Classic-jockey: Franca Valeri
17,40 Fuori programma
18 — Speciale GR
18,15 Io avrei voluto diventare
18,50 Un nome, una musica
19,55 Quadrifoglio
20,10 Adriana Lecouvreur
22,40 Il «giradischi»
23,20 Musica leggera

domenica

6 — Il mattiniere
7,15 ■ Giochi ■ di Sapporo
7,40 Buongiorno, con J. Brown e Dalila
8,14 Musica espresso
8,40 Il mangiadischi
9,14 I tarocchi
9,35 Gran varietà
11 — Weekend con Raffaella
12 — Anteprima Sport
12,15 Quadrante
12,30 La cura del disco
13 — Il gambero
13,35 Alto gradimento
13,54 XI Giochi invernali di Sapporo
14,30 Parliamo di canzoni
15 — La Corrida
15,40 Le piace il classico?
16,25 Mach due
17 — Domenica sport
18 — Mach due
18,40 Formula uno
19,55 Quadrifoglio
20,10 Il mondo dell'opera
21 — Società e costume nei personaggi dell'Opera buffa
21,30 La vedova è sempre allegra?
22 — Poltronissima
22,40 Revival
23,05 Buonanotte Europa, di Manfredo Matteoli

I GIORNALI RADIO e NOTIZIARI vengono trasmessi: per il NAZIONALE, alle ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23. - Per il SECONDO, alle ore 6.25, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22, 24. - Per il TERZO, alle ore 13 e alle 21.

terzo

martedì

9,30 Musiche di Albeniz
10 — Concerto
11,45 Concerto barocco
12,20 Concerto
13 — Intermezzo
14,20 Borsa di Milano
14,30 Il disco
15,30 Concerto. Direttore H. von Karajan
17,10 Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,35 Jazz
18,15 Quadrante economico
19,15 Concerto serale
20,15 Musiche di Milhaud
21,30 Compositori internazionali
22,30 Discografia

mercoledì

9,30 Radioscuola
10 — Concerto
11 — Concerti di Prokofiev
12 — Informatore etnomusicologico
13 — Intermezzo
14,20 Borsa di Milano
14,30 Ritratto d'autore
15,30 Musiche di Dvorak
16,15 Orsa Minore
17,10 Borsa di Roma
17,35 Musica fuori schema
18,30 Transitabilità delle strade
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto serale
20,45 Idee e fatti musicali
21,30 Musiche di Poulenc

giovedì

9,30 Musiche di Albinoni
10 — Concerto
11,45 Musiche italiane
12,20 Maestri di interpretazione
13 — Intermezzo
14,20 Borsa di Milano
14,30 Il disco
15,30 Novecento storico
17,10 Borsa di Roma
17,35 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,45 Nascita di un poeta
19,15 Concerto serale
20 — «L'impresario». Musica di Mozart
21,30 «Non svegliate la signora» di J. Anouilh

venerdì

9,30 Musiche di Albinoni
10 — Concerto
11 — Musica e poesia
11,45 Polifonia
12,20 Avanguardia
13 — Intermezzo
14,20 Borsa di Milano
14,30 Concerto
15,30 «Amor di zingaro»
16,15 Musiche italiane
17,10 Borsa di Roma
17,20 Concerto
18,30 Transitabilità delle strade
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto serale
20,45 Conversazione
22,30 Parliamo di spettacolo

sabato

9,30 Sergei Rachmaninov
10 — Concerto di apertura
11,15 Presenze religiose nella musica
12,20 Civiltà strumentale italiana
13 Intermezzo
14 — Concerto sinfonico. Direttore Ernest Ansermet
16,15 Musiche italiane d'oggi
17,15 Il senzatitolo
18,30 Bollettino della transitabilità
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera
20,45 Gazzettino musicale
21,30 I concerti di Milano
23 — Orsa minore

domenica

9,30 Corriere dall'America
10 — Concerto di apertura
11,15 Oberon
12,20 F. Mendelssohn-Bartoldy
14 — Musiche caratteristiche di Gioacchino Rossini
14,45 Musiche di danza
15,30 Non svegliate la signora
17,30 Rassegna del disco
18 — Il tramonto dell'opera d'arte
18,45 Culturale
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Passato e presente
20,45 Poesia nel mondo
21,30 Club d'ascolto
22,30 Poesia ritrovata
22,45 Musica fuori schema

NOTTURNO DALL'ITALIA - Dalle ore 0,06 alle 5: Programmi musicali e notiziari quotidiani.

STAMPA SERA

settimana radio TV

GABRIELLA FARINON (Foto Team)

i programmi dall'8 al 13 febbraio

Controcanale

di UGO BUZZOLAN

Lettera della prof. M. T. da Alessandria: «Nel film Cronaca di un amore Lucia Bosè appare spogliata nel letto dell'amante e del marito, si toglie le calze ecc. ecc. Addirittura nel Rischiatutto, spettacolo per famiglie, è stato riservato un brano di vecchia pellicola dove Marlene Dietrich si esibiva in abbigliamento provocante. Ma lei come critico onesto, come cittadino, come padre, non sente il dovere di protestare?». Assolutamente no. Le immagini della Bosè erano del tutto corrette e immesse in un contesto austeramente drammatico e moralistico. Quanto alle calze nere e alle giarrettiere di Lola-Lola, via, sono ormai entrate nella storia del cinema e del costume con buona pace del più tartufesco censore. Rallegriamoci, anzi, che la Tv abbia di queste piccole aperture: non dimentichiamo che è stata anche l'assurda pruderie del video — una pruderie di anni, con i mutandoni alle ballerine, e i tagli di baci e la soppressione di parole, come «seno» e «amante», ritenute sconce — a provocare la reazione della «pornografia dilagante» cui lei accenna con toni apocalittici.

Un gruppo di lettrici, da Torino: «Non è arrivata l'ora di discutere pubblicamente, con franchezza, del problema della liberalizzazione dell'aborto? Perché la Tv non ne fa oggetto di una tavola rotonda?». Commovente ingenuità. Sperate che la nostra Tv di monopolio parli dell'aborto quando sino all'ultimo, cocciutamente, ha taciuto sul divorzio?

STAMPA SERA

i programmi televisivi

dall'8 al 13 febbraio

essere e non essere di Vice

novità, personaggi e avvenimenti della tv

● NICOLA DI BARI continua ad ottenere successo con la « Canzonissima 1971 », che nella classifica di Hit Parade è prima: « Chitarra, suona più piano ». Il cantante non andrà a Sanremo anche se lo scorso anno fu il trionfatore del festival, con Nada.

● LORETTA GOGGI, che in questo periodo raccoglie consensi alla radio accanto a Paolo Ferrari in « Solo con l'asta », aveva deciso di « staccarsi » dalla sorellina Daniela, alla quale spesso è stata legata artisticamente. Senonché ora Loretta ha deciso, e con lei la sua casa discografica, di incidere una serie di dischi in coppia con Daniela, tentando un genere abbastanza nuovo per tutte e due, più « pop » e scatenato. « Danielina ed io — dice Loretta — siamo talmente affiatate, che dovrebbe venir fuori qualcosa di buono ».

● NANDO GAZZOLO, uno degli attori più popolari del piccolo schermo, sta per iniziare negli studi televisivi di Napoli una nuova serie di episodi di « Uno dei due », il ciclo in cui l'attore sostenava il ruolo di un giudice. Gazzolo, lo scorso anno, aveva interpretato quattro episodi di « Uno dei due », e questa volta ne dovrebbe registrare invece sette. Nando, sempre infaticabile, in questi giorni « dirige » il doppiaggio di un telefilm.

● LIZA MINNELLI, la figlia della compianta Judy Garland, ha ricevuto da un produttore italiano l'offerta di fare un film sulla vita della madre, alla quale Liza somiglia in modo impressionante. Verrebbe riproposto al pubblico il periodo d'oro di Judy, quando ragazzina-prodigio era al massimo della popolarità ed interpretava film di grosso successo, dove cantava, ballava e recitava. Liza, degna erede di tanta madre, è riuscita anche lei ad imporsi per il suo talento.

Of (disegno di Chicco)

GABRIELLA FARINON in copertina: la pre- « faccia d'angelo » è passata per la tv

le canzoni più "gettonate,,

1) PIU' PIANO (Nicola Di Bari)
2) SONO UNA DONNA NON SONO (R. Fratello)
3) LA CANZONE DEL SOLE (Lucio Battisti)
4) CORAGGIO E PAURA (Iva Zanicchi)
5) PENSIERO (I Pooh)
6) VIA DEL CONSERVATORIO (Massimo Ranieri)
7) TUCA TUCA (Raffaella Carrà)
8) IMAGINE (John Lennon)
9) LA COSA PIU' BELLA (Claudio Villa)
10) IL TEMPO DI IMPAZZIRE (Ornella Vanoni)
11) ALL THE TIME IN THE WORLD (L. Armstrong)
12) CIAO VITA MIA... (Mino Reitano)
13) QUI COMANDO IO (Gigliola Cinquetti)
14) UOMO (Mina)
15) AMARE DI MENO (Peppino di Capri)
16) SACRAMENTO (Middle of the Road)
17) IMPRESSIONI DI SETTEMBRE (Premiata Forn)
18) SI DI (Waldo de Los

TV SVIZZERA

MARTEDI' Ore 5,30: Sapporo (Giappone). Giochi Olimpici Invernali - 10-11: Per la scuola - 13: Sapporo (Giappone). Giochi Olimpici Invernali - 18,10: Per i piccoli - 19,05: Telegiornale - 19,15: Incontri (artisti svizzeri a Monaco) - 19,50: Pagine sparse - 20,20: Telegiornale - 20,40: Il Regionale - 21: « Boccaccio '70 » - 22,35: Sapporo

MERCOLEDI' Ore 5,30: Sapporo (Giappone). Giochi Olimpici Invernali - 18,10: Per gli adolescenti: Vroum - 19,05: Telegiornale - 19,15: « La pagella di Lupone », fiabe con i pupazzi di Maria Perego della serie « Cappuccetto a pois » - 19,50: Svizzera oggi - 20,20: Telegiornale - 20,40: « Quaranta ma non li dimostra ».

GIOVEDI' Ore 18,10: Per i piccoli: Quando sarò grande (il gioco dei mestieri), Teodoro brigante del cuore d'oro (6ª), La piccola Flavia (6ª, « Il litigio ») - 19,05: Telegiornale - 19,15: Ouzan tag - 19,50: Venti minuti con Ofelia - 20,20: Telegiornale

VENERDI' Ore 18,10: Per i ragazzi: Campo contro campo (gioco a premi), Il teatrino delle marionette (5ª) - 19,05: Telegiornale - 19,15: Professionale - 19,50: Il Prisma - 20,20: Telegiornale. Tv-spot - 20,40: Il Regionale - 21: « Il biglietto vincente », telefilm della serie « Tony e il professore » - 21,50: L'altra metà - 22,40: Sapporo (Giappone). Giochi Olimpici Invernali - 22,50: Telegiornale.

SABATO Ore 13,45: « Un'ora per voi » - 14: Sapporo (Giappone): Giochi Olimpici Invernali - 16: Incontri - 17,25: Pop Hot - 18,10: Il mondo nascosto - 20,40: « Come uccidere vostra moglie », film con Jack Lemon, Virna Lisi (a colori)

martedì

primo canale

10,30 TV PER LA SCUOLA
12,30 In collegamento via satellite con Sapporo
XI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI 1972
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di francese (II)
14,30 In collegamento via satellite con Sapporo
XI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI 1972
15 — TV PER LA SCUOLA
17 — PER I PIU' PICCINI
IL SEGRETO DELLA VECCHIA FATTORIA
« Chicco va a nozze »
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
SPAZIO
settimanale dei più giovani a cura di Mario Maffucci
18,15 GLI EROI DI CARTONE
a cura di Nicoletta Artom
11ª puntata
« Disney hai chiuso, è arrivato Inki! »
di Chuck Jones
18,45 LA FEDE OGGI
CONVERSAZIONE DI PADRE MARIANO
19,15 SAPERE
« Il pregiudizio » (4ª puntata)
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — IL GIUDICE E IL SUO BOIA
di Friedrich Dürrenmatt
seconda e ultima puntata
con Paolo Stoppa, Glauco Mauri, Ferruccio De Ceresa, Enrico D'Amato, Ugo Pagliai, Gabriella Farinon, Dante Cona
regia di Daniele D'Anza
22,10 L'OCCHIO COME MESTIERE
3ª: « Un nuovo giornalismo »
23 — TELEGIORNALE

secondo canale

18,30 SCUOLA APERTA
21 — TELEGIORNALE
21,15 HABITAT
L'uomo e l'ambiente
22,10 TONY E IL PROFESSORE
serie di telefilm in sei episodi
5ª: « Un uomo d'affari »
con James Whitmore, Enzo Cerusico, William Daniels e Richard Anderson

Telegiallo con Glauco Mauri

mercoledì

primo canale

10,30 TV PER LA SCUOLA
12,30 In collegamento via satellite con Sapporo
XI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI 1972
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — In collegamento via satellite con Sapporo
XI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI 1972
15 — TV PER LA SCUOLA
17 — PER I PIU' PICCINI
IL GIOCO DELLE COSE
a cura di Teresa Buongiorno
presentano
M. Dané e S. Gusbarti
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
LA VOLPE CON NOVE CODE
soggetto di Kido Okamoto
sceneggiatura di M. Yoshioka
regia di Shin'ichi Yagi
18,45 OPINIONI A CONFRONTO
19,15 SAPERE
« Vita in Jugoslavia »
a cura di Angelo D'Alessandro
ottava puntata
19,45 SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — SEI DOMANDE PER GLI ANNI 70
5ª: « Scienza o politica? »
di P. Glorioso e L. Ricci
● *La puntata è dedicata al rapporto che intercorre nella società moderna tra scienza e politica. Per illustrare l'argomento, gli autori del programma hanno scelto il professor Robert Nathas, dell'Università di Stonybrook.*
22 — MERCOLEDI' SPORT
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 AL CENTRO DELL'URAGANO
con Bette Davis, Brian Keith, Kim Hunter, Paul Kelly, Joe Mantell
22,45 JUKE-BOX CLASSICO
pianista Alexis Weissenberg
Igor Strawinsky:
Tre movimenti da Petrouchka

Da un « cartoon » giapponese

giovedì

primo canale

10,30 TV PER LA SCUOLA
12,30 In collegamento via satellite con Sapporo
XI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI 1972
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di francese (II)
14,30 In collegamento via satellite con Sapporo
XI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI 1972
15 — TV PER LA SCUOLA
17 — PER I PIU' PICCINI
FOTOSTORIE
a cura di Donatella Ziliotto
« Il cavallo di Lipizza »
17,15 ALLA SCOPERTA DEGLI ANIMALI
« Il cigno »
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Dall'Antoniano di Bologna
QUI SI GIOCA CON...
spettacolo di Carnevale
18,45 INCHIESTA SULLE PROFESSIONI
serie speciale sull'« Orientamento »
sesta puntata
19,15 SAPERE
« Storia dell'umorismo grafico »
terza puntata
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — L'ULTIMA RAZZIA
telefilm di Baras Kalzanov
con Baras Kalzanov, Asanbiak Umuraliev, L. Jegorova
22,10 In collegamento via satellite con Sapporo
XI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI 1972
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 RISCHIATUTTO
gioco a quiz
presentato da Mike Bongiorno
22,15 IL MONDO A TAVOLA
inchiesta in tredici puntate
11ª puntata
« Alla scoperta del vino »
di Giuseppe Mantovano e Sergio Spina

Ore 12,30: Thoeni al via

venerdì

primo canale

12,30 In collegamento via satellite con Sapporo
XI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI 1972
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di francese (II)
14,30 In collegamento via satellite con Sapporo
XI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI 1972
17 — PER I PIU' PICCINI
PLATERO
da un racconto di J. R. Jimenez
prima puntata
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
AVVENTURE AI QUATTRO VENTI
« Il rettile preistorico delle Galapagos »
18,10 MAGILLA GORILLA in
« Il geek del Sud America »
« Il grande rodeo »
18,25 VACANZE IN IRLANDA
telefilm
5º episodio: « In pericolo »
con Wendy Hiller, Mary Miller, Hoggy Davies e Zuleika Robson
18,40 SPAZIO MUSICALE
« Valzer, valzer »
19,15 SAPERE
« Problemi di sociologia »
ottava ed ultima puntata
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
CHE TEMPO FA
21 — A-Z: UN FATTO, COME E PERCHE'
22 — SENZA TANTI COMPLIMENTI
spettacolo musicale condotto da Donatella Moretti con la partecipazione di Giampiero Boneschi
quarta ed ultima puntata
23 — TELEGIORNALE

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 Uomo e società nel teatro: da Beaumarchais a Brecht
LE CASE DEL VEDOVO
di G. Bernard Shaw
traduzione di Paola Ojetti
con Osvaldo Ruggeri, Vincenzo De Toma, Mario Carotenuto, Paola Mannoni, Flora Degli Esposti, Checco Rissone

Paola Mannoni nella commedia

sabato

primo canale

10,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
12,30 In collegamento via satellite con Sapporo
XI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI 1972
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — CRONACHE ITALIANE
14,30 In collegamento via satellite con Sapporo
XI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI 1972
15 — TRASMISSIONI SCOLASTICHE
17 — PER I PIU' PICCINI
a cura di Teresa Buongiorno
presentano
M. Dané e S. Gusbarti
17,30 TELEGIORNALE
ESTRAZIONI DEL LOTTO
17,45 CHISSA' CHI LO SA?
gioco per i ragazzi delle Scuole Medie
presenta Febo Conti
18,40 SAPERE
Monografie
19,15 QUINDICI MINUTI CON ARMANDO SAVINI
19,20 TEMPO DELLO SPIRITO
conversazione religiosa
19,45 SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — SAI CHE TI DICO?
con Raimondo Vianello, Minnie Minoprio, Sandra Mondaini, Iva Zanicchi
e con la partecipazione di Gilbert Bécaud
orchestra diretta da Bruno Canfora
regia di Antonello Falqui
22,15 SESTANTE
a cura di Ezio Zefferi
« E stiamo ancora a guardare »
di Franco Biancacci

secondo canale

18,45 Per la zona della Valle d'Aosta
TRIBUNA REGIONALE
21 — TELEGIORNALE
21,15 MILLE E UNA SERA
« La Cecoslovacchia: donne, donne »
22,05 In collegamento via satellite con Sapporo
XI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI 1972

Sandra Mondaini: Sai che ti dico?

domenica

primo canale

11 — SANTA MESSA
12 — DOMENICA ORE 12
a cura di Giorgio Cazzella e Angelo Gaiotti
12,30 IL GIOCO DEI MESTIERI
un programma di Paolini e Silvestri
condotto da Luciano Rispoli
sesta puntata
Le pettinatrici
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — A - COME AGRICOLTURA
15 — POMERIGGIO SPORTIVO
Ripresa diretta di un avvenimento agonistico
16,45 LA TV DEI RAGAZZI
IL LUNGO VIAGGIO DI TERRY, RAJI E UN ELEFANTE INDIANO
sesto episodio
Il tesoro del tempio
17,35 PROFESSOR BALDAZAR
undicesimo episodio
Il topo e l'orologio
17,45 90º MINUTO
18 — COME QUANDO FUORI PIOVE
spettacolo di giochi
a cura di Perani e Terzoli
condotto da Raffaele Pisu
regia di Giuseppe Recchia
19 — TELEGIORNALE
19,10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DI CALCIO
19,55
20,30 TELEGIORNALE
21 — IL SOSPETTO
(prima parte)
22 — PROSSIMAMENTE
22,10 LA DOMENICA SPORTIVA
cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
regia di Bruno Beneck
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA

secondo canale

18,45 XI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI 1972
21 — TELEGIORNALE
21,15 FRANK SINATRA
show dedicato al grande cantante americano, con molti ospiti d'onore
22,15 CARTEGGIO PRIVATO
settima puntata
23 — PROSSIMAMENTE

Uno « show » per Sinatra

TORINO

Da Vicenza ritorna con un punto prezioso che nel finale poteva raddoppiare - Alla squadra per diventare grande non manca soltanto Toschi - Giagnoni oggi risponde: preparo il futuro, convinto

Lanerossi 0 - Torino 0

LANEROSSI: Bardin; Stanzial, De Petri; Poli, Berti, Calosi (dal 30' [illegible]); Turchetto, Fontana, Maraschi, Faloppa, Vendrame.

TORINO: Castellini; Zecchini, Fossati; Pula, Cereser, Agroppi; Rampanti, Crivelli, Pulici (dal 61' Luppi), Sala, Bui.

ARBITRO: [illegible].

ROCCO PIANGE, LIEDHOLM CONFERMATO

Per il ripudiato Scala vendetta con il Milan

I rossoneri mettono sotto accusa l'arbitro Lattanzi

dal nostro inviato

Firenze, lunedì sera.

Niels Liedholm ha fatto il «miracolo». Dopo la clamorosa vittoria sul Milan, la Fiorentina ha deciso di confermare il tecnico svedese anche per la prossima stagione. «L'accoppiata Fiorentina-Liedholm — diceva ieri il presidente viola ing. Ugolini — si sta rivelando validissima. Un "divorzio" costituirebbe una grossa incognita per entrambi. Noi abbiamo fiducia in Liedholm e intendiamo affidargli la squadra anche per il campionato 1972-73».

Dal canto suo Liedholm sarebbe ben lieto di rimanere a Firenze. «Mi trovo bene in questa città. Comunque c'è ancora tempo per rinnovare il contratto. La stagione non è finita. Una cosa è certa: la vittoria sul Milan dimostra che la Fiorentina può giocare alla pari con qualunque avversario. Il Milan nel primo tempo, ci ha fatto soffrire. Una disattenzione della nostra difesa per poco non metteva Rivera in condizione di segnare. Nella ripresa siamo usciti fuori, affermandoci meritatamente. Siamo pronti a sostenere il ruolo di arbitri nello scudetto. Il Milan l'abbiamo già battuto. Prossimamente dovremo ricevere la visita del Cagliari e della Juventus, che a mio avviso, resta la favorita».

La carta vincente di Liedholm si chiama Nevio Scala, un giocatore che proprio il Milan, tre anni fa aveva ceduto frettolosamente al Lanerossi Vicenza. Scala è stato acquistato l'estate scorsa dalla Fiorentina, un acquisto azzeccato. Ieri è risultato il migliore in senso assoluto: ha provocato il rigore che Clerici ha trasformato sbloccando il risultato, ha segnato, sia pure con l'ausilio di una deviazione di Anquilletti, il secondo punto per i viola. Nel primo tempo si era reso protagonista di azioni pericolose ed aveva messo in difficoltà il suo «gemello» Benetti. Alla fine è stato festeggiato da tutti ed elogiato anche dagli avversari. «Non avevo vendette da fare — ha commentato Scala — mi sono preso semplicemente una rivincita sul club che mi aveva "scaricato" con un po' di leggerezza, forse perché in quel tempo ero militare e fresco sposo». Accanto a Scala sono piaciuti De Sisti, tornato ad un rendimento pieno, Brizi, Galdiolo, D'Alessi ed il quasi esordiente Florio, l'ultima «scoperta» di Liedholm.

Il successo di ieri assume un sapore particolare se si pensa che la Fiorentina mancava di elementi come Chiarugi, come Merlo, come Mazzola, Ferrante e Botti. Anche il Milan, per la verità, era incompleto. Più che l'indisponibilità di Rosato, sta pesando l'assenza di Prati, il cui recupero avverrà fra tre settimane, cioè dopo la sfida con la Juventus. Villa ieri non si è visto per tutto il primo tempo e si è fatto notare nel finale della partita durante il disordinato forcing milanista. Bigon non basta. Ha fornito a Rivera una clamorosa palla-gol (il centravanti era in posizione favorevole al tiro ma il capitano gli ha chiesto la palla) che poteva imprimere una svolta decisiva all'incontro. Bigon ha lottato con impegno ma Galdiolo non gli ha concesso spazio.

Rivera si è mosso bene nella prima parte ed è quasi scomparso invece nella ripresa, limitandosi a qualche bel passaggio. Sogliano ha corso per novanta minuti ma non sempre la sua azione è stata lucida. Benetti ha difettato di precisione. Schnellinger che si è infortunato a un ginocchio, ha cercato di dare ordine al gioco di difesa. A metà campo Biasiolo si è battuto generosamente ma non sempre le sue iniziative hanno avuto successo: a pochi minuti dal termine si è prodotto uno stiramento alla coscia sinistra ed ha dovuto essere sostituito da Zazzaro. Anche Anquilletti ha rimediato una brutta contusione al piede sinistro: lo stopper verrà sottoposto oggi ad un esame radiografico. Anquilletti ha fatto ricorso a tutti i mezzi (non sempre regolamentari) per fermare Clerici. Cudicini non ha colpe sui gol, anzi ha effettuato belle parate. Il Milan, in definitiva, ha bisogno di Prati e di Rosato se vuole continuare a sperare di raggiungere e superare la Juventus.

Ieri i rossoneri protestavano per certe decisioni dell'arbitro e in particolare per il rigore. Non si può dire che Lattanzi li abbia favoriti, tutt'altro. Benetti sostiene che il rigore non c'era. Rivera si è concesso una battuta frizzante quando gli è stato chiesto se la sconfitta con la Fiorentina comprometteva l'ascesa del Milan: «Dipenderà dalle giocate nere», è stata la risposta. Rocco era arrabbiato e non ha voluto commentare il match. Si è limitato ad osservare: «Non fatemi parlare, potrei dire cose spiacevoli. Il rigore? I ragazzi dicono che non c'era. Una cosa è certa: quel penalty ha impresso una svolta importante alla partita».

Bruno Bernardi

Nevio Scala ha sconfitto l'ex maestro Nereo Rocco

"DOVEVAMO RETROCEDERE INVECE SIAMO GIA' SALVI,,

dal nostro inviato

Vicenza, lunedì sera.

Tuta blu, cappotto blu aperto, sciarpa biancorossa e colbacco nero in testa. Giagnoni alla domenica sembra un personaggio romanzesco, un incrocio fra Dumas e Tolstoi, con una spada e un cavallo sarebbe completo. Ma non recita, almeno nel vestire. A chi, ogni volta, gli chiede il motivo per cui si presenta con la tuta in panchina anziché in panni borghesi, come la maggior parte degli allenatori, risponde serenamente, spiegando per l'ennesima volta: «In panchina mi sbraccio, urlo, mi alzo, mi seggo. Se porto panni borghesi, alla fine della partita faccio la doccia ma debbo rimettere quelli, mica posso andare in giro con due o tre vestiti, ed è inutile togliere il sudore dalla pelle se poi rimane appiccicato agli abiti. Allora scelgo la tuta, così a fine partita faccio la mia bella doccia, e infilo i miei abiti freschi freschi. Sono sul lavoro, d'altronde. Però non sono il solo, altri miei colleghi cominciano ad imitarmi...».

Restiamo soli negli spogliatoi del Vicenza, per continuare un discorso iniziato alla fine dello 0-0 con la squadra di Menti. I giocatori sono già ripartiti con il pullman per Torino. Giagnoni, invece, deve spostarsi, con Bonetto, a Montecatini, perché oggi i giovani affrontano il Partizan nel torneo di Viareggio e quando può anche ai giovani il tecnico vuol rimanere vicino. Nulla gli deve sfuggire. A Riva, prima di partire, ha detto: «Domani vi vengo a vedere. Però voi dovete vincere e non fare lo 0-0 come i grandi».

«Peccato — diciamo — questo Torino...».

«Peccato, che cosa?», chiede con curiosità.

«Gli manca sempre qualcosa. Gioca bene, costruisce azioni da gol, colpisce i pali, ma poi non vince».

«Non mi va, non sono il tipo, di chiamare in causa la sfortuna o la fortuna. E' un gioco, chiaro chi mi di-verto soltanto quando vinco, però ammetterà che se qualche volta ci è andata bene subito dopo ci è andata male. E agli infortuni si aggiungono gli infortuni. Lo so anch'io che ci manca quel qualcosa, quello "sio" per fare 31 anziché 30, ma quest'anno lo dico che va già bene così. Rispetto alla scorsa stagione abbiamo ceduto quattro giocatori, abbiamo fatto un acquisto, allora si rischiò di retrocedere e quest'estate non pochi temevano che saremmo ricaduti presto nei guai. Ora, invece, siamo a ridosso delle grandi. La squadra gioca, è spavalda, ha una sua personalità contro tutti, se poi non vinciamo sempre, pazienza, ci sono anche gli altri. Ripeto, quest'anno va bene così, nella prossima stagione probabilmente faremo un altro discorso. E non è detto che ci dobbiamo fermare a questo punto, per carità. Anzi, i conti li faremo alla fine. Però, vuole che sia insoddisfatto di questi ragazzi?».

«No».

«D'altronde non potrei esserlo. Li guardi, in campo, negli spogliatoi. Scherzano, lottano, tutti insieme. Nessuna rivalità, non un gesto di impazienza o d'indifferenza. Abbiamo creato una famiglia, una squadra che guarda in faccia tutti, sono, siamo già soddisfatti. E' un bel lavorare nel Torino».

«Certo, con Toschi sarebbe stato un altro giocare».

«A me lo dice? Al Torino sarebbe bastato quanto Toschi faceva nel Mantova. Non è un fenomeno, né lo ho mai voluto farlo passare per tale. Però, è uno che in partite tipo questa con il Vicenza era l'ideale per sbloccare a nostro vantaggio la situazione. Un guizzo, e via puntava diritto. Così si vincono le partite, senza tante storie. Ecco perché mi manca Toschi. Purtroppo, è una stagione sfortunata per lui. Prima uno strappo, poi una gran botta. Mi spiace, soprattutto per il Torino e per lui, perché so che ci soffre da morire a star fermo».

«Fossati dice che se vi fosse stato dato il giusto a quest'ora avreste i punti del Milan».

«Non so, però è chiaro che noi abbiamo raccolto di meno rispetto ad altre squadre, pur avendo seminato di più. Se avessero giocato a Roma come hanno giocato contro il Vicenza, poi, non avremmo perso. Una partita maledetta. Quelli, non hanno mai tirato in porta, poi hanno fatto un gol e noi abbiamo perso la testa. Ma sono cose che non devono più succedere. E' chiaro, ripeto, che con Toschi sempre presente il discorso sarebbe stato un altro. Ma a che serve recriminare sui se e sui ma? L'importante è andare avanti, e il Torino non si ferma. Intanto, ci mancano tre punti per salvarci. Non le pare già un successo, a tredici partite dalla fine?».

Franco Costa

Sala davanti a Bardin. E' il 5' di Vicenza-Torino, i granata sciupano la prima occasione

Castellini saracinesca

Ma ai granata manca sempre l'uomo-gol che sappia sfruttare le occasioni

dal nostro inviato

VICENZA, lunedì sera.

«Ci andiamo sempre vicino ma non segniamo», il commento di Pianelli è significativo. Il Torino di Giagnoni gioca bene, diverte, arriva al sogno-gol decine di volte ma non riesce poi a infilare la porta avversaria. Oppure, com'è capitato a Vicenza, colpisce il portiere in uscita o il palo. L'«en plein» ottenuto col Mantova (due punti nell'andata, due nel ritorno) non si è ripetuto anche se tre punti sui quattro disponibili coi biancorossi rappresentano pur sempre un bilancio positivo. Resta la constatazione che nelle ultime tre partite il Torino ha segnato soltanto tre gol, ma in compenso la sua difesa è imbattuta da 270 minuti.

Il discorso è vecchio: al Torino manca l'uomo-gol. Se Bui non scodella, come è successo a Vicenza (la sua testa magica però ha dato palloni d'oro ai compagni), se Pulici resta in parte il giocatore di sempre [illegible] chiedere un miracolo ai centravanti e a Giagnoni dopo appena due settimane di «cura», devono essere i centrocampisti capaci di aprire le strade giuste. Ieri, in verità, l'avevano trovate sia Sala che Rampanti, ma poi, a tu per tu col portiere, non hanno avuto la forza di segnare.

Per fortuna del Torino, a Vicenza c'era un Castellini meraviglioso, in formato da nazionale, tanto per intenderci. Il portiere ha usato anche un piede per fermare una palla-gol di Bagatti. Le sue prodezze hanno avuto il potere di entusiasmare anche l'arbitro che l'ha applaudito sul campo assieme a torinesi e vicentini. Sono cose queste non capitano sovente nel nostro nervoso calcio. Torino «sprintato», dunque, e non [illegible] l'acqua calda. Toschi è forse il toccasana, ma chissà quando potremo rivederlo in piena efficienza. [illegible] il [illegible] pur [illegible] meglio nei panni di suggeritore che non in quelli di cannoniere.

Le note confortanti vengono ancora dal centrocampo e dalla difesa. Sala, palla al piede, è il campione che conosciamo; Crivelli è un ottimo vice-Ferrini, ordinato, generoso, sempre in movimento. Tornava il vecchio Pula in difesa su un campo dove lo [illegible] raccolto tante soddisfazioni. La sua prestazione è apparsa impeccabile e se ha compiuto qualche errore [illegible]: tornando in campo dopo sette mesi di inattività non è possibile che un giocatore dia il massimo di se stesso.

Turchetto, il suo diretto avversario, non è mai riuscito a concludere, il che va tutto a merito di Pula. Zecchini ormai, gioca con un rendimento sempre eccezionale. Maraschi è un avversario da affrontare con prudenza, eppure il terzino dimostra [illegible] sempre ad anticiparlo. L'unica volta in cui era solo (perché stava [illegible] una punizione) Maraschi ha mandato la sfera sul palo alla sinistra di Castellini. Onore al merito, dunque, per Zecchini ma anche per tutti gli altri, ieri molto prudenti per evitare altre sorprese tipo quelle con la Roma ed il Verona.

Giorgio Gandolfi

Rientrate le contestazioni

Il Venezia salva Hamrin

dal nostro inviato speciale

VERCELLI, lunedì sera.

La Pro Vercelli ha conquistato la sua prima vittoria casalinga, nientemeno che a spese della capolista Venezia, sovvertendo tutti i pronostici. Si tratta di una vittoria estremamente importante, prima di tutto per la classifica e poi perché adesso la Pro è in grado di guardare al futuro con maggior calma in quanto parecchi problemi immediati sono stati risolti o quantomeno accantonati.

Innanzitutto la posizione di Hamrin. Da molte parti, anche semiufficialmente si dava per scontato che il tecnico svedese aveva le ore contate, anzi che il suo licenziamento era cosa fatta e sarebbe avvenuto a partita conclusa. Hamrin conta molti amici a Vercelli. Gente che lo contesta, che lo critica apertamente, che vuole a tutti i costi la sua testa. E' chiaro che la sua conoscenza dell'ambiente della serie C è piuttosto superficiale, o almeno lo era quando ha accettato il mandato. Assumerlo è stato un rischio, ma liquidarlo adesso sarebbe cosa indubbiamente peggiore. Il presidente Arnaud, al termine della famosa riunione che si è conclusa in piena tranquillità, ha dichiarato: «Non abbiamo mai avuto intenzione di licenziare Hamrin, dopo aver già preso il provvedimento nei confronti di Cuccaia. Sarebbe una cosa ridicola, da scartare a priori». Senza contare che è piuttosto difficile «chiudere» drasticamente con il tecnico che ha appena finito di battere la prima in classifica. Il Venezia, perdendo a Vercelli, ha fatto senz'altro un grosso piacere ad Hamrin.

La squadra è stata ammirevole sul piano dell'impegno e non ha sfigurato in quello del gioco nel confronto con la più quotata avversaria. Hamrin appariva visibilmente soddisfatto: «Voglio assolutamente evitare di fare una graduatoria di merito: tutti i miei ragazzi si sono battuti al massimo. Adesso possiamo guardare al futuro con tranquillità: se abbiamo sconfitto — e con pieno merito — la prima in classifica possiamo fare altrettanto con le altre».

E' stato chiesto allo svedese qualcosa sulle voci che lo volevano dimissionario per tornare nel Milan. «Assolutamente falso — ha replicato — anche se volessi non potrei perché ormai ho il cartellino di allenatore. E poi alla Pro Vercelli sto benissimo». C'è da augurarsi che, d'ora in avanti, lo svedese possa lavorare tranquillo, senza contestazioni che al momento attuale non sono certo l'arma migliore per far guadagnare punti in classifica.

Beppe Bracco

Giallo a lieto fine per l'Inter

Svanita la paura per Mazzola colpito dalla bottiglietta - Invernizzi brinda ai due punti e allo 0-2 del Milan

dal nostro inviato

Milano, lunedì sera.

Non c'è pace per il football. Ogni domenica va consumata soffrendo e non solo per motivi di tifo. C'entrano anche le emozioni extra sportive, i casi di «giallo» più o meno movimentati, le violenze in campo e fuori. Stavolta sono tornati d'attualità i «lanci» dalle tribune, un'esibizione cara a molti, troppi tifosi che scaraventano sul terreno di gioco oltre alla parola d'incitamento o di critica pure quegli oggetti sicuramente pericolosi per l'incolumità dei giocatori: una bottiglietta in vetro, svuotata del digestivo che conteneva, è diventata un'arma per colpire con ben calibrato lancio dal settore dei popolari il capitano dell'Inter Sandrino Mazzola a dieci minuti dal termine dell'incontro col Catanzaro.

Mazzola è stato il migliore in campo; ha segnato il gol decisivo per il successo dei nerazzurri (che potrebbero in teoria veder «raddoppiato» in un 2 a 0 a tavolino il risultato della gara), ha meritato applausi in molte fasi di una partita dominata per lunghi tratti dall'Inter. Certamente Sandrino non andava «premiato» con una botta in testa, anche se si è trattato più di spavento che di sofferenza fisica: la bottiglietta ha colpito di striscio il giocatore, producendogli una leggera ferita lacero-contusa che non ha richiesto nemmeno di essere suturata. «Sono cose che capitano in tutti gli stadi, in Italia come in Inghilterra o in Germania» ha commentato filosoficamente Mazzola allontanandosi dallo stadio.

Sandrino non sporgerà querela, il «colpevole» inoltre è rimasto sconosciuto. Le accuse lanciate un po' frettolosamente dai sostenitori interisti che hanno organizzato un loro «servizio d'ordine» a San Siro (e che avevano consegnato ai carabinieri tre spettatori calabresi ritenendoli coinvolti nel «lancio» incriminato) si sono dimostrate infondate. Ma adesso è il caso di chiedersi: è proprio necessario che si arrivi alle ferite, che le conseguenze di questi ingiustificati atti di teppismo diventino gravi per far meditare i troppo focosi spettatori delle nostre contese calcistiche?

Il «giallo» della bottiglietta di Inter-Catanzaro va ad arricchire una casistica ormai sin troppo ricca. Si ricordano facilmente la «monetina» di un Inter-Cagliari fatale per il difensore rossoblù Longo, la bottiglia che colpì David in un Venezia-Milan, il petardo che ferì Vilia in un Napoli-Milan. E, sovrastante su tutti gli altri, rimane il caso «internazionale» della famosa lattina di Coca-Cola che decise il confronto di Coppa dei Campioni fra Inter e Borussia Moenchengladbach. Una sequenza lunga, una casistica che va facendosi abituale per il nostro pubblico e di fronte alla quale riesce difficile mantenersi ironicamente distaccati, anche se va sottolineata la battuta di spirito con cui il presidente nerazzurro Fraizzoli ha commentato ieri sera l'episodio di San Siro: «Evidentemente — ha detto Fraizzoli — Mazzola era geloso di Boninsegna, diventato molto più popolare dopo la vicenda della lattina di Coca-Cola che lo ha colpito in Germania. Adesso sono pari...».

Tutto è bene quel che finisce bene, dunque. L'Inter può dimenticare il «giallo» e accettare con comprensibile entusiasmo il risultato sportivo di una giornata che è stata sostanzialmente favorevole ai colori nerazzurri. E' vero che la Juventus ha vinto ma l'Inter, oltre ai due punti conquistati, può mettere nel suo attivo il passo falso del Milan, una rivale diretta per la prima piazza in classifica e una «odiata» consorella cittadina. Con questa vittoria l'Inter ha ripreso slancio nella «caccia» alla Juventus, ha ritrovato il morale per concentrarsi nuovamente nell'inseguimento allo scudetto dopo l'amaro episodio di Bergamo contro l'Atalanta. «Ho visto che la squadra ha ritrovato il suo equilibrio, sia tattico che psicologico» ha detto Invernizzi, aggiungendo: «Potevamo segnare qualche gol in più ma l'importante era vincere e ce l'abbiamo fatta: sono soddisfatto di questa Inter, oltre tutto abbiamo recuperato anche Jair che è una pedina molto importante per il nostro attacco».

Jair ha rimesso piede in campionato dopo tre mesi giusti (mancava dal giorno di Inter-Torino, 7 novembre 1971) e ha dimostrato di essere a posto fisicamente. «Ho preso diversi colpi — ha osservato il brasiliano — uno in particolare abbastanza doloroso proprio sul ginocchio operato di menisco. E' stato un collaudo molto valido, in questo senso...».

Antonio Tavarozzi

L'incidente a Mazzola colpito alla testa. L'arbitro ha raccolto la bottiglietta. Seghedoni si rassicura a fine gara

Alessandria, dirigenti e giocatori chiedono una prova

E SE I TIFOSI PROVASSERO UNA VOLTA AD APPLAUDIRE?

dal nostro inviato

Alessandria, lunedì sera.

Un giorno di gloria, un altro di amarezza. Continua così l'altalena dell'Alessandria, quasi con la precisione di un orologio di marca svizzera. E, con impressionante regolarità, il gong negativo suona sempre al Moccagatta, davanti al pubblico amico. Che cosa ne sanno i tifosi della squadra grigia delle belle imprese di Lorenzetti e compagni? Poco, in verità. Più per sentito dire o per averlo letto sui giornali, che per aver visto con i propri occhi. L'Alessandria ha collezionato sinora ben 11 pareggi, sei dei quali ottenuti in casa con poco esaltanti 0 a 0.

C'è quindi molto da recriminare, visto che i punti in classifica potrebbero essere di più, tanti almeno da essere alla pari con la capolista, il Lecco che sembra aver invece iniziato una fuga solitaria. Dirigenti e giocatori, pur senza nascondere le proprie colpe accusano il pubblico di non essere vicino alla squadra.

«I nostri tifosi — si dice — accorrono numerosi allo stadio, ma sono troppo pronti alla critica. Invece di sentire cori di sostegno, incitamento, al campo arrivano soltanto gli insulti, le proteste, alcune volte veramente inopportuni, soprattutto quando si commette un errore. Così si gioca sotto pressione, con nervosismo e si sbaglia ancora di più. Vorremmo vedere una volta il pubblico unito ad incitare la squadra come succede sugli altri campi e — siamo sicuri — che arriverebbero anche i risultati ed il bel gioco».

Questa è la scusa (insieme a quella dei molti incidenti che hanno via via privato David di diversi titolari) principale che si accampa negli ambienti vicini ai grigi. Sarebbe interessante vedere una risposta positiva da parte dei tifosi alessandrini. Se provassero una volta a comportarsi come desiderano dirigenti e giocatori, poi non ci sarebbero più scusanti per nessuno.

Della partita di ieri non rimane più nulla da dire, perché è stato un incontro senza storia. Il Legnano ha fatto gran confusione a centrocampo, l'Alessandria è caduta nella ragnatela ed è scaturito un giusto pareggio. Ora si pensa al futuro. Domenica è in programma la trasferta di Seregno: chissà se i grigi confermeranno la tradizione che li vuole brillanti in trasferta. Sarebbe un punto a loro favore.

Cristiano Chiavegato

FACILE PER IL VERBANIA BATTERE L'IMPERIA

Troppo forte per emozionare

VERBANIA, lunedì sera.

Così forte il Verbania da rischiare di togliere ai tifosi ogni emozione. Troppo netto il divario: scattante e puntigliosa la formazione di Marchioro, monotoni e inconcludenti i liguri. La partita si è risolta subito, i padroni di casa al 26' erano già in vantaggio di due reti. Agli spettatori è rimasta soltanto la speranza di vedere altri gol. Non sono stati segnate più reti, ma nella ripresa un palo e una traversa colpiti dai bianconerchiati hanno contribuito ad offrire qualche motivo d'interesse all'incontro.

Il Verbania è arrivato a quota 20, dovrebbero bastare altri 11 punti per potersi assestare a metà classifica. Un traguardo che non sarà difficile raggiungere. La squadra si difende bene in trasferta e nelle gare casalinghe tira fuori le unghie. La manovra procede fluida e ordinata, con rapidi inserimenti dei terzini, l'abile rifinitura a centro campo di Guidetti e Botti, le puntuali conclusioni degli attaccanti Fusaro e Calloni. Il direttore sportivo Fedrali prevede un campionato senza scosse e dignitoso: «La squadra è vitale, il gioco redditizio e persino piacevole. Penso che alla fine almeno 5 avversarie saranno alle nostre spalle. Non chiediamo di più».

Per l'Imperia tornano le preoccupazioni. Il calendario per i prossimi turni non è dei più favorevoli, la formazione che l'allenatore Luciano riesce faticosamente a schierare in campo spesso perde colpi, si smarrisce. Il Verbania era un ostacolo difficile, ma i liguri sono parsi troppo arrendevoli, il loro rilassamento non ha scusanti. L'allenatore dopo l'incontro era mortificato: «Una domenica disastrosa, non ho notato nella mia squadra il minimo segno di reazione. Dovrei punire i giocatori, ma preferisco rinviare la decisione a domenica prossima».

Eros Mognon

L'Imperia licenzia anche Luciano?

IMPERIA, lunedì sera.

La sconfitta dell'Imperia a Verbania ha sollevato molte polemiche, [illegible] per il fatto che la squadra si è arresa quasi senza lottare. Chi ne farà probabilmente le spese è l'allenatore Luciano la quale negli ambienti bene informati si dà per scontata l'assunzione di un nuovo trainer in grado di impostare soprattutto la squadra per la prossima stagione e curare il rinnovo di molti elementi. In proposito si fa il nome di Gei, mentre una parte dei tifosi sarebbe favorevole al ritorno di Bodi.

Serie C GIRONE A: Alessandria-Legnano 0-0; Lecco-Cremonese 1-0; Piacenza-Seregno 1-0; Pro Patria-Derthona 1-0; Pro Vercelli-Venezia 1-1; Solbiatese-Rovereto 2-0; Trento-Padova 0-1; Treviso-Udinese 0-1; Verbania-Imperia 2-0.

CLASSIFICA: Lecco 30; Venezia e Solbiatese 28; Alessandria 27; Udinese 25; Cremonese 24; Belluno 23; Padova 22; Derthona e Trento 21; Verbania, Legnano e Savona 20; Seregno 19; Piacenza 18; Treviso 16; Rovereto 15; Imperia e Pro Patria 14; Pro Vercelli 13.

Serie D GIRONE A: Borgomanero-Borgosesia 2-0; Casteli-Sestrese: sospesa per nebbia; Casale-Asti Macobi 0-1; Cossatese-Gallaratese 1-0; Gavirate-Arona: rinv.; Ivrea-Omegna 1-1; Juve Domo-Biellese 1-1; Rapallo-Albenga 1-3; Sestri L.-Albese 2-1.

CLASSIFICA: Cossatese 32; Astimacobi 29; Biellese 28; Albenga 25; Omegna e Borgomanero 24; Casteli 21; Albese, Borgosesia e Juve D. 19; Rapallo 17; Arona e Sestri L. 16; Casale e Sestrese 15; Gaviese 14; Ivrea 13; Gallaratese 11.

Al successo svedese replicano i sovietici con Simasov e i norvegesi con il giovanissimo Ivar Förmo

15 km a Lundbaeck NONES è crollato

Tutti gli azzurri oltre il ventesimo posto

Allarme nel bob

Gli azzurri del quattro oltre il 10° posto

SAPPORO, lunedì sera.

I tedeschi occidentali sono intenzionati a realizzare lo stesso «doppio» che riuscì agli italiani ai Giochi di Grenoble nel 1968 nelle prove di bob. Dopo il successo nel bob a due, l'equipaggio campione olimpico Wolfgang Zimmerer-Peter Utzschneider, ai quali si sono aggiunti Walter Steinbauer e Stefan Gaisreiter, ha dimostrato negli allenamenti di essere il più serio candidato al titolo di bob a quattro.

L'equipaggio tedesco (Germania Occ. 1) ha realizzato dei tempi di grande valore nelle ultime due prove ufficiali sulla pista di 1563 metri del Monte Teine, andando al di sotto, nella prima, al «muro» di 1'10". Zimmerer è stato infatti accreditato del tempo di 1'09"98 mentre nella seconda ha fatto registrare 1'10"48. La supremazia tedesco-occidentale è stata completata dall'equipaggio numero due, pilota Floth, medaglia d'argento nel bob a due, che ha realizzato i secondi migliori tempi con 1'10"74 e 1'10"63.

Il bob di Zimmerer

Sono seguiti Svizzera 3, pilota Candrian (1'10"68 - 1'10" e 70), Svizzera 2, pilota Wicki (1'10"84 - 1'10"93) e Svezia 1, pilota Eriksson (1'10"98 - 1'11"20). I tre bob italiani che hanno partecipato agli allenamenti non sono scesi al di sotto di 1'11" nelle due manches di prova.

Programma di domani

PROVE NORDICHE: staffetta individuale.

PATTINAGGIO: figure obbligate artistico maschile; a coppie.

SCI ALPINO: slalom gigante femminile.

HOCKEY: gruppo A, Cecoslovacchia-Polonia.

Titolo alla Schuba

Trapanese senza medaglia

SAPPORO, lunedì sera.

L'austriaca Beatrix Schuba ha vinto la medaglia d'oro di pattinaggio artistico femminile. «Trixi», come viene affettuosamente chiamata la neo-campionessa olimpica, aveva mostrato grande sicurezza di sé, preannunciando la sua vittoria.

La medaglia d'argento è stata assegnata alla canadese Karen Magnussen, e quella di bronzo alla statunitense Janet Lynn. Rita Trapanese non ha potuto inserirsi nella lotta per i primi tre posti. La giuria sta ancora controllando i punteggi per definire l'esatta posizione.

dal nostro inviato

Sapporo, lunedì sera.

Il miracolo di Grenoble non si è ripetuto. Franco Nones, messo in squadra all'ultimo momento nella quindici chilometri e praticamente mandato allo sbaraglio, è colato a picco.

Quattro anni non passano senza lasciare i segni, anche quando si è dotati di classe e di un tempo formidabile. Gli altri italiani hanno fatto onestamente il loro dovere, piazzandosi fra il ventesimo ed il trentesimo posto, ma dispiace soprattutto la figura di Franco Nones, ultimo degli azzurri a quattro primi dal vincitore, che è lo svedese Sven Ake Lundbaeck. Il gioco è quindi di nuovo passato in mano agli implacabili scandinavi, e direi anche con una certa prepotenza.

Sole primaverile

Il secondo classificato il sovietico Simasov, è nientemeno che a 32" da Lundbaeck: se esistesse nell'atletica leggera la corsa dei quindici chilometri, Simasov sarebbe stato lasciato all'incirca a mezzo giro di distanza.

L'Italia si è presentata, oltre che con Nones, con Gianfranco Stella, con Favre e Biondini. Il migliore è stato Favre, ventitreenne guardia forestale della Valle d'Aosta, ventiquattresimo a 2'30" dal vincitore. Ventisettesimo e ventottesimo Biondini e Stella, separati da soli sette secondi.

C'era un gran sole, finalmente, ed una temperatura eccezionalmente primaverile. Voglio dire, che non c'era più il gelo polare degli altri giorni, ma un corroborante otto gradi sopra zero, che invitava a mettersi in maniche di camicia.

Per dare un'idea del gelo che abbiamo passato, dirò che certi fotografi, spintisi verso il monte Eniwa, dove oggi si è disputata la discesa libera, non hanno potuto scattare, la macchina è divenuta inservibile: la temperatura era talmente bassa che la pellicola si strappava. La solita abbondanza di segnalazioni, la solita fenomenale tempestività nelle informazioni, la solita disciplina nel controllare gli spostamenti: c'è per esempio una scala in legno da cui si vedrebbe benissimo, ma in nessun modo ci si può salire.

Vedremo in seguito che è riservata alle persone molto importanti: per esempio al principe ereditario Akihito (in giacca a vento blu, molto compassato, occhialoni) ed alla moglie principessa Michiko: minuta, graziosa, in cappotto di pelliccia grigia e pantaloni bianchi, che si annoia visibilmente.

I finlandesi fanno il solito tifo rumoroso e sbandierante, ma non raccoglieranno troppo: il loro Misto sarà 6°. Per vedere come si delinea la classifica, bisogna attendere i numeri alti. I concorrenti che prendono il via sono sessantaquattro. Ma già nel tratto iniziale, che immette ad un fitto bosco di betulle, si può indovinare parecchio: scandinavi e russi vanno in scioltezza ammirevole, con prodigiose falcate che non mostrano sforzo. I nostri sembrano frenati, vanno di forza: Stella, per esempio, vincitore del Trofeo Mezzalama, arranca faticosamente come se fosse sul Breithorn.

La corsa è tutta una solitaria cavalcata di Lundbaeck.

Lundbaeck (a sin.) dopo il successo con il presidente della federazione svedese

Vediamo un poco le prime posizioni. Al passaggio del quinto chilometro è in testa con 14'43, lo segue il tedesco orientale Klause, a 9", ma pagherà lo sforzo finendo tredicesimo. Al passaggio del decimo chilometro, Lundbaeck è sempre primo, ma si profila la minaccia sovietica: Skobov ha risalito posizioni su posizioni e da settimo è passato secondo, con un distacco però di trenta secondi. Niente da fare anche per lui: crollerà verso il termine e finirà quinto.

Dalle retrovie avanza negli ultimi chilometri un altro sovietico, Simasov (decimo ai cinque chilometri, quinto ai dieci): ha trentanove secondi di distacco, riesce a rosicchiarne solo sette con uno sforzo immane che lo porta al traguardo stremato. Ma subito dopo il cronometro annuncia il trionfo di Lundbaeck, accolto per la verità dagli svedesi con gioia molto moderata (i russi, l'altro giorno, per il loro Vedenin, avevano avuto esplosioni di entusiasmo addirittura napoletano).

Il figlio del nord

Vediamo come è fatto questo figlio del nord, che ha stracciato tutti. Sembra uscito di peso da un film di Bergman prima maniera: è lungo, dinoccolato, con i capelli di lino, pallidissimo. Ha 22 anni, vive presso il circolo polare artico, a Lulea (si pronuncia «Luglio»), non è sposato, fa l'elettricista. Solitario per istinto, mattino, sacco in spalla, sci ai piedi, per nove mesi all'anno porta con se una bottiglia di latte o una pagnotta di pane di segale. Rientra alla sera; ed ha dietro di sé un centinaio di chilometri. Non si capisce bene, quindi, come trovi ancora il tempo, non dico di sposarsi, ma anche di fare l'elettricista. Ma se si vogliono vincere le Olimpiadi (a parte il miracolo Nones, che non si verificherà più per qualche generazione) bisogna disporre di gente di questa pasta.

Il suo allenatore, Lennart Larsson, non appare per nulla commosso, e neppure sorpreso: «*Doveva vincere lui. E' stato tutto normale*».

Anche per Nilsson, allenatore degli italiani, è stato tutto normale: «*Nones ha accettato di correre con molta disciplina, per sapendosi tagliato fuori. Gli altri sono stati sul rendimento abituale: non si poteva pretendere di più. I ragazzi hanno fatto il loro dovere*».

Come mai ha sostituito all'ultimo momento Kostner con Biondini, che doveva fare la 50 chilometri? Nilsson spiega che Kostner ha avuto qualche disturbo alla gola, roba da poco: infatti sarà pronto per la 50 chilometri che si corre giovedì.

Qualche speranza? «*Nessuna, per le prime piazze* — dice il sincero Nilsson, gentiluomo delle nevi — *ci battiamo su standard troppo lontani da quelli degli altri*» e gli altri sono gli scandinavi come lui, dato che Nilsson è stato un asso svedese. «*Ora bisogna pensare al futuro* — riprende Nilsson — *questa squadra è ormai un poco, come si dice, vecchia, ma abbiamo cominciato a lavorare in profondità*».

Vedremo per intanto, alla 50 chilometri. Entrano Manz, vigile del fuoco a Bionaz (ecco un altro valdostano), Biondini (di Modena), Lombard (vigile del fuoco di Nus) e molto probabilmente Kostner. Massima aspirazione, quella di riconquistare il primato centro europeo.

Quanto ai semidei della foresta, agli scandinavi che volano fra le betulle, questi viaggiano in serie A, noi, del versante Mediterraneo delle Alpi, siamo per ora in serie B.

Carlo Moriondo

La classifica

FONDO MASCHILE 15 KM: 1. Svenake Lundbaeck (Sve.) in 45'28"24/100; 2. Simasov (Urss) a 32"60; 3. Formo (Nor.) a 34" e 44; 4. Mieto (Fin.) a 34"50; 5. Skobov (Urss) a 38"12; 6. Lesser (Germ. Est) a 48"77; 7. Demel (Germ. Ovest) a 49"12; 8. Larsson (Sve.) a 54"04; 9. Brea (Nor.) a 56"64; 10. Karjalainen (Fin.) a 59"73; 24. Carlo Favre (It.) a 2'30"62; 27. Biondini (It.) a 2'41"65; 28. G. Stella (It.) a 2'48"71; 40. Nones (It.) a 4'7"19.

Hockey che botte!

Grande impresa della Svezia nel torneo di hockey su ghiaccio del gruppo A, cioè fra le squadre che lottano per la medaglia d'oro. Gli scandinavi sono riusciti a bloccare la favoritissima Russia sul risultato di 3 a 3. E' stata una partita molto dura, combattuta senza risparmio di forze da entrambe le squadre.

In qualche occasione gli scontri sono stati violentissimi (nelle due telefoto il n. 4 svedese Oelling viene addirittura catapultato con un colpo tipo judo dal suo diretto avversario Romishevski, rimanendo come piantato sul ghiaccio con le gambe levate) ed hanno dato il via a vere e proprie baruffe.

Il pubblico però si è divertito moltissimo parteggiando per la Svezia che ha incitato e applaudito a lungo. Gli svedesi perdevano per 2 a 0 al termine del secondo tempo e sono riusciti a rimontare anche un'altra rete dei sovietici, pareggiando il risultato.

Nell'altro incontro in programma per la serie A, gli Stati Uniti hanno sconfitto la Cecoslovacchia per 5 a 1, mentre nel girone B, anche il Giappone ha pareggiato per 3 a 3 con la Svizzera.

Hockey

CLASSIFICA GRUPPO B

Germania Occ. p. 4; Norvegia 2; Giappone 1; Svizzera 1; Jugoslavia 0.

Una classifica che lascia molte perplessità

La gara delle scioline

I discesisti giunti a gruppi a seconda delle nazionalità - Nell'ordine svizzeri, austriaci, italiani, francesi e tedeschi

(Segue dalla 1ª pagina)

dopo è stato frenato. Questo è il caso del francese Duvillard, che si era fatto spostare al ventiseiesimo posto di partenza, ed ha fatto una gara pessima.

I francesi sono tutti in gruppo alle spalle degli italiani: il migliore, che è Rossat-Mignod, è quindicesimo. Questa sera nel clan dei francesi c'è un po' di delusione compensata dalla scusante della della sciolina. Certo però che anche i tecnici fanno parte delle squadre e quelli svizzeri sono i più bravi.

Il c. t. Vuarnet

Molta folla all'arrivo e lungo il percorso: almeno cinquemila persone. Corvi grassi come pollastri appollaiati fra i rami degli alberi scheletrici: più lungo la parte superiore del percorso, ma l'arrivo è fra i bambù. Il lago Shicotsu manda bagliori di acciaio sotto il sole. Sulle gradinate Toni Sailer, il vincitore di quattro prove a Cortina, nel '56, l'attore cinematografico Kurt Jurgens con la sua stupenda compagna. Dopo tanti volti giapponesi, una bella donna europea appare come una visione strabiliante.

Si parte con precisione totale, ed è subito Russi. Ieri Collombin lo aveva detto: «E' il più forte del mondo. Niente da fare contro di lui. Un vero demonio». E così è stato, Collombin è sceso subito dopo e, senza neanche guardare il proprio tempo, è corso ad abbracciarlo, sapeva già chi era il vincitore.

Russi commosso

Besson, ragazzo di Sauze, sempre sorridente anche nella sconfitta, cerca qualche attenuante non avendo ancora interpretato l'ordine di arrivo: «Sono convinto di avere sbagliato le prime due curve in alto. In allenamento le ho sempre imbroccate, proprio oggi non ce l'ho fatta, ma guarda che scarogna».

Besson non sapeva invece che al tempo intermedio è stato cronometrato in un tempo formidabile, pari a quello di Russi. Qualche cosa non ha funzionato nella seconda parte, ed ha perso tempo nel famigerato tratto di falsopiano. Questa considerazione riporta il discorso ovviamente sulla scelta della sciolina. Si parla di un famoso chimico svizzero che ha trovato una formula segreta, e si parla di tentativi di spionaggio falliti, perché la formula è custodita in banca.

Thoeni è più laconico del solito, dice soltanto: «Sono andato male. Spero di rifarmi. Vedremo nello slalom gigante. Temo Bruggmann, Duvillard e Mahre. Buona sera».

Arriva Varallo, milanese di Val Badia, che proprio su questa pista lo scorso anno sbalordì, vincendo la preolimpionica. Contento di essere il primo degli italiani? «Non me ne importa un accidente — è l'esplicita risposta. — Qui dobbiamo portare via qualche medaglia. Per adesso è andata così, nella vita bisogna saper perdere. Poi andrà meglio».

Quando andrà meglio?

Mercoledì e giovedì si corrono le due manches dello slalom gigante, ed è la prova più adatta per Gustavo Thoeni.

c. m.

La classifica

DISCESA LIBERA MASCHILE: 1) Bernard Russi (Svizzera) in 1'51"43; 2) Collombin (Svi.) a 64/100; 3) Messner (Austria) a 97/100; 4) Sprecher (Svi.) a 1"58; 5) Haaker (Norv.) a 1"80; 6) Tresch (Svi.) a 1"88; 7) Cordin (Aus.) a 1"90; 8) Cochran (Usa) a 1"96; 9) Loidl (Aus.) a 2"38; 10) Varallo (Italia) a 2"43; 11) Anzi (It.) a 2"73; 12) Besson (It.) a 2"74; 13) Gustavo Thoeni (It.) a 2"84; 14) Lafferty (Usa) a 2"85; 15) Rossat-Mignod (Fr.) a 2"19; 16) Orcel (Fr.) a 2"38; 17) Carrier (Usa) a 2"42; 18) Schlager (Ger.) a 2"62; 19) Duvillard (Fr.) a 2"70; 20) Hunter (Can.) a 2"73.

Nel pattinaggio è lui il dominatore assoluto

SCHENK VINCE ANCORA

Sapporo, lunedì sera.

Dopo le vittorie sui 5000 e 1500 metri, il ventisettenne olandese Ard Schenk, il «gigante del ghiaccio» (metri 1,90 di altezza) si è aggiudicato anche il titolo olimpico dei 10.000 metri. Ha uguagliato due prestigiosi campioni, i norvegesi Ballangrud e Andersen, i soli prima di lui ad essere riusciti a conquistare i tre titoli in una edizione dei Giochi (rispettivamente nel 1936 e 1952).

Durante la gara dei 10.000 metri, il record olimpico è stato battuto cinque volte: dal sovietico Lavrouchkin, dal norvegese Stensen, dall'olandese Verkerk, dall'olandese Bols ed infine da Schenk con il tempo di 15'01"35. Per realizzare il suo «exploit», l'olandese è partito molto forte. Egli è passato ai 1500 metri in 3'00"97 e ai 5000 metri in 7'18"36.

Le tre macchine di Maranello (prima, seconda e quarta) dominano il campo

A Daytona le frecce Ferrari

Un completo trionfo italiano con l'Alfa Romeo al terzo posto

nostro servizio

Daytona, lunedì sera.

Tre Ferrari al primo, secondo e quarto posto, due Alfa Romeo al terzo e al quinto. Basta lasciare la parola alle semplici cifre per fare un consuntivo forse arido ma estremamente efficace dell'incredibile trionfo dell'automobilismo italiano nella sei ore di Daytona Beach, seconda prova del campionato mondiale marche.

Ha vinto la Ferrari di Mario Andretti e Jackie Ickx, nonostante un guaio meccanico che avrebbe potuto costar loro la corsa e che hanno superato grazie alla enorme potenza del loro motore, davanti alla vettura gemella affidata allo svedese Ronnie Peterson e all'australiano Tim Schenken. Al terzo posto l'Alfa Romeo 33 affidata all'inglese Vic Elford (che è un vincitore di Daytona ma non ha potuto ripetere oggi il suo trionfo del passato, davanti allo strapotere della Ferrari) e all'austriaco Helmut Marko. Al quarto posto la Ferrari dello svizzero ticinese Clay Regazzoni e dell'inglese Brian Redman. Infine al quinto, l'Alfa di Nanni Galli e Andrea De Adamich, un equipaggio tutto italiano che ha chiuso forse al di sotto delle sue possibilità una sei ore dalla quale sembrava potersi attendere qualcosa di più.

Mario Andretti e Jackie Ickx esultano dopo la vittoria nella «6 ore» di Daytona Beach

Le Ferrari dei «giganti» piccoletti, sia Andretti che Schenken sono noti per non essere dei piloti atletici, hanno fatto tutto da sole, limitandosi a controllare l'Alfa Romeo di Redman e Marko che è finita a oltre undici chilometri dalla vettura dei vincitori, nonostante l'italo americano e il belga dovessero rinunciare ad uno spicchio della enorme potenza dei loro dodici cilindri, che fin dalle prime battute di corsa aveva denunciato un lieve guasto.

Dopo la corsa, Ickx e Andretti, che non facevano altro che congratularsi l'uno con l'altro, hanno più volte sottolineato le difficoltà in cui si sono trovati. Andretti mostrava vesciche vistose alle mani, provocate dalla necessità di affrontare la pista con grande impeto per controbilanciare la perdita di potenza che altrimenti avrebbe subito.

La grande sconfitta della giornata, ai margini del duello fra Alfa Romeo e Ferrari, è da considerarsi la Lola Ford e soprattutto Joakim Bonnier. L'asso svedese, che si era portato due Lola personali, di un giallo accecante, ne ha vista una restare al palo, partire finalmente, per fermarsi nuovamente e definitivamente dopo nove giri. L'altra, da lui stesso pilotata con Reine Wisell, ha resistito bellamente alla Ferrari per 111 giri, prima che il motore scoppiasse.

L'altra Alfa Romeo in gara, quella dell'americano Peter Revson e del tedesco Rolf Stommelen, ha compiuto una bella corsa fino al momento in cui non l'ha tradito il motore, dopo circa 800 chilometri. Era al volante Revson quando il motore si è fermato, costringendo l'asso americano a tornarsene ai boxes lontani un chilometro e mezzo, su un elegantissimo... fuoristrada elettrico da golf.

La corsa non ha visto incidenti gravi. Ce n'è stato uno molto spettacolare e che solo per la buona stella di alcuni spettatori non si è trasformato in una tragedia. L'auto dell'americano Tom Fraser, una Corvette, è uscita di pista ed è finita in un settore riservato agli spettatori, finendo contro le poltroncine da camping e le coperte tutt'intorno ad una roulotte. Ma gli occupanti si erano appena trasferiti più lontano per vedere meglio un altro punto della pista.

Mario Andretti, finalmente felice per essersi buttato alle spalle due anni che considera neri, ha spiegato che la perdita di potenza per la «morte» di un cilindro, è stata riscontrata fin dai primissimi giri.

«*Ero riuscito a portare il motore a undicimila giri ma in corsa non sono mai andato oltre i 10.200. In principio pensavo che ci fosse un carburatore troppo anticipato. L'abbiamo sistemato ma non c'era ancora niente da fare. Alla fine abbiamo scoperto che andavamo a undici, con un cilindro completamente fuori uso. Abbiamo preferito continuare così*».

La cosa strana è che pur avendo un confortevole vantaggio, Andretti e Ickx hanno dovuto spingere a fondo come pazzi, credendo di essere secondi. Spiega Andretti: «*Anche se il tabellone ci dava primi, i nostri segnalatori ci davano vicini Petersson e Schenken, e abbiamo dovuto continuare a spingere fino a cinque giri dalla fine. A Peter Schetty non importa chi vince, purché sia una Ferrari. Ma a me importava. Dovevo scrollarmi di dosso la maledizione degli anni '70 e '71*».

Andretti ha avuto uno show tutto per sé, dopo la corsa, perché Ickx ha dovuto correre a prendere l'aereo per il Belgio.

b. b.

CLASSIFICA UFFICIALE: 1) Ferrari (Jackie Ickx e Mario Andretti) 194 giri in 6.01'36"4, media oraria di km 200,110; 2) Ferrari (Petersson - Schenken) a due giri; 3) Alfa Romeo (Elford - Marko) a quattro giri; 4) Ferrari (Regazzoni - Redman) a 13 giri; 5) Alfa Romeo (Galli - De Adamich) a 19 giri; 6) Lola Ford (Peter - Wald) a 25 giri; 7) Porsche (Gregg) a 29 giri; 8) Corvette GT (Heinz - Johnson) a 31 giri; 9) Lola Ford (McGrale - McGrale) a 33 giri; 10) Porsche (Cooke - Bailey) a 33 giri.

Tedeschi dell'Est en-plein in slittino

Sapporo, lunedì sera.

Clamoroso successo dei tedeschi orientali nelle gare di slittino. Tutte e sei le medaglie in palio nelle prove monoposto maschile e femminile sono infatti andate ad atleti della Germania dell'Est che hanno consolidato la propria posizione già conquistata nelle prime tre discese dei giorni scorsi e di stamane. Al termine della quarta manche, in campo maschile risultavano ai primi tre posti Scheidel, Ehrig e Fiedler.

Fra le ragazze, successo di Anne Marie Muller, seguita dalla Ruehrold e dalla Schumann. In quest'ultima gara l'italiana Felder si è piazzata all'8° posto, mentre l'olimpionica di Grenoble, l'azzurra Erika Lechner e l'americana Margareth Fraer non hanno preso il via.

La medaglia d'oro di Sapporo, Anne Marie Muller ha 23 anni ed è studentessa di farmacia. Per quanto riguarda gli azzurri, stanno ancora compiendo l'ultima prova e dovrebbero confermare le posizioni di ieri che li vedevano oltre l'ottavo posto.

Schranz ha lasciato Sapporo

Sapporo, lunedì sera.

Il campione austriaco di sci Karl Schranz, squalificato dal Comitato internazionale olimpico, è partito oggi in aereo da Sapporo diretto a Vienna, via Tokio, Anchorage e Francoforte.

«*Lascio con sommo dispiacere il Giappone che avrei voluto conoscere meglio*», ha dichiarato prima della partenza Schranz che poco prima aveva seguito per televisione le fasi della discesa maschile conclusasi col trionfo degli svizzeri.

(Ansa)

le borse oggi

Molte vendite con diffuse perdite

A TORINO — La settimana ha inizio con una giornata pesante per il mercato azionario; che fa seguito allo scivolamento in atto nella scorsa ottava. Già in apertura la presenza delle vendite è notevole, soprattutto sulle principali voci industriali. Nel «durante» la pressione delle vendite, per quanto scarso sia il volume degli affari, accentua il [illegible] titoli industriali e patrimoniali, per cui il listino è generalmente compilato sui livelli minimi, con perdite marcate da venerdì scorso. Le [illegible] sono caratterizzate da qualche contrasto, con alcuni titoli in lieve risollevamento, ma l'insieme del mercato continua a manifestare pesantezza.

Titoli di Stato e obbligazioni deboli.

Dopo Borsa [illegible], con accentuati contrasti.

Diritti Generali 740. Titoli non quotati ufficialmente: Obbligazioni Banca Nazionale del Lavoro 7% 96; Carlo Erba 5,50% convert. 113,50; Invelmer 7% XIX 84; Enel 7% 1972 97,85; Ceca 7% 1972 96,10.

A Borsa continua: Fiat or. min. 2152, mass. 2230, ultimo prezzo 2194; Fiat priv. 1696 - 1702 - 1701; Montedison 710-720-713.

A MILANO — Disposizioni molto calme hanno caratterizzato stamane in complesso il mercato azionario. Povertà di affari e prevalenza di realizzi hanno infatti prevalso fin dalle prime battute in Borsa. Più calmi i valori industriali, specie Montedison, Olivetti e le due Viscosa; più resistenti inizialmente le Fiat, hanno ceduto terreno in seguito al riflesso alla tendenza generale. Più calmi anche gli assicurativi ed i bancari, mentre gli immobiliari si sono posti in lieve [illegible] di centro corrente, specie le Edilcentro.

La compilazione del listino ha accentuato i contrasti alternando lievi recuperi a prevalenti cedenze. In complesso però il mercato ha chiuso con una nota deludente. Resistente il reddito fisso.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 49.400-49.100; Olivetti priv. 1530-1510; Toro ord. 12.770-12.700; Sai 21.600-22.500. Senza chiusura: Fiat ord. 2200-2188; Montedison 720-714; Viscosa 1565-1550.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.150; Aedes 3130; Alleanza 10.160; Amiata 1380; Assicuratr. 96.610; Bastogi 1415; B.co Roma 15.390; Beni Stabili 3100; Binda 27.900; Breda 4920; Brioschi 10.620; Burgo 3090; Caffaro 401; Cantoni 10.400; Carlo Erba or. 8200; Carlo Erba pr. 4400; Cascami 3050; Cementir 1150.

Ciga 5000; Cope 1535; Comit 15.340; Comp. Milano or. 15.880; Comp. Milano priv. 9050; Comp. Toro or. 12.700; Comp. Toro pr. 8580; Cond. Acqua 558,75; Credit 1555; Cucir. 5150; Dalmine 365,50; De Ferrari 1256; Donzelli 330; E. Marelli 315; Eternit 2280; Falck or. 3638; Falck pr. 2320.

Fiat or. 2200; Fiat. pr. 1703

Finmare 190; Finsider 298; Fisac 490; Fond. Incendio 10.800; Fond. Vita 24.700; Gavardo 1090; Generalfin 491; Generali 49.100; Gim 2790; Ginori 425; Habitat 1585; Ifil 20.450; Iniziativa 5580; Interbanca 10.960; Invest 2565; Italcable 3085; Italcementi 21.300.

Italgas 506; Italpi 2610; Italsider 371; La Centrale 5250; Lanerossi 3380; L'Ausiliare 3349; Lepetit or. 9150; Lepetit pr. 6750; Linificio 335; Liquigas 281,75; Magneti M. 1270; Magona 1680; [illegible] Tosi 1420; Marzotto 1080; Mediobanca 64.350; Metalli 2630; Mira Lanza 35.600; Mondadori pr. 2315; Montedison 713.

Nebiolo 228; Nord Milano 3196; Olcese 365; Olivetti or. 1608; Olivetti pr. 1510; Pacchetti 693; Pertusola 1800; Pierrel 6750; Pirelli e C. 2080; Pozzi or. 161,25; Pozzi pr. 369; Ras 54.820; Rinascente or. 351; Rinascente pr. 198,125; Risanamento 7325; Romana Zuc. or. 149; Romana Zuc. pr. 294; Rossari 490; Rotondi 21.300; Rumianca 988.

Saffa 4380; Sai 22.500; Sarom 850; S. E. Sardi 4320; Sges 1716; Siele 3000; Silos 1500; Sip 2326; Sme 1653; Stampati 7890; Stet 2500; Sviluppo 1716; Tecnomasio 561; Terni 111,25; Tilane 280; Tosi Franco 3350; Trafilerie 693; Un. Manifat. 13.340; Westinghouse 1510.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 8100-8700; sterlina oro nuovo 7100-7700; marengo 7900-8500; sterlina unitaria 1500-1530; dollaro carta 590-605; franco svizzero 151,50-153,50; franco francese 113-116; oro fino [illegible]-920; argento 27.000-31.000.

A GENOVA — L'inizio della settimana avviene su basi riflessive e con scambi discreti. Pure debole il settore del reddito fisso con poche contrattazioni.

Alcuni prezzi: Centrale 5235; Generali 49.175 (diritti 750); Ras 53.600; Meridionali 1425; Nai 5570; Viscosa ordinaria 1533; Viscosa privileg. 1111; Finsider 297,50; Italsider 373; Fiat ordinaria min. 2185, max. 2218; Fiat privilegiate (non rilevata); Sip 2330; Montedison 713,50.

A FIRENZE — Mercato debole ad eccezione degli assicurativi che dimostrano maggiori doti di resistenza. Particolarmente cedenti Viscosa e Montedison. Alcuni prezzi: Bastogi 1425; Centrale 5250; Fondiaria Incendio 10.850; Fondiaria Vita 25.000; Viscosa ord. 1555; Montedison 713; Magona 1710; Fiat (12,30) 2196.

A TORINO

VALORI DI STATO	OBBLIGAZIONI	OBBL. IN VALUTA EST.	OBBL. CONVERTIBILI	AZIONI ALIMENTARI	MINER. ED ESTRATT.	COMUNICAZIONI	IMMOBILIARI	CHIMICI	FINANZ. E ASSIC.	METALMECCANICI	TESSILI	DIVERSI	OBBL. CONV. A TERM.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

* FIAT - Quotazioni ord. 12,22; priv. 12,31.

L'Interpol indaga sull'eccidio di Colonia

Scomparsi i due killers della strage dei giordani

I cinque emigrati sono stati falciati a raffiche di mitra - Illesa una donna che era con loro - E' probabile il movente politico per la folle sparatoria

nostro servizio

Colonia, lunedì sera.

L'Interpol e il servizio di controspionaggio della Germania federale sono stati interessati alle ricerche dei due killers che, fatta irruzione in un appartamento di Bruehl, nei sobborghi di Colonia, hanno falciato a raffiche di mitra cinque giordani. Due degli uomini colpiti sono morti nell'alloggio crivellati di colpi, gli altri tre sono spirati in ospedale.

I dodici giordani sono stati fermati per essere interrogati, ma poi sono stati rilasciati perché la polizia ha accertato che sono estranei alla strage. Nella casa abitavano i cinque assassinati e alcuni turchi. E' stato appunto un turco ad aprire la porta. I due, uno di alta statura e l'altro molto piccolo, si sono avviati subito verso le due stanze ove dormivano i giordani.

Evidentemente conoscevano bene il posto, ha detto il portavoce della polizia di Colonia. I due hanno trovato i giordani adagiati su materassi riempiti di paglia, posti sul pavimento. Nel giro di pochi secondi la tragedia si è compiuta: qualche raffica di mitra, poi i due sono fuggiti. La polizia è arrivata dopo pochi minuti. In un guardaroba era nascosta una donna seminuda, terrorizzata. E' una tedesca, di ventisei anni. Ha detto alla polizia che era in visita.

L'esame necroscopico ha rivelato che i killers hanno fatto uso di mitra da paracadutista «Sterling» di fabbricazione britannica; sono armi di calibro nove millimetri con il silenziatore incorporato. Sono stati sparati quattordici colpi. Più tardi un cambista ha trovato un caricatore semivuoto su una pista per ciclisti, ed una delle armi è stata rinvenuta nel giardino di una casa vicina a quella della strage.

Nel corso del rastrellamento dei giordani residenti nella zona la polizia ha constatato che diversi di loro non avevano il permesso di soggiorno nella Germania federale.

Secondo il procuratore di Colonia gli uccisi erano imparentati fra loro e venivano tutti da Siria; qualcuno lavorava nella zona di Bruehl dal 1967. La polizia non esclude il movente politico, e per questo oltre altri agenti della polizia criminale partecipano alle indagini quelli dei servizi di sicurezza. Negli ambienti della Procura si parla di attriti fra opposte fazioni, e si ricorda che durante la visita di re Hussein in Germania, la scorsa estate, diversi immigrati giordani vennero posti sotto sorveglianza.

L'ambasciatore di Giordania a Bonn, Nagmeddine El Dejani, ha detto di essere in costante contatto con le autorità che indagano sulla sparatoria. Ha aggiunto che le ipotesi di movente politico devono essere considerate con riserva, ed ha aggiunto: *«Siamo molto preoccupati per quanto è accaduto a Bruehl. Abbiamo mandato un funzionario dell'ambasciata a Bruehl e a Colonia perché si informi su quanto la polizia ha scoperto».* (Ap)

Pirati dell'aria, attenzione

Guai in vista per i pirati dell'aria: all'aeroporto di New York si sta sperimentando un apparecchio che permette di scoprire le armi nascoste sotto i vestiti dei viaggiatori (Ap)

Otto morti in Spagna in un pullman ribaltato

SARAGOZZA, lunedì sera.

Otto persone sono morte ed altre otto sono rimaste gravemente ferite, in seguito all'uscita di strada del loro pullman, che si è successivamente ribaltato. L'incidente, le cui cause non sono state accertate, si è verificato nei pressi di Trasovares, a 65 chilometri circa da Saragozza. (Associated Press)

Falso allarme stamane

«Bomba sulle rotaie» bloccata per un'ora la linea Bologna-Milano

MILANO, lunedì sera.

Per un falso allarme il traffico ferroviario sulla linea Bologna-Milano è rimasto interrotto, stamane, dalle 9 alle 10,20. Una telefonata anonima è giunta alla polizia ferroviaria della stazione di Parma annunciando che una bomba era stata posta sui binari nel tratto tra Parma e Piacenza.

La circolazione dei treni è stata subito bloccata e la linea è stata ispezionata metro per metro da squadre di agenti di polizia. Della bomba non è stata però trovata traccia. A causa della interruzione diversi treni hanno subito ritardi, varianti tra i 40 e i 65 minuti. (Ansa)

Taormina: indagini sulla donna trovata uccisa in una fornace

MESSINA, lunedì sera.

I carabinieri di Taormina stanno indagando sulla misteriosa scoperta del cadavere di una donna, di circa 30 anni, abbandonato in una fornace di calce nei pressi di Sant'Alessio Siculo.

Le prime indagini farebbero propendere per l'ipotesi che la donna sia stata assassinata. La vittima, di corporatura robusta, indossava pullover, gonna, calze e scarpe nere, ma non aveva addosso alcun documento. Al polso sinistro portava un orologio le cui lancette sono state trovate ferme alle 9,35. Il medico legale ha stabilito che il decesso doveva essere avvenuto la sera o il pomeriggio di sabato scorso.

Il cadavere della sconosciuta è stato trasferito all'obitorio del cimitero di Sant'Alessio per essere sottoposto ad autopsia. Dal primo esame esterno del cadavere è risultato che la donna presenta ferite al volto, alle ginocchia. (Italia)

Si attende la nomina di un commissario straordinario

Catania: i partiti si disputano il pauroso deficit dell'ospedale

Con i suoi 1100 dipendenti, aumentabili a piacimento, il «Vittorio Emanuele» rappresenta un ricco serbatoio di preferenze elettorali - E' crollato da un pezzo il mito di Catania «Milano del Mezzogiorno», immune da mafie e camorre: il clientelismo divora tutta l'amministrazione pubblica

dal nostro inviato

Catania, lunedì sera.

Si aspetta d'ora in ora che a Palermo sia nominato un commissario per il martoriato ospedale «Vittorio Emanuele» di Catania. Nell'attesa, con decisione improvvisa, i 1100 dipendenti sono ritornati da ieri sera al lavoro. Tre denunce intanto, per altrettanti esponenti della sinistra extraparlamentare che il 27 gennaio, al termine di scontri sanguinosi fra ospedalieri e polizia, stamparono volantini e manifesti in cui affermavano che quattro bambini erano morti per i gas lanciati dalla polizia. Tra i denunciati c'è anche un forinese: il Giampiero Mughini, 31 anni, direttore responsabile di «Mo' che il tempo s'avvicina», il nuovo quotidiano di «Lotta continua» per il Sud.

Stamane è ripresa lentamente l'assistenza per i 700 malati che erano restati nei padiglioni abbandonati da tutti, medici e infermieri compresi. In giornata dovrebbero ritornare nelle corsie i 500 degenti portati via in tutta fretta dai parenti dopo l'inizio di uno sciopero che ha ben meritato la qualifica di «selvaggio».

«E' stato un caso d'irresponsabilità collettiva», dice *Mario Zappalà, presidente dell'ospedale fino a quando non si sarà trovato l'accordo sul commissario. La nomina di questo è ritardata dalle faide tra i partiti ed interne ai partiti stessi. Dc, psi e rispettive correnti lottano per assicurarsi il privilegio di amministrare i 14 miliardi di debiti del maggiore ospedale di Catania. All'assemblea regionale siciliana, qualcuno ha parlato ieri di una «crudeltà dei politici», disposti a lasciare andare in malora un ospedale con tutti i malati piuttosto che abdicare alla vanità personale o di partito. Malgrado la guida del «Vittorio Emanuele» sia costata al presidente attuale 7000 preferenze e la perdita della poltrona di deputato regionale, l'ospedale, con il suo organico aumentabile a piacimento, è ancora guardato con cupidigia come mezzo di creazione di clientele.*

«Queste assunzioni di amici e di amici degli amici sono il cancro che divora tutta l'amministrazione pubblica della Sicilia», commenta sconfortato un cronista del quotidiano locale. *Crollo, o è già crollato da un pezzo, il mito di Catania «Milano del Mezzogiorno», epicentro di una Sicilia orientale immune da mafie e camorre. Mentre traballano le industrie messe su frettolosamente negli anni del «boom», riacquistano tutta la loro importanza le vere eterne «ciminiere del Sud»: comuni, enti pubblici, assessorati regionali.*

I dipendenti delle molte fabbriche in Cassa integrazione guardano di nuovo al miraggio del «posto nelle amministrazioni». L'operaio della fabbrica di plastica fallita ricomincia la caccia alla raccomandazione per un lavoro di bidello o di infermiere. Così, molti dei 1100 dipendenti del «Vittorio Emanuele» hanno stipendi da infermiere ma trovare qualcuno in grado di fare un'iniezione è una grossa impresa. Il rapporto degenti-personale all'ospedale di Catania è di tipo svedese: un addetto per ciascun malato. La qualità dell'assistenza non sembra però tale da invogliare malati di Stoccolma a ricovero nei decrepiti padiglioni sotto l'Etna. «E' vero, il personale è stato assunto senza concorsi», *ammette Zappalà. Ma aggiunge:* «Quando abbiamo fatto un bando per sette infermieri, se ne sono presentati solo quattro. Erano gli unici diplomati disponibili a Catania».

Forte del suo potere elettorale (poche centinaia di preferenze possono determinare un'elezione a deputato regionale) la folla dei raccomandati è esigentissima. Ci sono voluti otto anni e la rovina totale dei bilanci, ma nel '68 gli ospedalieri siciliani hanno vinto la loro battaglia: le mutue si sono piegate ed hanno dovuto riconoscere quella indennità «regionale» concessa ai dipendenti dei nosocomi dell'isola. «Una regalia elettoralistica, niente altro — dice un amministratore. — Per giustificare quell'indennità s'è creata la storia grottesca del disagio della vita al di là dello stretto».

Ora che le mammelle, apparentemente inesauribili di «mamma ospedale» si sono afflosciate e non c'è più una lira neppure per pagare uno stipendio senza indennità accessorie, infermieri, barellieri e scopini, scaricano il malcontento sui malati.

«Brutto sciopero, questo — dice un anziano sindacalista — tutti quanti qui hanno le loro colpe: le mutue romane insolventi; l'Assemblea regionale che concede sei miliardi alla Sanità su 402 del Fondo di solidarietà, ingoiato quasi tutto dalla costruzione di autostrade col tracciato tortuoso per toccare il maggior numero possibile di collegi elettorali; gli amministratori di ospedali che riempiono corsie ed uffici di raccomandati; i lavoratori, perché no?, che nel clima di baldoria generale chiedono ed ottengono sempre nuovi premi».

Vittorio Messori

Cuneo: marito e moglie feriti in uno scontro

Cuneo, lunedì sera.

(g. d. m.) Una giovane coppia di insegnanti, Ernesto Garigliano di 30 anni e Silvana Isaia di 23, sono rimasti feriti, stamane poco prima delle 8,30, in un incidente stradale a Dronero, dove abitano.

Soccorsi da automobilisti di passaggio, sono stati portati all'ospedale di Cuneo e ricoverati. La sposa è in condizioni più preoccupanti: ha riportato un trauma cranico, e sospetta frattura del femore e del ginocchio sinistro: la prognosi è di 60 giorni. Il marito è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

ALESSANDRIA — Un impianto radiologico per sala operatoria è stato donato all'Ospedale civile di Alessandria da parte del 184° Distretto del Rotary internazionale. La cerimonia di donazione ha luogo oggi pomeriggio presso il nosocomio.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Insultano, picchiano, spaccano, sparano quattro giovani alla periferia di ROMA

nostro servizio

Roma, lunedì sera.

Provocazione, rissa, sparatoria (con uno spaccacani), danneggiamento e ferimenti vari, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, porto abusivo di coltello e guida senza patente sono i reati di cui si sono macchiati quattro giovani che hanno voluto trascorrere la loro notte brava prendendosela con tre pacifiche coppie sedute in un bar di Acilia. Uno di essi ora è piantonato all'ospedale Santa Maria della Pietà, reparto psichiatrico, un altro si trova nel carcere minorile di Porta Portese e i rimanenti due a Regina Coeli.

Questi i fatti. Tre giovani di Acilia — Carlo Pulci di 25 anni, Gabriele Squillace di 23 e Bruno Melchiorre di 26 — stavano seduti al bar in compagnia delle rispettive ragazze. Verso mezzanotte sono entrati spavaldi e minacciosi quattro ragazzi di Ostia: D.S. e R.D. di 17 anni, Dante Anzi di 19 e Luciano Mazza di 20. Cercando la lite, hanno cominciato ad esprimere ad alta voce apprezzamenti di cattivo genere nei riguardi delle ragazze, fino ad ottenere la reazione dei loro accompagnatori.

A calci e pugni hanno avuto la meglio ma, non soddisfatti, sono tornati nella loro auto (una «Giulietta» sprint) e hanno preso uno spaccacani e un cric, sparando poi in aria e colpendo la «124» dello Squillace, fino ad ammaccarla in più punti ed a infrangere tutti i vetri. Quando ha cominciato ad accorrere gente, i quattro teppisti sono risaliti sulla «Giulietta» e sono fuggiti.

Polizia e carabinieri sono giunti sul posto di lì a poco e hanno subito istituito dei posti di blocco, in uno dei quali sono incappati i fuggitivi. Portati al comando di compagnia di Ostia per accertamenti, uno di essi, Luciano Mazza, ha tirato fuori dalla bocca una mezza lametta e si è tagliato le vene del polso sinistro, poi ha minacciato i militi di ingerire la lametta, se gli si fossero avvicinati per mettergli le manette. In quattro lo hanno trasportato al vicino pronto soccorso e lì ha dato in escandescenze, spaccando un armadio e ferendosi di nuovo ai polsi e all'addome.

r. r.

Cascinale distrutto dal fuoco a Voghera

Voghera, lunedì sera.

(e. g.) Un cascinale è stato distrutto da un incendio a Robecco Pavese. Il fabbricato era di proprietà del parroco del paese, don Luigi Serravalle, e ha preso fuoco ieri poco dopo le 17. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco che hanno lottato per diverse ore con le fiamme riuscendo a salvare le case vicine.

Le fiamme hanno divorato cento quintali di paglia, cento di fieno, due carri agricoli e attrezzi vari. I danni superano i tre milioni di lire. L'incendio si sarebbe sviluppato a causa di un mozzicone di sigaretta gettato sotto il portico.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Allocco

anni 61

L'annunciano: moglie Valentina [illegible], figlia Gisella, nipoti, parenti. Funerali Alpignano martedì ore 15 dall'abitazione.
— Alpignano, 7 febbraio 1972.

Partecipano commossi al dolore della signora Valentina gli amici, con le rispettive famiglie:
Arrigo Arrigoni
Ottavio Bertolino
Antonio Comandone
Donatella Carabedo
Mario Coressa
Pietro Ferrero
Giuseppe Lomberto
Silva Marchetti
Domenico Rossi.

In Sanremo è improvvisamente mancato il

Comm. Avv. Mario Boetti

Magistrato on. di Corte di Cassazione

[illegible]
— Sanremo, 6 febbraio 1972.

La laboriosa vita terrena di

Giovanni Bernardi (Cichin)

si è conclusa. Danno l'annuncio il figlio [illegible] con moglie e figlio, sorelle, fratello, cognata, nipoti e parenti tutti. [illegible]
— Torino, 7 febbraio 1972.

Matteo Gazzera

di anni 63

[illegible]
— Moncalieri, 6 febbraio 1972.

Carola Giardino ved. Pilone

[illegible]
— Torino, 5 febbraio 1972.

Francesco Bruno

[illegible]
— Torino, 5 febbraio 1972.

Aurelia Iara Corvino

[illegible]
— Torino, 7 febbraio 1972.

Margherita Cornaglia n. Chiantor

[illegible]

Maddalena Pattanaro in Grassini

[illegible]
— Torino, 5 febbraio 1972.

Maddalena Grassini

— Torino, 5 febbraio 1972.

Michele Quaglia

[illegible]

Ernesto Rognoni

[illegible]

Andrea Curbo

[illegible]

Giovanni Chiavazza

[illegible]
— Casalgrasso, 6 febbraio 1972.

Luigi Brusasco (Gino)

[illegible]

Teresa Pollacino

[illegible]

Angela Oglietti ved. Buffa

[illegible]

Roberto Cacciabue

[illegible]

Teresa Beccaro ved. Leardi

anni 69

[illegible]

Oreste Ferrero

[illegible]

Cristoforo Fedele Ricagno

[illegible]

Giovanni Demetri

— Torino, 6 febbraio 1972.

Maria Lucca ved. Bindelli

[illegible]
— Torino, 6 febbraio 1972.